

Editoriale

di Cesare Beretta

**Il gioco dei diritti
nella pandemia**

Confinato nell'abitazione dall'8 marzo scorso, nella scrupolosa osservanza delle cautele utili ad evitare contagi, mi sono dedicato alla rilettura di vecchi libri, passando dall'uno all'altro a seconda dei rimandi e delle suggestioni della lettura precedente. Così mi è capitato di riprendere in mano "Antichità giudaiche" di Giuseppe Flavio (Utet 1998) e poi, saltando un paio di millenni, di rileggere "Marcia su Roma e dintorni" di Emilio Lussu, che mi ha inevitabilmente rimandato al libro di Ruggero Zangrandi "Il lungo viaggio attraverso il fascismo" (Feltrinelli 1962).

In Giuseppe Flavio e in Zangrandi ho trovato qualche brano che, curiosamente, sembra riecheggiare alcuni aspetti del momento sociale e politico che stiamo vivendo. Naturalmente so benissimo che pretendere di formulare paragoni tra epoche e situazioni così diverse è sbagliato e fuorviante; però, a mio giudizio, i brani che citerò si prestano ad un piccolo divertimento intellettuale, che vorrei condividere, visto che, continuando il confinamento, avremo tempo per giocare.

I brani indicati si trovano esattamente alla pagina 976 dell'edizione citata di "Antichità giudaiche" e alla pagina 53 del libro di Zangrandi. Non intendo sfoggiare uno sciocco gusto per le citazioni, ma voglio rassicurare il lettore che quanto riporto è davvero scritto e non costituisce una delle tante fake news in cui è facile imbattersi. Controllare per credere.

Ebbene, in un capitolo dedicato alla descrizione della vita nel regno di Erode il grande attorno al 20 a.c., Giuseppe Flavio scrive: "Non erano permesse adunanze di cittadini, né passeggiate in compagnia di altri, né era permesso riunire gruppi; tutti i loro movimenti erano spiati. Quelli colti in fallo venivano puniti severamente..." Vi ricorda qualcosa? Arrivato alle ultime due righe mi è venuto in mente quel sacerdote cui uno zelante tutore dell'ordine voleva far interrompere la celebrazione eucaristica data la vietatissima presenza di qualche fedele.

Continua a pag. 2

Pavia: la scuola al tempo del Covid-19. Lezioni a distanza in attesa del ritorno in classe

Pavia, un progetto di rilancio per la Cupola Arnaboldi



Foto Claudia Trentani



**Emergenza Coronavirus,
la plasmaterapia sperimentata
al S. Matteo di Pavia funziona.
La cura adottata anche in
numerosi ospedali degli Usa**

pag. 6

Festa della Mamma

**Il Consultorio Familiare di Pavia:
accanto alle mamme
nell'esperienza più bella.
Percorsi anche dopo il parto**

Pavia

**Riaperto il
Cimitero Maggiore
di S. Giovannino.
Il servizio
di cremazione
invece non
è ancora partito**

Cultura

**Una fiaba di Gianni
Rodari dedicata
a Pavia nel
centenario della
nascita dello
scrittore più amato
dai ragazzi**

Territorio

**Notizie e immagini
da: Binasco,
Trivolzio, Cava
Manara, Casarile,
Landriano,
Santa Cristina,
Belgioioso**


 RISO
CUSARO®

DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
 Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Un "viaggio" lungo duemila anni tra testi, culture, poteri per comprendere il confine sottile tra libertà individuali e rispetto delle regole

Editoriale - Il gioco dei diritti nella pandemia

Prosegue da pag. 1

Non mi interessa sapere se al sacerdote sia stata formalmente contestata una qualche violazione con relativa sanzione. Per partecipare a questo gioco basta constatare che:

a) allora come oggi, anche l'attività più innocua come passeggiare da soli e fermarsi a salutare due passanti (maledetto assembramento!) oppure un servizio religioso, che rispondono oggi a precisi diritti costituzionali, può essere ritenuto illegittimo (anche quando non significativo di reale pericolo)

b) i preposti a "spiare" i comportamenti si comportano talvolta come se avessero di fronte dei sudditi e non dei cittadini (chissà quando arriverà l'app geolocalizzatrice!).

E, sempre ai fini del nostro gioco, interesserebbe di più sapere se allo zelante tutore dell'ordine sia stato suggerito di non esagerare e se, magari, nella consape-



volezza che l'eccesso di zelo finisce per essere odioso e può far cadere nel ridicolo, questo suggerimento sia stato esteso da capi e dirigenti omologhi a tutti i sottoposti. Perché, altrimenti, nel caso del sacerdote come in casi analoghi balzati agli onori della cronaca – dando per scontato che si tratti di fatti veri e non di invenzioni – mi soverrebbe, sempre per gioco s'intende, un'altra citazione letteraria, pensando agli "strumenti ciechi d'occhietta rapina", di diritti oltre

che per l'ammontare delle sanzioni (Giuseppe Giusti, Sant'Ambrogio, Firenze 1866, p.248).

Naturalmente al tempo di Erode si stava certamente peggio di oggi; guerre, carestie ed epidemie erano all'ordine del giorno. Noi fino ad oggi abbiamo evitato guerra e carestia, anche se l'epidemia da sola ha fatto danni più che sufficienti. Però una cosa possiamo invidiare ai sudditi (non erano cittadini) di Erode: essi non dovevano compilare alcun astruso modulo di au-

todichiarazione, tanto più cangiante ad ogni stormir di fronda, fino alla surreale dichiarazione di "relazioni affettive stabili" (come si verifica: dal numero sms scambiati, dalle foto postate?).

Nel momento in cui mettono nero su bianco queste riflessioni è da poco stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'ultimo annuncio DPCM, vera bibbia, non tutta comprensibile, del comportamento quotidiano. Difatti esso ha suscitato subito proteste, così co-

me l'ipotesi di un prezzo calmierato per le mascherine. Hanno protestato quelli che hanno relazioni affettive stabili e, come visto, sono stati giustamente ascoltati. Hanno protestato i farmacisti per l'intollerabile pretesa di far vendere le mascherine in perdita e sono stati giustamente ascoltati. Hanno protestato quanti ritenevano ingiustificata un'ulteriore sospensione dei servizi religiosi: per cortesia, ripassate più tardi.

La citazione di Zangrandi è un po' più lunga, ma anche più amaramente suggestiva e rende il gioco più difficile. Scrive l'autore a proposito dell'atteggiamento dei giovani davanti a certe posizioni del fascismo: "Qui la coincidenza di vedute era autentica. La propaganda...contro 'i ludi cartacei', l'inconcludenza del parlamentarismo, la decrepitezza del regime democratico-liberale incontrava un terreno favorevole. I giovani non avevano eccessive simpatie per queste

forme politiche, che erano conquiste vecchie di uno o due secoli, ormai superate da concezioni più moderne e funzionali. Perciò l'abolizione dei partiti (non della libertà) la creazione di uno stato totalitario (non autoritario) la sostituzione del parlamento tradizionale... erano idee che non ripugnavano...rispondevano... al bisogno di far giustizia di certe finzioni convenzionali e ritardatrici...". Provate ad aggiungere a "concezione più moderne e funzionali" le parole "quali la rete e i social media". Provate a pensare di aggiungere dopo "parlamento tradizionale" le parole, "essendo sufficiente, anche in presenza di reale urgenza, procedere per decreto legge condizionato dal voto di fiducia e mediante complessi atti amministrativi integrativi della genericità dei decreti legge." Eccoci alla domanda finale del gioco. Da 1 a 10, quant'è visionario chi ha scritto queste righe?

Cesare Beretta

Dove trovare i nuovi cassoni raccogliere sfalci e potature

Maxi cassoni per la raccolta degli sfalci



Iniziativa straordinaria di Asm Pavia per l'emergenza Covid-19 e la chiusura della piattaforma di Montebellino

L'Asm di Pavia per far fronte all'aumento degli sfalci e

delle potature dai giardini privati dei cittadini pavesi e contemporaneamente all'emergenza Covid-19 che ha provocato la momentanea chiusura della piattaforma ecologica di Montebellino, ha istituito un nuovo servizio. Il verde di risulta dai

giardini privati potrà essere depositato dagli stessi cittadini che hanno cura dei loro giardini, in enormi 7 cassoni posizionati in altrettante zone di Pavia.

Queste le aree dove sono stati collocati i 7 cassoni aggiuntivi: via Ascheri, viale

Savoldi, piazza Ciceri, piazzale Ghinaglia, via Colombarone, piazza Caduti del Lavoro, via Folperti, angolo piazzale Castiglioni.

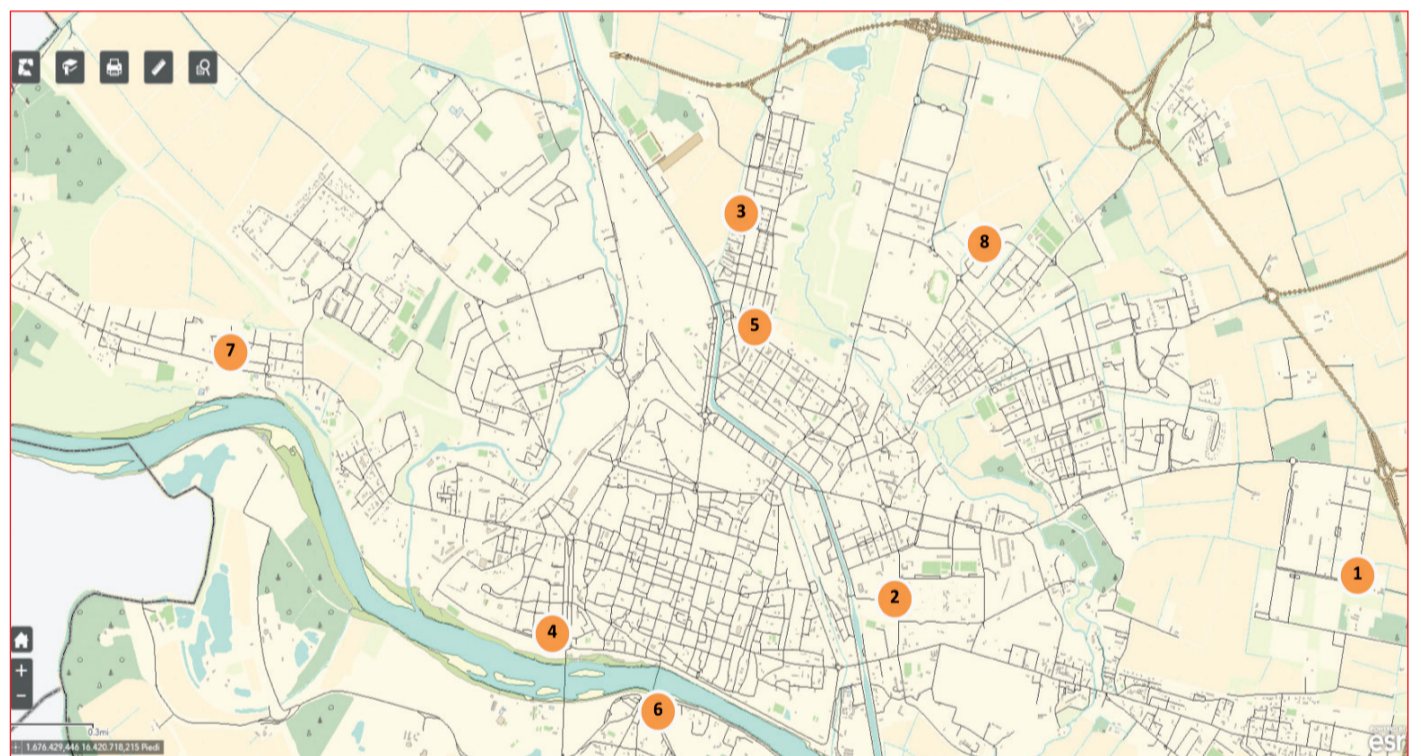
I cassoni hanno grandi dimensioni (22/28 metri cubi), sono molto profondi e cacciano.

Possono essere conferiti all'interno delle strutture potature di piante e siepi ridotte di volume e legate in fascine, sfalci d'erba, pezzi di legno, rami e ramaglie, foglie e fiori secchi.

Nessun altro oggetto può essere inserito, tanto meno i

vasi e gli utensili da giardino dismessi, oppure sfalci misti a sassi.

Oltre ai cassoni l'Asm ha informato che resteranno a disposizione i contenitori di dimensioni minore già presenti sul territorio comunale.



- 1 Via Ascheri
- 2 Via Savoldi
- 3 Piazza Caduti del Lavoro
- 4 Piazzetta Ciceri

- 5 Via Folperti angolo Piazzale Castiglioni
- 6 Piazzale Ghinaglia
- 7 Piazzale Colombarone
- 8 Via Marchesi parcheggio

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

«La crisi del Covid-19 mostra che è tempo di abolire la famiglia» così scrive Sophie Lewis, che per di più aggiunge «La famiglia, dove il lavoro riproduttivo (?) è così fermentato legato al genere, alla proprietà fondiaria, alla genitorialità patriarcale e spesso all'istituzione del matrimonio (sic!), come può giovare alla salute? Le persone sessualmente eccentriche e femminilizzate (leggi trans) non sono certo al sicuro in questa post». Così si insinua che i trans possano venir

Covid-19 e abolizione della famiglia

esposti al contagio, per eliminarli. Sempre in uno studio finanziato dalla Open Society di Soros si legge: «L'abolizione della famiglia non significa porre fine all'amore e alle cure. Si tratta di estenderlo a tutti. La pandemia mostra come dobbiamo ripensare le cure al di là delle strutture familiari obsolete e inadeguate, soprattutto in vista di un lavoro sempre più precario». E qui casca l'asino. Il lavoro "sempre più precario" per l'asino deve per forza comprendere la precarizzazione degli affetti e perciò dei legami. Invece la famiglia ha sempre rappresentato un baluardo contro la precarietà della vita, che, storicamente, non è mai stata facile e il lavoro insicuro. Invece

Sophie Silverstein: «La famiglia nucleare è costruita sull'intersezione di razzismo, sessismo e omofobia. Difendere la famiglia monogamica, eterosessuale e con molti figli non è un atto neutrale di difesa del diritto a una casa sicura e accogliente, ma spesso è legato ad altri obiettivi politici conservativi». Quindi la famiglia sarebbe di per sé conservatrice di disvalori e perversioni, che vanno cancellate. E perciò la pandemia sarà l'occasione di un repulisti generale. Ha cominciato Jacques Attali – scopritore di Macron e mente occulta di Mitterand e Sarkozy – a suggerire: «Bisognerà isolare il Covid-19 dalla propria famiglia. Dunque bisogna trovare i luoghi in cui

mettere la famiglia contaminata e il contaminato altrove». Gli ha dato manforte Michel J. Ryan direttore esecutivo emergenze dell'OMS: «Adesso bisogna andare a cercare nelle famiglie le persone che potrebbero essere malate e ritirarle». In questo clima di caccia alle streghe non poteva mancare una santificazione di Bibbiano. La contracccezione di massa ha reso scarsissimi i bambini adottabili, per cui bisognerà toglierli alle famiglie povere, di scarsa cultura e al cui interno ci sono casi di alcolismo e droga. Quindi per destabilizzare la famiglia, bisognerà pur cominciare da qualche parte. Perciò si parte sempre dal basso. Ilaria Capua, virologa – rivaluta dall'incidente

giudiziario e quasi sempre in Tv – scrive: «I bambini potrebbero essere colpiti. Bisogna prepararsi». La Regione Lazio e il Comune di Milano hanno subito risposto predisponendo un Piano per l'Infanzia. Il virologo Andrea Crisanti – che ha sconfitto il virus a Vo Euganeo ed è docente all'Imperial College di Londra e oggi direttore dell'unità complessa diagnostica di Padova – afferma: «I dati sui bambini che abbiamo fatto a Vo Euganeo – uno studio più unico che raro al mondo – parlano molto chiaro: i bambini sono tutti negativi. Non sono portatori sani. Se si positivizzano si tratta di un'infezione leggera. Abbiamo preso tutti i bambini al di sotto dei 10 anni e li ab-



biamo sottoposti a ripetuti tamponi. Tutti negativi. La cosa più interessante è che vivevano in case in cui il genitore o un parente era positivo. Non si sono infettati comunque». Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi. Però è un tipo tosto, che non si arrende. Chissà che altra diavoleria inventerà pur di raggiungere il suo scopo: distruggere la famiglia.

Il Papa: "Vicino agli ammalati di Covid e a chi soffre per la pandemia"

"Ancora una volta vorrei esprimere la mia vicinanza agli ammalati di Covid-19, a quanti si dedicano alla loro cura a tutti coloro che, in qualsiasi modo, stanno soffrendo per la pandemia. Desidero, nello stesso tempo, appoggiare e incoraggiare la collaborazione internazionale che si sta attivando con varie iniziative, per rispondere in modo adeguato ed efficace alla grave crisi che stiamo vivendo. È importante, infat-

ti, mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per trovare vaccini e trattamenti e garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettano ad ogni persona contagiata, in ogni parte del mondo, di ricevere le necessarie cure sanitarie". Lo ha detto il Papa dopo la recita del Regina Caeli dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano. "Abbiamo da poco iniziato

Maggio, mese mariano per eccellenza, durante il quale i fedeli amano visitare i Santuari dedicati alla Madonna. Quest'anno, a causa della situazione sanitaria, ci rechiamo spiritualmente in questi luoghi di fede e di devozione, per deporre nel cuore della Vergine Santa le nostre preoccupazioni, le attese e i progetti per il futuro", ha concluso Francesco: "E poiché la preghiera è un valore universale, ho accolto la

proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana affinché il prossimo 14 maggio i credenti di tutte le religioni si uniscano spiritualmente in una giornata di preghiera e digiuno e opere di carità, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di Coronavirus. Ricordatevi: il 14 maggio, tutti i credenti insieme, credenti di diverse tradizioni, per pregare, digiunare e fare opere di carità".

"Ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova"

Mese Mariano, Papa Francesco esorta a pregare il Santo Rosario

"Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria". All'inizio del mese mariano, Papa Francesco ha esortato a pregare il Rosario, anche in tempi di Coronavirus: "Ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova", scrive nella sua lettera, le cui righe ci riportano col pensiero ad un momento già divenuto storia: l'affidamento a Maria, per chiedere la fine della pandemia, con cui è terminato il momento di preghiera del 27 marzo scorso, in una piazza San Pietro vuota ma sotto lo sguardo vigile del Crocifisso di San Marcello al Corso e della "Salus populi romani", l'antica icona mariana a cui Bergoglio rende omaggio all'inizio e alla fine di ogni suo viaggio apostolico, come aveva fatto all'indomani della sua elezione al soglio di Pietro. In contemporanea all'atto di affidamento dell'Italia a Maria, che proprio il 1° maggio, tradizionale inizio del mese mariano, è stato compiuto per iniziativa della Cei nel Santuario di Caravaggio, ripercorriamo i tratti della devozione alla Madonna, che si può riassumere in un'unica parola: "madre".

Come cifra del pontificato e della "Chiesa in uscita".

La Madonna dei Sette Dolori.

Nella sua omelia del 3 aprile, da Santa Marta, Francesco ha parlato della Madonna Addolorata e ha sottolineato l'importanza di meditare sui suoi Sette Dolori. In modo speciale, ha indicato l'umiltà di Maria: "Non ha mai cercato titoli per se stessa. Il titolo più importante per la Beata Vergine è 'Madre', che ha ricevuto da Gesù stesso. E così, come Madre noi dobbiamo pensarla, dobbiamo cercarla, dobbiamo pregarla. È la Madre. Nella Chiesa Madre. Nella maternità della Madonna vediamo la maternità della Chiesa che riceve tutti, buoni e cattivi: tutti".

La Madonna di Lujan.

È stata nonna Rosa - personaggio largamente presente negli aneddoti della sua vita personale che il Papa cita spesso come esempio ai fedeli - ad introdurre il piccolo Jorge Mario Bergoglio all'amore per la Madonna. Da sacerdote e da vescovo, Francesco ha sempre celebrato i riti legati alle feste mariane. Da cardinale e ar-

civescovo, Bergoglio ha presieduto ogni 8 maggio le celebrazioni di Nostra Signora di Lujan, la Madonna più amata in Argentina. Nel suo stemma vescovile, cardinalizio e papale, figura in basso a sinistra una stella, simbolo della madre di Cristo e della Chiesa.

La Madonna che scioglie i nodi.

Anche se devotissimo alle icone sudamericane della Vergine, è ad Augusta, in Germania, che Bergoglio ha scoperto l'immagine che avrebbe caratterizzato il suo culto mariano: la Madonna che scioglie i nodi. Nel 1986 vede un quadro, ex voto per la ricomposizione di un matrimonio in crisi, con Maria che schiaccia la testa al serpente mentre con le mani scioglie i nodi - simboli di unione coniugale - sorretta da due angeli. Nasce così la decisione di introdurre questa immagine in Argentina: nel 1996 ne incorona una riproduzione nella chiesa di San José del Talar a Buenos Aires.

Nostra Signora di Aparecida.

Nel luglio 2013, in occasione del suo primo viaggio inter-

nazionale, incontrando l'episcopato brasiliano, la storia di Aparecida diventa la chiave di lettura per la missione della Chiesa. Dai tre pescatori che trovano l'immagine dell'Immacolata Concezione, secondo il Papa, si può imparare che "le reti della Chiesa sono fragili, forse rammendate; la barca della Chiesa non ha la potenza dei grandi transatlantici che varcano gli oceani. E tuttavia Dio vuole manifestarsi proprio attraverso i nostri mezzi, mezzi poveri", come quelli della gente semplice.

La Madonna di Guadalupe.

"Il mio desiderio più intimo è fermarmi davanti alla Madonna di Guadalupe". Francesco lo aveva confessato già sul volo di andata per l'Avana, in occasione del suo viaggio a Cuba e in Messico. Una volta entrato nel Santuario dedicato alla Vergine meticcina, il Papa ha sostato davanti alla sua immagine venti minuti in preghiera, da solo, prima della Messa.

La Madonna delle Lacrime.

È il 5 maggio 2016, il giorno della Veglia per asciugare le

L'agenda del Vescovo

Giovedì 7 Maggio
10.30 Visita alla Casa Circondariale

Venerdì 8 Maggio
10.30 S. Messa presso Istituto Scolastico "S. Maddalena di Canossa"

Domenica 10 Maggio
11.00 S. Messa in Cattedrale

La donazione per far fronte alle necessità create dall'epidemia di Coronavirus

L'offerta dei sacerdoti alla Caritas di Pavia

La Diocesi di Pavia rende noto che l'offerta fatta dai sacerdoti alla Caritas Diocesana per far fronte alle necessità create dall'epidemia di Coronavirus è stata di 19.175,00 euro. A nome del Vescovo, del Direttore della Caritas don Dario Crotti e di tutti i suoi collaboratori, un sentito grazie ai sacerdoti per il loro contributo.

Sac. Luigi Pedrini - Vicario Generale



lacrime, novità assoluta del calendario giubilare. Per l'occasione, a San Pietro, viene esposto il reliquiario della Madonna delle lacrime di Siracusa. Maria, assicura il Papa, "con il suo manto asciuga le nostre lacrime" e "ci accompagna nel cammino della speranza".

La Madonna di Fatima.

Circa dieci minuti, in piedi, in silenzio davanti alla statua della "Signora". È una delle istantanee più commoventi del viaggio del Papa a Fatima, per proclamare santi i primi bambini non martiri della storia della Chiesa. La devozione per la Madonna di Fatima risale, del resto, all'inizio del ministero petrino di Francesco: al termine della Messa in oc-

casione della Giornata mariana, il 13 ottobre 2013, il Papa ha affidato il suo pontificato alla Madonna di Fatima.

Madre della speranza.

Se c'è un'immagine ricorrente nel pontificato di Francesco, e declinata con gli accenti della tenerezza, è quella di Maria "madre della speranza", come l'ha definita nell'udienza del 10 maggio 2017. Il suo è un "istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraverso una passione". "Non siamo orfani: abbiamo una madre in cielo", che "ci insegna la virtù dell'attesa, anche quando tutto sembra privo di senso". Come in questi giorni difficili.

La colletta per l'Obolo di S. Pietro rinviata al 4 ottobre

"In considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il Santo Padre ha stabilito che, per quest'anno 2020, la colletta per l'Obolo di San Pietro, che tradizionalmente si svolge intorno alla solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno, sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, 4 ottobre, giorno dedicato a san Francesco d'Assisi". Lo ha dichiarato ai giornalisti il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. L'Obolo di san Pietro è, per la Chiesa cattolica, una forma di vivere la comunione con il Vescovo di Roma. Tale obolo è un'offerta in denaro fatta dai fedeli e inviata al Papa per essere ridistribuita a sostegno della missione della chiesa e delle opere di carità.

Sono don Giovanni Luca Raimondi e don Giuseppe Natale Vegezzi

Le nomine di Papa Francesco. Nuovi vescovi ausiliari a Milano

Papa Francesco ha accettato le rinunce all'ufficio di ausiliare dell'arcidiocesi metropolitana di Milano (Italia), presentate da mons. Luigi Stucchi e da mons. Erminio De Scalzi. Il Santo Padre, contestualmente, ha nominato vescovi ausiliari dell'arcidiocesi metropolitana di Milano don Giovanni Luca Raimondi, del clero della medesima arcidiocesi, finora vicario episcopale per la Zona territoriale IV di Milano, assegnandogli il titolo vescovile di Feradi Maggiore, e don Giuseppe Natale Vegezzi, del clero della medesima arcidiocesi, finora vicario episcopale per la Zona territoriale II di Milano, assegnandogli il titolo vescovile di Torri della Concordia. Lo ha annunciato il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede. Don Giovanni Luca Raimondi (nella foto a sinistra) è nato a Cernusco sul Navi-

glio (Mi) il 22 novembre 1966. Ha frequentato il Seminario Minore diocesano di Milano. Come alunno del Seminario Maggiore arcivescovile di Venegono ha frequentato i corsi teologici istituzionali ed è stato ordinato sacerdote il 13 giugno 1992, incardinato nell'arcidiocesi di Milano. È stato vicario parrocchiale a Busto Arsizio dal 1992 al 2000; vicario parrocchiale a Desio dal 2000 al 2008; responsabile della comunità pastorale a Bernareggio dal 2008 al 2018. Dal 2018 è vicario episcopale della Zona IV - Rho. Don Giuseppe Natale Vegezzi (nella foto a destra) è nato a Nerviano (Mi) il 30 gennaio 1960. Ha compiuto la preparazione al sacerdozio nei seminari ambrosiani, ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 9 giugno 1984. È stato vicario parrocchiale a Luino (Va) dal 1984 al 1988; oblatto vicario

nella Congregazione di S. Ambrogio per le Vicarie dal 1993 al 2002; vicario parrocchiale a Cerro Maggiore (Va) dal 1988 al 1993; parroco di S. Cristoforo e S. Maria delle Grazie al Naviglio (Mi) dal 2002 al 2018; parroco a San Vittore in Rho (Mi) dal 2012 al 2018; decano e dal 2018 vicario episcopale per la Zona pastorale di Varese.

Ha collaborato con il vicario per la Formazione permanente del clero occupandosi dei sacerdoti che chiedevano la dispensa dagli impegni presbiterali.

Papa Francesco ha inoltre nominato vescovo coadiutore dell'arcidiocesi metropolitana di Agrigento mons. Alessandro Damiano, del clero della diocesi di Trapani, finora vicario generale della medesima diocesi. Mons. Alessandro Damiano è nato il 13 luglio 1960 a Trapani, nell'omonima dio-



cesi. Ha conseguito il diploma di tecnico commerciale nel 1979. Ha compiuto il cammino di formazione al sacerdozio nel Pontificio Seminario Romano Maggiore ed ha conseguito una licenza in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana nel 1995 e la licenza in Diritto canonico presso la Pontificia Università Angelicum, in Roma, nel 2002. È stato ordinato sacerdote il 24 aprile 1987 per la diocesi di Trapani. È stato parroco della chiesa di Maria SS.ma di Trapani, in Rilievo, dal 1989 al 1998; dal 1995 è docente stabile di Teologia morale (fondamentale e speciale) presso l'Istituto di scienze religiose

Sant'Alberto degli Abati, a Trapani; dal 1998 al 2003 cancelliere di curia e direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; dal 2000 al 2005 difensore del Vincolo nel Tribunale ecclesiastico diocesano; dal 2000 al 2003 assistente ecclesiastico Gruppo Scout Trapani 5; dal 2005 al 2009 vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico diocesano e parroco della chiesa di Cristo Re, in Erice - Casa Santa; dal 2009 al 2012 parroco della chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù e Maria SS.ma Ausiliatrice, a Trapani; dal 2013 è giudice del Tribunale ecclesiastico siciliano e dal 2014 è vicario generale.

Sempre più tesi i rapporti tra l'amministrazione comunale ed i vertici di Autoguidovie per la gestione dei trasporti a Pavia in periodo di pandemia da Coronavirus

Autoguidovie: da "I love Pavia" al braccio di ferro con il Comune

Ad inizio settimana la maggioranza di centrodestra si è confrontata sulle questioni inerenti la mobilità cittadina che urge abbia politiche e priorità differenti rispetto al passato. In tempi di covid19 c'è da contenere e limitare non più solo l'inquinamento ed il traffico veicolare, bensì la circolazione e la diffusione del virus, subdolo ed aggressivo allo stesso tempo con il quale bisogna misurarsi con provvedimenti efficaci e investimenti congrui. Pare di capire da quanto filtra da Palazzo Mezzabarba che vi siano difficoltà di comunicazione e di approccio al problema tra agenzia del trasporto pubblico regionale

e Comune da una parte e gestore (Autoguidovie) dall'altra per il rispetto del contratto di servizio. Fracassi e la sua maggioranza sembrano inclini a non mollare e a richiedere una serie di misure necessarie a garantire l'efficacia del trasporto della popolazione sui bus cittadini con attenzione nei confronti di prevenzione e rispetto delle norme a salvaguardia della salute pubblica. Tutto ciò si traduce nella richiesta di maggiore frequenza di corse e ad un controllo puntuale per evitare gli assembramenti in vettura. Allorché si ritornerà ad un regime di ordinarietà con tutti in movimento, compre-

so le scuole, ciò sarà una realtà ben peggiore rispetto a quella attuale e queste richieste non sembra incontrino il favore di Autoguidovie che risponde picche, mostrando la coperta corta come si può evincere da quanto emerge dalle ultime prese di posizione rese dalla società. Sono lontani i tempi dell'aggiudicazione dell'appalto e quando sulle note del videoclip di Max Pezzali "I love Pavia" la società di trasporto si presentava alla città. Recepire le richieste del Mezzabarba che a tutti gli effetti è costretto dal governo ad onorare il contratto di servizio, equivarrebbe ad assumere ulteriore perso-



nale per la guida dei mezzi e per regolare l'afflusso e la capienza nelle vetture, drasticamente ridotta dalle vigenti norme. Non di meno sarebbe necessario anche un conseguente potenziamento della flotta dei bus in un momento in cui peraltro, le mi-

nori entrate derivanti dai proventi della vendita dei titoli di viaggio sono ai minimi termini. Insomma un bel rebus, anzi, un bel braccio di ferro che potrebbe preludere a lunghe ed improduttive battaglie legali a colpi di ricorsi che non potranno ri-

spondere, ahinoi da subito a quanto sarebbe veramente necessario per ricalibrare il trasporto pubblico urbano alle nuove esigenze reclamate da questa drammatica e perdurante emergenza sanitaria.

A.A.

Sono 1.059 le persone morte e 4.551 i pazienti sul territorio provinciale dall'inizio dell'epidemia

Coronavirus, dati sempre più confortanti. In calo decessi e contagi in provincia di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

Una situazione in costante miglioramento. Ma guai a mollare la presa, soprattutto adesso che è iniziata la "Fase 2". È il quadro dell'emergenza coronavirus in Italia, in Lombardia e in provincia di Pavia.

Le regole vanno rispettate con il massimo rigore, a partire dal distanziamento sociale e dalle norme di igiene personale (in particolare il lavaggio frequente delle mani). Adesso che sono ripartite alcune attività, e altre scatteranno nelle prossime settimane, tutti dobbiamo fare il possibile affinché la curva dei contagi non torni a salire. Sarebbe drammatico veder di nuovo riempire le terapie intensive degli ospedali. Come sempre ricordiamo

che "il Ticino" va in stampa il mercoledì: i numeri che riportiamo nell'articolo si riferiscono al bollettino diffuso dalla Protezione Civile e da Regione Lombardia alle 18 di martedì 5 maggio.

Sono 85.231 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 2.352 rispetto a lunedì 4 maggio. Il numero dei malati scende a 98.467, con un calo di 1.513 rispetto al giorno precedente. Continua il trend in discesa dei ricoverati in terapia intensiva: martedì 5 maggio erano 1.427, ovvero 52 in meno rispetto a lunedì. Sono salite a 29.315 le vittime in Italia, con un incremento di 236 in un giorno. In sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si sono registrati morti

nella giornata di lunedì. In Italia i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a lunedì di 1.075.

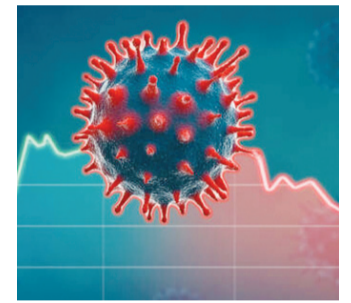
LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA E IN PROVINCIA DI PAVIA

Sono 500 in più di lunedì 4 maggio le persone risultate positive al coronavirus in Lombardia, dove ci sono stati 95 decessi. Secondo i dati forniti dalla Regione, dunque, sono in tutto 78.615 i contagiati. Diminuisce ancora il numero dei ricoverati: 6.201 nei normali reparti (-213) e 509 in terapia intensiva (-23). La flessione dei contagi - con un totale di 6.455 tamponi eseguiti - si con-

ferma anche a Milano: il numero totale dei positivi è di 20.398 (più 144, di cui 55 in città). A Bergamo si sono registrati solo 12 casi, 46 a Brescia e 52 a Lodi. In provincia di Pavia martedì 5 maggio si sono contati 29 nuovi pazienti positivi, per un totale di 4.551. Nella stessa giornata si sono registrati 5 decessi: è il numero più basso dal 14 marzo. Dall'inizio dell'epidemia sono stati 1.059 i morti sul nostro territorio provinciale: il picco è stato raggiunto il 30 marzo, con 43 vittime. Dai dati dell'Istat emerge che in 135 comuni della provincia di Pavia (su un totale di 186) c'è stata una drammatica crescita di decessi nei mesi di marzo e aprile, rispetto allo stesso periodo dei cinque anni precedenti (dal 2015 al 2019).

Ad Albuzzano sono aumentati di cinque volte (passando da 4,6 a 22), a Belgioioso sono più che triplicati (da 11,6 a 36), a Vigevano e Mortara triplicati, e a Pavia raddoppiati (da 116,8 a 221).

Il tasso di contagio da coronavirus in Lombardia è inferiore alla media italiana, ha detto il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala. "Stiamo incrociando tutti i dati che ci arrivano e con l'aiuto di alcuni ricercatori calcoliamo il tasso di R0; al momento sappiamo che in Italia il tasso è 0,80, il tasso della Lombardia è 0,75, quindi ogni persona contagia 0,75 persone cioè non più di una", ha detto Sala. "È importante rimanere sotto l'uno - ha aggiunto - e questo è il compito di tutti noi e di tutti i cittadini". Intan-



L'assessore regionale Silvia Piani ha scritto una lettera al ministro Elena Bonetti

"Più attenzione alle famiglie nella "Fase 2" dell'emergenza"

L'assessore regionale alla Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità, la lombellina Silvia Piani (nella foto, ndr), ha inviato una lettera al Ministro della Famiglia Elena Bonetti, per sottoporre, come ha sottolineato anche il governatore lombardo Attilio Fontana al premier Giuseppe Conte, "istanze e criticità che arrivano dalle famiglie lombarde in considerazione della totale assenza, da parte del Governo, sulle tematiche di conciliazione vita-lavoro per la "Fase 2".

"Numerosissime famiglie lombarde, già messe a dura prova dalle misure di distanziamento sociale, saranno chiamate ad affrontare la ripresa delle attività lavorative, senza alcuna risposta chiara da parte del Governo in relazione all'eventuale riapertura dei servizi educativi. Quali indicazioni - domanda l'assessore - si intende fornire rispetto alle preoccupazioni relative alla cura dei figli?".

"Lo Stato - sottolinea Piani - non può permettersi di tacere e di abbandonare le famiglie in questo particolare momento, con l'evidente rischio che tanti genitori scelgano di rinunciare al lavoro. Rinuncia che è facile immaginare ricadrebbe principalmente sulle donne aggravando una situazione occupazionale che si sa già penalizza il nostro Paese nel confronto con altre realtà europee".

"Nell'interesse condiviso di salvaguardare l'occupazione femminile e supportare la genitorialità, nella fase della ripresa - continua l'assessore regionale - credo sia importante l'estensione dei permessi di congedo parentale in forma continuativa fino alla data di riapertura dei servizi educativi, valutando altresì l'aumento della indennità relativa oggi fissata al 50% della retribuzione ordinaria. Ovviamente ciò presuppone la parallela riproposizione del bonus 'Baby-sitter' quale vali-



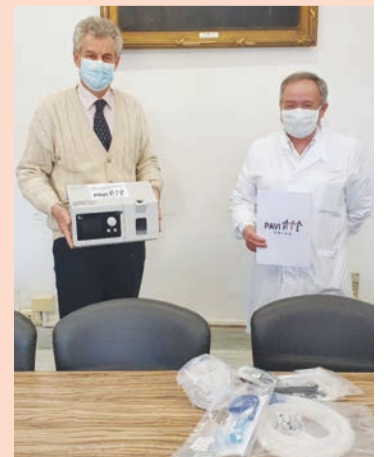
da alternativa, seppur la vera sfida riguarda la pronta riattivazione dei servizi educativi e di aggregazione attraverso una revisione delle modalità organizzative al fine di garantire la preminente tutela della salute pubblica". Oltre che auspicare che il Governo agisca in questo senso, Piani invita infatti anche a ripensare a spazi e momenti di socialità per i minori, i più dimenticati in questa lunga cri-

si. "Ci aspettiamo che il Governo metta in campo delle idee e delle misure eccezionali di conciliazione e agisca prontamente - conclude Piani - per prevenire i danni ormai prossimi all'irreparabilità per il tessuto sociale e per il sistema educativo della nostra Regione. E a questo proposito siamo disponibili sin da oggi a forme di interlocuzione che lo rendano possibile".

"Paviail" dona 50mila euro per 7 ventilatori al S.Matteo

La catena della solidarietà nell'attuale emergenza Coronavirus continua ad alimentarsi, giorno dopo giorno. E così capita di assistere ad un passaggio del "bene" tra una associazione che è apprezzata da anni per l'aiuto fornito alla clinica di Ematologia del San Matteo ed ai pazienti ricoverati in questo reparto del Policlinico di Pavia. "Abbiamo deciso di donare 50.000 euro per l'acquisto di 7 ventilatori polmonari", annunciano felici dal direttivo dell'associazione "Paviail". I malati oncoematologici, da immunodepressi, sono ancora più fragili e particolarmente a rischio contagio Covid-19. Per questo "Paviail" ha voluto essere vicina al Policlinico San Matteo in questa lunga e difficile battaglia e ha messo in campo un aiuto importante, pari a 50.000 euro.

Grande gioia anche da parte di Piera e Lorenzo Bassi, che in quel reparto di Ematologia hanno lasciato un pezzo di cuore dopo la scomparsa del figlio Luca nel 2011: "Il prof. Bernasconi è un grande medico, umano e sempre accanto ai suoi pazienti - scrivono con emozione -. Questo gesto è a testimonianza del grande impegno di 'Paviail' nell'essere sempre in prima linea nell'aiuto e nel sostegno sia dei pazienti ematologici, sia, come in questo caso, nel fornire strumenti indispensabili per la cura anche di malati con altre patologie. Siamo orgogliosi di fare parte di 'Paviail' e speriamo di riuscire, con tutti gli amici di Luca a non smettere mai di sostenerli. Grazie prof. Bernasconi, e grazie a tutta 'Paviail!'".





Consultorio Familiare



**Il Consultorio
Familiare onlus
augura
Buona Festa
a tutte le Mamme!**

Servizi in sede attualmente disponibili:

VISITE ED ECOGRAFIE OSTETRICHE

BITEST, VISITE GINECOLOGICHE A CARATTERE D'URGENZA

Servizi a domicilio:

ASSISTENZA DOMICILIARE POST PARTO CON OSTETRICA E PSICOLOGA

e i nostri nuovi servizi Online:

CORSI DI PREPARAZIONE AL PARTO

MASSAGGIO NEONATALE, SPAZIO MAMMA BAMBINO 0/3 E 3/6 MESI

CONSULENZA PSICOLOGICA INDIVIDUALI, DI COPPIA, PER MINORI

Per tutte le informazioni è attivo il nostro numero 0382/309742 o 0382/304178.



CONSULTORIO FAMILIARE ONLUS
Viale Libertà, 8 - 27100 PAVIA
(ingresso anche da via Bernardino da Feltre 13/a)
Tel. 0382.309742 - 304178 - Fax 0382.32260
E-mail: accoglienza@consultoriopavia.com

La terapia sperimentata a Pavia viene ora adottata anche in 116 centri universitari degli Stati Uniti

Plasmaterapia, risultati incoraggianti al Policlinico San Matteo e a Mantova



Sono già più di 250 i pazienti guariti dal coronavirus che si sono presentati al Servizio di immunematologia e trasfusione del Policlinico San Matteo di Pavia, diretto dal prof. Cesare Perotti (nella foto), per donare il plasma. Un'adesione importante per sostenere la plasmaterapia, sperimentata contro il Covid-19 per la prima volta al Policlinico Pavese e ora adottata in 116 centri universitari degli Stati Uniti. Il plasma delle persone che sono riuscite a sconfiggere il virus contiene gli anticorpi in grado di neutralizzarlo anche nei ma-

lati in cui viene infuso. Al San Matteo e all'ospedale di Mantova il "plasma iperimmune" è stato infuso in 52 pazienti con risultati confortanti. Presto il prof. Perotti sarà in grado di tracciare un primo bilancio significativo di questa prima fase di sperimentazione. Si stanno anche raccogliendo sacche di "plasma iperimmune" che potrebbero essere utilizzate in caso di una nuova ondata di contagi in autunno. Al protocollo di plasmaterapia predisposto dal San Matteo hanno aderito anche gli ospedali di Mantova, Lodi, Novara e l'A-

zienda ospedaliera universitaria di Padova. Altre strutture ospedaliere in Italia stanno pensando di introdurla per la cura dei loro malati. "In molti casi consente di evitare ai pazienti la rianimazione e sapendo quanto sia dura, questo è già un incredibile traguardo contro il maledetto Covid": così il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha parlato su Facebook della cura con il plasma messa a punto a Pavia. "Un protocollo - spiega Fontana - predisposto dal Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale

del San Matteo, in collaborazione con le strutture di Mantova e Lodi, nonché dall'Azienda ospedaliera universitaria di Padova. Sviluppata in Lombardia e già esportata negli Stati Uniti. La cura si sviluppa in abbinamento al test sierologico, sempre del San Matteo di Pavia, che, oltre a dirti se hai o non hai gli anticorpi, ne analizza la quantità presente nel tuo sangue definendo se tu possa diventare donatore del prezioso plasma con un'alta presenza di anticorpi. La Lombardia lavora a questo. Risposte concrete".

La protesta a Pavia e Voghera. Chiesta la sospensione delle tasse comunali

"Se non possiamo lavorare, dobbiamo essere aiutati"



"Se non possiamo lavorare, che ci vengano almeno garantiti gli aiuti economici per andare avanti". E' quanto chiedono parrucchieri ed estetiste di Pavia e provincia, dopo la deci-

sione del governo di autorizzare solo dal prossimo 1 giugno la riapertura delle loro attività nell'ambito della "Fase 2" dell'emergenza coronavirus. La protesta è andata in scena lu-

nedì 4 maggio a Pavia e Voghera. Davanti ad alcuni negozi nel centro storico del capoluogo (nella foto, ndr) sono stati esposti striscioni e cartelli. I titolari dei negozi di acconciature

e dei centri estetici pavesi chiedono anche un "anno bianco" per la stagione 2020-2021: "Visto quanto sta succedendo, sarebbe opportuno esentarci dal pagamento delle tasse comunali". La protesta ha interessato anche Voghera. Circa una 60ina di persone, tra parrucchieri, estetiste, ma anche altri artigiani e commercianti, hanno aderito al flash mob convocato in piazza Duomo, nel centro storico della città oltrepadana. E' intervenuto anche il sindaco Carlo Barbieri, al quale sono state simbolicamente consegnate le chiavi dei negozi. Parrucchieri ed estetiste chiedono al Comune di Voghera di annullare, o almeno di sospendere in maniera sensibile, le tasse per il 2020. Inoltre è stato chiesto di vigilare contro chi esercita abusivamente la professione, recandosi a casa delle persone (senza rispettare le regole di sicurezza stabilite dal governo) e facendosi pagare in nero.

Al Comune di Pavia, alla Protezione Civile e ad altre realtà locali

L'Associazione Italo-Kuwaitiana dona 5mila mascherine

L'Associazione Italo-Kuwaitiana per le Opere Umanitarie ha donato al Comune di Pavia, ad alcune Associazioni (tramite il consigliere comunale Luca Bianchini) e alla Protezione Civile (tramite il coordinatore Andrea Salvini) 5mila mascherine chirurgiche. Si tratta di una delle iniziative di questa Associazione no-profit che opera a livello nazionale per esprimere vicinanza al nostro Paese. A livello locale l'Associazione Italo-Kuwaitiana collabora con la Comunità Islamica di Darussalam in via San Giovannino 4 a Pavia. L'Associazione Culturale Islamica nei prossimi giorni distribuirà beni di prima necessità alle famiglie in difficoltà. "Un impegno come dovere etico e religioso - sottolinea il consigliere Bianchini -, in questo momento di criticità in cui si trovano oggi giorno numerosi cittadini in difficoltà".



La richiesta dei consiglieri comunali del Pd a Pavia: "I cittadini devono poter seguire il confronto sui progetti per far fronte all'emergenza coronavirus"

Commissioni consiliari alla sera e in diretta Youtube

I consiglieri del Pd a Pavia chiedono che le Commissioni consiliari a Palazzo Mezzabarba siano convocate tra le 20.30 e le 21, per consentire ai cittadini di seguirle. "Durante la Conferenza dei Capigruppo di lunedì 27 aprile - sottolinea Michele Lissia in una nota - abbiamo sottolineato l'urgente necessità che il Comune metta in campo un piano complessivo che permetta di riprogettare la vita nella nostra città e fac-

cia fronte alle conseguenze economiche e sociali causate dall'emergenza coronavirus. E' prioritario individuare da subito soluzioni che siano efficaci e che abbiano effetti sia sul breve sia sul medio termine e che vadano incontro alle reali esigenze dei nostri concittadini". "Accogliendo anche l'invito di parte della maggioranza - continua Lissia -, proponiamo di far ricorso allo strumento delle audizioni nell'ambito delle

Commissioni consiliari convocate congiuntamente per settori tematici, con la partecipazione del Sindaco, da svolgersi fisicamente presso la Sala consiliare in cui un rappresentante per ciascuna categoria o associazione, nel rispetto delle distanze di sicurezza e munito degli adeguati dispositivi di protezione individuale, possa far sentire in un tempo ragionevole (dai 5 ai 10 minuti) la voce dei concittadini che egli rap-

presenta. Le Commissioni potranno anche ricevere e valutare documentazione scritta che contenga proposte e segnalazioni da parte di associazioni, categorie o gruppi informali". "Al fine di coinvolgere quanto più possibile i nostri concittadini - afferma l'esponente del Pd -, riteniamo inoltre doveroso che le Commissioni siano convocate in un orario compreso tra le 20.30 e le 21 in modo tale da consentire di seguirle

anche a chi lavora. Inoltre, in ossequio al principio di trasparenza e di pubblicità delle sedute del Consiglio comunale, riteniamo indispensabile che tali audizioni siano trasmesse in diretta sul canale Youtube di cui il Comune di Pavia normalmente si avvale per la trasmissione dei consigli comunali". Lissia chiede di "approntare quanto prima un efficace e tempestivo piano di intervento del Comune di Pa-

via" e di "calendarizzare nei prossimi giorni la convocazione delle Commissioni ad hoc il cui iter di svolgimento dovrà comunque esaurirsi entro la fine di maggio". "E' evidente - conclude Lissia - che stiamo vivendo una fase eccezionale della vita della nostra città e che la ripartenza non può prescindere dalla partecipazione di tutti coloro che vorranno dare un contributo".

PAVIA PULITA

LUI NON SA COS'È IL DECORO
TU LO DEVI SAPERE



RACCOGLI, PULISCI, RISPETTA

UNA STRADA PULITA È UNA STRADA PIÙ SICURA

L'imbrattamento causato da animali è punito con sanzione amministrativa da 50€ a 500€.

NID
Nucleo Intervento Decoro

Numero Verde
800.193.890

ASMA PAVIA

Durante l'emergenza Covid-19 aumentati di oltre il 50 per cento gli arresti cardiaci a Pavia, Lodi, Cremona e Mantova

L'appello del cardiologo del S.Matteo Savastano: "Chi ha un malore cardiaco vada subito in ospedale"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Chi avverte dei sintomi che possono far pensare a un infarto o un malore di natura cardiaca, non deve esitare. Chiami subito il 118 e venga in ospedale dove verrà curato in condizioni di assoluta sicurezza". E' un vero e proprio appello quello lanciato da Simone Savastano, cardiologo del San Matteo di Pavia e "principal investigator" del Registro degli arresti cardiaci extraospedalieri in Lombardia. Un invito che

parte dai risultati di uno studio effettuato in quattro province dell'area sud della regione: Pavia, Lodi, Cremona e Mantova. Sono stati 362 i casi di arresto cardiaco verificatisi al di fuori dell'ospedale in questa zona della Lombardia durante le prime settimane dell'emergenza Coronavirus. Nel 2019, nello stesso arco temporale, erano stati 229. L'aumento, quindi, è stato quindi di oltre il 50 per cento. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica "The new England Journal of Medicine". La ricerca, che

ha come prima firma quella di Enrico Baldi (cardiologo al San Matteo e ricercatore all'Università di Pavia), è stata firmata anche dal direttore della Cardiologia del San Matteo di Pavia, Luigi Oltrona Visconti, e da Simone Savastano (nella foto a destra accanto a Enrico Baldi). In particolare, sono stati confrontati gli arresti cardiaci extraospedalieri avvenuti nelle quattro province durante i primi 40 giorni dell'epidemia di Covid-19 (dal 21 febbraio al 31 marzo 2020) con quelli verificatisi durante lo stesso periodo dell'anno

precedente. Gli aumenti di arresti cardiaci sono considerevoli: 58 per cento in più per tutto il territorio analizzato; ancora più drammatico il quadro per le zone maggiormente colpite dalla pandemia, ovvero Lodi (+187%) e Cremona (+143%).

"I numeri sono davvero impressionanti - sottolinea Simone Savastano - Abbiamo scoperto che c'è stato un aumento in tutto il territorio analizzato e questo può essere dovuto a molte cause. Tuttavia, secondo noi, il Covid-19 gioca un ruolo importante perché



Alessandro Politi, giornalista de "Le Iene", ha donato il plasma al San Matteo

E' stato positivo al Covid-19 per 40 giorni. Un'esperienza che lo ha spronato ad aiutare i malati di Coronavirus

Alessandro Politi, giornalista del noto programma televisivo "Le Iene", ha donato nei giorni scorsi il proprio "plasma iperimmune" al servizio di immunematologia trasfusionale del Policlinico San Matteo di Pavia, diretto dal prof. Cesare Perotti. "Mi sono ammalato di Covid-19 e lo sono stato per oltre 40 giorni - ha raccontato Politi -. Finalmente sono guarito e da una settimana mi sono negativizzato. Questa mia esperienza mi ha spronato ancora di più a fare qualcosa per aiutare chi, ancora oggi, lotta contro il Coronavirus". Il giornalista lancia un appello accorato a tutti i pazienti che sono guariti: "Vi prego venite subito a donare il vostro plasma! È stato facile e veloce. Con un piccolo sforzo, potete salvare tantissime vite".



emerso che circa il 70 per cento delle persone colpite da arresto cardiaco, nei giorni precedenti, aveva manifestato sintomi sospetti per Covid-19, come febbre, tosse, dispnea, oppure, aveva già una diagnosi accertata". "Molte possono essere le cause - aggiunge Luigi Oltrona Visconti -; probabilmente è l'espressione anche del fatto che tante persone a casa hanno sottovalutato i sintomi e ritardato la chiamata ai soccorsi". "Il sistema di emergenza territoriale, nonostante il considerevole aumento di chiamate e di casi di arresto cardiaco, ha risposto adeguatamente - spiega Alessandra Palo, coautrice del lavoro e responsabile del 118 della provincia di Pavia -. I cit-

tadini non devono temere di attivare i soccorsi". Simone Savastano ricorda che "al San Matteo, come negli altri ospedali, sono stati creati accessi diversi per ridurre al minimo i rischi di contagio con i pazienti Covid-19. Chiamare in ritardo in presenza di sintomi di malore cardiaco può essere fatale". Il Registro degli arresti cardiaci extraospedalieri (attivato nel 2015 a partire da Pavia, per estendersi nel 2019 a Lodi, Cremona e Mantova) si è recentemente allargato anche alla provincia di Varese. L'obiettivo è comprendere al più presto tutta la Lombardia, per riuscire a svolgere studi ancora più mirati per la prevenzione e la cura delle malattie cardiache.

Donati prodotti per l'equivalente di oltre 20mila pasti. Dario Scotti: "Orgoglioso di chi lavora in azienda"

Un sostegno alla Caritas di Pavia dai dipendenti della Riso Scotti

"Guardo a tutti coloro che lavorano in azienda con profondo rispetto: nessuno ha mai smesso un minuto, nonostante le difficoltà, i tanti protocolli da rispettare...Sono settimane di grande sacrificio e ciò che ci aspetta non sarà facile, ma in Riso Scotti si vivono e condividono i momenti belli e quelli più difficili proprio

come si fa in una grande famiglia. Vedere manifestazioni così concrete, delicate ed umane come quelle indirizzate al Policlinico e alla Caritas mi riempie davvero di orgoglio!". Dario Scotti, presidente e amministratore delegato della Riso Scotti di Pavia, commenta con grande soddisfazione la nuova iniziativa di solidarietà, in questo momento di

grande emergenza sanitaria e sociale, che ha visto protagonisti i dipendenti della sua azienda. Nei giorni scorsi sono stati donati alla Caritas diocesana riso, pasta di riso, gallette di riso, barrette, merendine, bevande vegetali: è l'equivalente di oltre 20mila pasti. In pratica i lavoratori della

Riso Scotti hanno rinunciato al loro "riso del mese" (la consegna a ciascun dipendente, al termine delle quattro settimane lavorative, di un consistente kit di prodotti) per donarlo alla Caritas. E anche l'azienda ha voluto aggiungere una propria parte a questo gesto di grande generosità, che arriva pochi giorni dopo quello promosso sempre dai dipendenti: oltre 50mila euro donati al Policlinico San Matteo, in prima linea nella lotta quotidiana contro il Covid-19 e nella cura dei pazienti.

Alla donazione dei prodotti alla Caritas sono intervenuti Alessandro Giani, responsabile trade marketing della Riso Scotti, e Francesca Scotti, manager che in azienda si occupa in particolare delle vendite online. "Ancora una volta - ha commentato Giani - un piccolo gesto di tutti noi dipendenti ha potuto trasformarsi in un'opportunità di solidarietà a favore di chi vive una terribile difficoltà. La scelta, come sempre, è stata libera e volontaria, ma da noi in Scotti è ormai scattata una vera e propria gara



di solidarietà e nessuno ha voluto sottrarsi, anzi! In questi mesi difficili credo che le nostre iniziative abbiano saputo dimostrare un senso di comunità molto forte. Speriamo di poter tornare presto alla normalità, non solo da un punto di vista di sicurezza sanitaria, ma anche con un impatto meno forte sulla crisi sociale che con l'aiuto concreto di tutti possiamo frenare". Francesca Scotti ha sottolineato che "questa iniziativa è un'ulteriore dimostrazione di vicinanza alla comunità pavese: come azienda, ne siamo molto orgogliosi". Don Dario Crotti, direttore della Caritas di Pavia, ha voluto condividere il suo messaggio personale di ringraziamento per la generosità mostrata. "In questo periodo così difficile e delicato, è cruciale il sostegno

alimentare ai molti indigenti e nuovi bisognosi che l'emergenza ha creato; le tante donazioni che stiamo ricevendo, frutto dell'altruismo e della prodigalità di una comunità coesa, ci consentiranno nel medio e lungo termine di prenderci cura di tutti, specialmente degli ultimi", ha dichiarato don Dario, portando anche il ringraziamento del Vescovo Corrado Sanguineti. Ad accogliere i prodotti donati dalla Riso Scotti sono state Sara Benvenuti e Martina Fossati, due operatrici che svolgono un lavoro particolarmente prezioso all'interno della Caritas di Pavia: "Grazie a questi prodotti potremo garantire un aiuto alla tante famiglie e alle persone sole che stanno vivendo una situazione di difficoltà".

(A.Re.)



“Fase 2”: tutte le aziende dovranno rispettare i protocolli per ripartire “in sicurezza”

Apt, un'eccezione nella bonifica e sanificazione di ambienti e luoghi di lavoro

A Sant'Alessio con Vialone la storica azienda ha un polo di eccellenza per la formazione. Intervista a Matteo Torti, che con il fratello Alessandro guida il gruppo in cui lavorano 150 tra dipendenti e collaboratori

Apt Safety Group è una grande realtà della provincia di Pavia, ma non solo. La sua sede a Sant'Alessio con Vialone è un vero e proprio centro di eccellenza della sicurezza sui luoghi di lavoro: un polo didattico di 4500 mq, 20mila mq di aree addestrative, 150 tra dipendenti e collaboratori e oltre 10mila utenti l'anno. A capo dello storico marchio di sicurezza, nato nel 1979, i fratelli Torti, Matteo ed Alessandro.

L'azienda, fondata oltre 40 anni fa dal padre, serve clienti come Eni, Esercito Italiano, Ferrero, Edison, Danone, Prada... In periodo di pandemia Apt non ha mai interrotto la sua attività, importantissima sia nella prima fase che nell'attuale “fase 2”, quella nella quale tutto il Paese cerca di ripartire e le aziende riaprono. Tra circolari e decreti sono molte le prescrizioni da seguire per poter lavorare in completa sicurezza. Per questo per tutte le aziende è importante rivolgersi a professionisti del settore.

Matteo Torti è entrato in Apt nel 1998. Ha iniziato la sua ascesa al vertice dal basso, “caricando estintori”. **Matteo Torti, la vostra azienda ha raggiunto dopo 40 anni un livello di eccellenza nel settore Q-HSE (qualità, sicurezza e ambiente). In questa delicata “fase2” le imprese stanno affrontando la ripartenza. Dovranno sottostare ad un regolamento che prevede la sanificazione degli ambienti di lavoro. Cosa prevede l'ultima circolare in merito?**

“Le circolari partono da marzo. L'ultima è del 24



Nelle foto sopra un'immagine dell'azienda e Matteo Torti. Nella foto sotto un intervento di sanificazione svolto da Apt



aprile, di fatto riprende e riordina le precedenti. Parla di contrasto e contenimento della diffusione del virus. L'obiettivo è che le aziende adottino un protocollo di sicurezza che riguarda le modalità di accesso ai luoghi di lavoro, l'accesso dei fornitori esterni, le precauzioni di igiene personale dei dipendenti, la gestione degli spazi comuni, fino ad arrivare alla pulizia e sanificazione in azienda”.

Cosa si intende per sanificazione?

“Si intende quel complesso di procedure atte a rendere sano un ambiente: la pulizia e la disinfezione. La pulizia, per rimuovere polvere e sporcizia delle superfici, è da svolgere con periodicità giornaliera o, per attività più complesse con cambi turno, addirittura ad ogni cambio turno. La disinfezione deve essere fatta con una periodicità non specificata nelle circolari. Questo perché essendo talmente differenti le realtà a cui è riferito il protocollo, dal piccolo studio alle grandi industrie, non era possibile definirne una comune. Questo lascia in capo al datore di lavoro di stabilire in base alla tipologia di attività la periodicità dell'intervento, legata alla probabilità ed al rischio di

contagio”. **Voi eseguite il processo di sanificazione secondo un preciso protocollo: sanificazione degli ambienti con presidio medico chirurgico; decontaminazione con ozono e attestazione di sanificazione effettuata in conformità alla circolare ministero della salute n. 5443 del 22/2/2020.**

“Sì, il protocollo prevede la sanificazione ambienti con presidio medico chirurgico (prodotti che contengono una o più sostanze disinfettanti). La circolare, per la pulizia di ambienti non sanitari, dà indicazioni circa l'utilizzo di normali detergenti e i più comuni disinfettanti. Dice anche un'altra cosa importantissima: qualora all'interno dell'ambiente si sia registrata la presenza di un confermato caso Covid-19, vanno usati prodotti specifici: cloro, alcol etilico o acqua ossigenata. Noi effettuiamo la sanificazione come se negli ambienti in cui operiamo si fosse verificato un caso di Coronavirus. Questo a garanzia che anche se fosse passato un cosiddetto “asintomatico” si abbia la certezza di un'area decontaminata”. **Utilizzate quindi le sostanze previste dalla normativa.**

“Sì, cloro e acqua ossigena-

ta. Abbiamo aggiunto un ulteriore elemento, l'ozono, un gas prodotto da una macchina in dotazione ai nostri tecnici. I suoi effetti disinfettanti sono provati da almeno 20 anni di ricerche scientifiche. Raggiunge ogni punto degli ambienti, si infila in ogni tessuto ed ha una testata azione contro virus e batteri.

Una piccola polemica. L'ozono non compare tra gli elementi indicati dalle normative perché non costa niente, non è prodotto di consumo, ma lo possiamo produrre in autonomia. Noi lo uti-

lizziamo, con ottimi risultati, da più di un decennio”.

“La sanificazione – precisa Matteo Torti – può essere svolta dalle aziende anche in modo autonomo. L'importante è che l'operatore incaricato periodicamente di eseguire le procedure sia formato in modo adeguato sull'uso delle varie sostanze chimiche, dei DPI...”. **Formazione per la quale Apt è un centro di eccellenza. Il servizio, per il quale è possibile accedere ad un credito di imposta del 50% (fino a 20mila euro) si conclude, a richiesta, con verifica con**

tampone ed analisi effettuate da laboratori riconosciuti dal sistema sanitario nazionale, l'elaborazione di specifiche procedure di gestione dell'emergenza Covid-19 come allegato al DVR Biologico e In-formazione del personale sul rischio biologico e sulle procedure adottate in azienda.

Per informazioni è possibile contattare Apt ai numeri 0382/538026 (int.5) – 3397334721 – 3428852149. Mail: info.services@apt-group.it

R.A.



Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Conclusi i lavori di riparazione. Operazioni di cremazione affidate alla EcoFly

Il Cimitero Maggiore di Pavia riaperto...il servizio di cremazione quasi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

I quattro cimiteri del Comune di Pavia sono stati riaperti da lunedì scorso. I cittadini vi possono accedere con mascherina. Gli ingressi sono sorvegliati. Al cimitero Maggiore di Pavia un addetto controllerà la temperatura ai visitatori con un termoscanner. Gli orari dei cimiteri: sempre aperto, mattina e pomeriggio il Monumentale; chiusi solo il lunedì gli altri tre. Ai 2 ingressi sono stati posti anche degli erogatori di igienizzanti per le mani. Questo quanto riferito dall'assessore Barbara Longo che ha altresì previsto la presenza di un servizio di custodia affidato, attraverso una convenzione con l'assessorato ai servizi sociali, a persone che percepiscono il reddito di cittadinanza ed hanno accettato l'incombenza di curare anche il decoro delle aree cimiteriali.

L'ANNOSA VICENDA DELLE CREMAZIONI

Il servizio di cremazione invece non è partito. L'azienda di Genova che da anni segue i forni crematori, che causa guasti avevano interrotto il funzionamento nel luglio 2019, pare abbia concluso i lavori di riparazione costati alla cittadinanza pavese altri 50mila euro. Le operazioni di cremazione dei defunti dei residenti a Pavia sono stati affi-

dati alla EcoFly di Esine (Brescia) dall'assessore Longo e dal dirigente Longhetti. Nell'ultima determina, preparata dal dirigente Longhetti, si stabilisce che il fatturato complessivo delle cremazioni fino al 31 luglio potrebbe aggirarsi sui 538.260 euro; il costo per le cremazioni dei residenti a Pavia è fissato in 250 euro, mentre quello per i non residenti è di 500 euro.

I soldi vengono incassati dalla EcoFly che riconoscerà al Comune il 20% su ogni cremazione. L'azienda, un vecchio fornitore del Comune di Pavia, non ha iniziato ad operare per un semplice motivo: il via lo deve dare la conferenza dei servizi.

La riunione degli enti coinvolti nella conferenza dei servizi, che deve esaminare l'istanza del Comune di Pavia, si terrà il 6 maggio. Ne fanno parte oltre all'ente di palazzo Mezzabarba, l'amministrazione provinciale con il dirigente all'ambiente Anna Betto, l'Azienda di Tutela della Salute di via Indipendenza, l'Azienda Regionale di Protezione Ambientale di via Bixio. Solo se tutto sarà in regola, soprattutto con i valori previsti dalla legge per l'emissione dei fumi di combustione, sarà dato il nullaosta all'attivazione dei forni. La vicenda è particolarmente seguita dal sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi, dall'assessore Barbara Longo e dal presidente della provincia Vittorio Poma.

I FORNI "FUORILEGGE" DA 7 ANNI

Ricordiamo che purtroppo i forni fino allo scorso anno hanno continuato a funzionare anche se non avevano da 7 anni alcun permesso. Un fatto grave, incomprensibile. Chi doveva seguire questa vicenda? Non certamente la politica. Non l'ex sindaco De paoli. Non l'ex assessore Ruffinazzi. Non si pretende infatti che il sindaco o l'assessore di turno vadano a controllare ogni pratica. L'incombenza riguarda i dirigenti. E nella fattispecie il dirigente che negli ultimi anni ha seguito il cimitero di Pavia e l'anagrafe. Ci riferiamo a Gianfranco Longhetti. Venerdì 15 luglio 2016 "Il Ticino" titolava a tutta pagina "Emissione dai forni di cremazione del cimitero: "Il Ticino" chiede i dati, l'assessore approva, il funzionario li nega". Altresì il 22 luglio "Il Ticino" titolava "Le emissioni dei forni di cremazione" e specificava: "Il 12 luglio abbiamo inoltrato al sindaco, all'assessore ai servizi civici, Giuliano Ruffinazzi, al dirigente del Comune di Pavia Gianfranco Longhetti ed al responsabile della Polizia Mortuaria, Carlo Gandini, la richiesta dati delle emissioni dei forni crematori del cimitero Maggiore di Pavia. E precisamente chiedevamo "le caratteristiche dell'impianto di abbattimento dei fumi; copia dell'autorizzazione delle emissioni in atmosfera; ente



Barbara Longo



Gianfranco Longhetti

che ha effettuato i controlli; periodo dei controlli. Ci ha risposto il 18 luglio il funzionario Gandini, che scrive: "Vi informo che i dati delle emissioni fumi, sono al vaglio della Regione Lombardia, appena avremo il loro riscontro vi invieremo la documentazione completa e i risultati delle comparazioni". Saremo anche curiosi di sapere se questa è la prima volta nel corso

dell'anno o se il forno è stato sottoposto in precedenza ad altre misurazioni, e a quando risalgono". Da allora ad oggi non è mai pervenuta alcuna risposta. Gandini è andato in pensione.

INTANTO I CITTADINI PAGANO

La mancanza di un servizio di cremazione da luglio del-

l'anno scorso ad oggi è costato a 235 famiglie di cittadini pavesi una lievitazione dei costi dei funerali per i propri cari. 250 euro è la tariffa prevista dal Comune di Pavia per una cremazione. I cittadini pavesi per far cremare i loro cari fuori provincia hanno dovuto pagare una tariffa minima di 500 euro per la cremazione ed una spesa di trasporto di 300/400 euro a funerale. Un surplus di spesa quindi superiore ai 500 euro. Chi li ripaga? Perché l'impianto di cremazione non è stato riparato a luglio dello scorso anno? Ora l'assessore Barbara Longo, di concerto con il sindaco e la Giunta, vuole parzialmente compensare quelle famiglie che hanno subito questo notevole danno. Verrà loro riconosciuto un rimborso di 150 euro. Non dovranno fare alcuna pratica Isee. Il rimborso verrà riconosciuto a tutti coloro che hanno subito il lutto e affrontato le spese di cremazione negli impianti fuori provincia.

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

La prima
casa funeraria
a Pavia



La Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
è il luogo sereno ed accogliente
dove poter essere assistiti con
la massima attenzione e sensibilità.
Rappresenta il luogo più appropriato
dove sostare prima del funerale,
consentendo di porgere
con grande serenità
l'ultimo saluto al vostro caro.

Nella Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
amore e rispetto incontrano
conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI

BBM

La prima
Casa
Funeraria
a Pavia



Le nostre sedi:
Pavia - Viale Bligny, 61
Pavia - Viale Partigiani, 14
Pavia - Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario - Via Roma, 102
www.bonizzoniefattini.it

☎ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it



SEDI CISL PAVIA-LODI

**EMERGENZA
CORONAVIRUS**



Nel rispetto delle norme di legge per il contenimento del contagio da COVID-19
TUTTE le sedi CISL PAVIA-LODI saranno chiuse al pubblico fino al 18 maggio 2020
(salvo proroghe o cambiamenti)

SIAMO COMUNQUE RAGGIUNGIBILI TELEFONICAMENTE O VIA E-MAIL

POTETE CONTATTARCI ALLO 0382.538180

DALLE 8:30 ALLE 12:30 E DALLE 14:00 ALLE 18:00

VERRETE INDIRIZZATI AL SERVIZIO O LA CATEGORIA DI CUI NECESSITATE

OPPURE VISITATE IL NOSTRO SITO:

www.cislpavia.it



CONTATTATECI ALLO

0382.538180

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:**

rf.pavia@cisl.it

rf.lodi@cisl.it



Istituto Nazionale Assistenza Sociale

CONTATTATECI ALLO

PAVIA: 0382.531280

LODI: 0371.5910215

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:**

pavia@inas.it

lodi@inas.it



UFFICIO VERTENZE INDIVIDUALI

CONTATTATECI ALLO

0382.538180

334.2356708

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:**

vertenzelodi@cisl.it

ANOLF



CONTATTATECI ALLO

0382.538180

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:**

v.mauri@cisl.it



Associazione Difesa Consumatori e Ambiente
promossa dalla CISL

CONTATTATECI ALLO

0382.538180

RESTIAMO A CASA

**MA RESTIAMO
IN CONTATTO**



CONTATTATECI ALLO

0382.538180

**OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:**

sicet.pavialodi@cisl.it



LA CISL PAVIA-LODI NON VI LASCIA SOLI

SEDE DI PAVIA: Via A. Rolla, 3 – PAVIA – Tel. 0382.538180

SEDE DI LODI: Piazzale Forni, 1 – LODI – Tel. 0371.59101

Gli istituti comprensivi hanno affrontato momenti di caos supportando allievi e famiglie. Si punta sempre più sul web

La scuola al tempo del Covid-19: sempre più informatica e disponibilità alle nuove sfide



DI SIMONA RAPPARELLI

La DAD per rispondere ad una richiesta didattica urgente, gli interrogativi relativi al prossimo anno scolastico, le comprensibili incertezze e la voglia di creare una nuova "normalità" educativa. Sono le istanze che emergono ascoltando i dirigenti di alcuni istituti comprensivi di Pavia e provincia, in prima linea per affrontare l'emergenza Covid-19 e non lasciare indietro nessuno.

La DAD tra difficoltà iniziali e apertura verso il futuro

"Abbiamo dovuto affrontare in modo tempestivo l'emergenza attivando la didattica a distanza con tutte le criticità del caso – dice il dottor Paolo Della Porta, che dirige l'Istituto Comprensivo di Broni (ovvero 4 scuole d'infanzia, altrettante primarie e 2 secondarie primo grado, per un totale alunni superiore a 1200 unità) –: Lo scoglio iniziale era quello di non poter raggiungere tutte le famiglie che non possiedono i dispositivi informatici; per fortuna sono arrivati tempestivamente i fondi dal Governo con cui abbiamo acquistato 30 tra pc e tablet. Per la

consegna dei supporti abbiamo dato la priorità alle famiglie con alunni diversamente abili e a famiglie numerose, dando attenzione anche agli allievi delle cosiddette 'classi ponte', cioè le quinte della primaria e le terze della secondaria di primo grado per gli esami di stato". A Broni, come in altri istituti, il registro elettronico è stato potenziato ed è diventato un buon veicolo per trasmettere compiti e definire le modalità di riconsegna di elaborati e prove; la piattaforma Google Meet, ha riunito i docenti per confronti e condivisioni. Difficoltà iniziali ma brillantemente superate anche per l'Istituto Comprensivo di Chignolo Po, condotto dalla dirigente scolastica, la dottoressa Giulia Codara, che comprende 11 plessi scolastici distribuiti tra Corteolona, Chignolo, Monticelli Pavese, Pieve Porto Morone, Santa Cristina e dal prossimo anno anche San Zenone Po (per un totale che supera i 900 alunni): "Abbiamo diversi studenti stranieri e per le loro famiglie la DAD era un problema. D'altronde, la didattica a distanza ha messo in luce la nostra capacità di fare il salto metodologico di cui c'era bisogno: ci siamo riorganizzati e il personale si è reinventato dan-



Nella foto a sinistra Donata Bisceglia, a destra l'Istituto Comprensivo di Corso Cavour a Pavia

do il massimo. Abbiamo incluso anche gli studenti stranieri di prima alfabetizzazione grazie al lavoro dei mediatori culturali e dei comuni, che ci hanno aiutato a rintracciare le famiglie". L'IC di Chignolo ha anche avviato un monitoraggio qualitativo su metodologia didattica applicata e quantitativo sul numero degli alunni, per capire quanti di loro si sono collegati e hanno seguito con partecipazione le lezioni da remoto.

La valutazione dell'allievo e l'impegno di alunni e famiglie

"In una situazione come quella che stiamo vivendo ormai da mesi è importante valorizzare e mettere in risalto costanza, impegno e interesse: non dobbiamo valutare gli errori ma i progressi dei nostri allievi", dice Donata Bisceglia, vicepresidente dell'Istituto Comprensivo Cavour di Pavia (di cui è preside il dottor Stefano Gorla, 1800 allievi per 7 plessi) sottolineando l'importanza di una valutazione che sia formativa e non sommativa, concetto ripreso anche dal preside di Broni Della Porta: "Vanno valutati l'impegno profuso dai ragazzi da casa, la tempestività di riconsegna degli elaborati e l'interazione scuo-

la-alunni con le videolezioni. Facciamo sempre fede al patto di corresponsabilità con le famiglie perché il nostro scopo è la preparazione dei ragazzi". All'IC Cavour sono state attivate anche numerose webinar online condotte sia dal pedagogo piacentino Daniele Novara che dall'esperto Gino Fanelli di Helpis Onlus e dirette alle famiglie e agli insegnanti, sia per la gestione dei bimbi e dei ragazzi a casa, che per la valutazione scolastica che per il rapporto tra giovani e Internet; a supporto dell'intera operazione è stata utilizzata la piattaforma concessa da CompVter che ha raccolto ben 150 accessi. A sostegno delle famiglie in difficoltà sono stati anche consegnati 40 nuovi supporti tra pc e tablet e avviate nuove connessioni alla rete per famiglie ancora sprovviste.

"La valutazione deve essere trasversale – richiama la preside di Chignolo, Codara –: vanno premiate la capacità di aiuto e collaborazione con gli altri, l'educazione civica, la preparazione informatica, l'empatia virtuale e le competenze sociali".

La scuola che verrà: le novità da settembre in avanti

"Non ci aspettiamo una

normalità per il futuro, ma la volontà è quella di fare scuola migliorandosi – continua ancora la preside Codara –: da settembre sono probabili situazioni alternate tra DAD e presenza fisica a scuola e incoraggio le famiglie a mettersi in gioco nonostante le criticità".

La possibile alternanza tra gli allievi è in fase di preparazione anche all'IC Cavour di Pavia: "Stiamo attrezzando la scuola in base agli scenari che si stanno prospettando – precisa Donata Bisceglia –: lavoriamo sulla connettività consolidando la rete e facendo manutenzione; lo consideriamo un tempo costruttivo per guardare avanti".

"I nostri ambienti sono già idonei a supportare qualsiasi situazione che si prospetterà – richiama Paolo Della Porta –: il polo scolastico è nuovo e pronto ad affrontare l'eventuale situazione emergenziale. In queste settimane stiamo pianificando il lavoro e curando in modo particolare la didattica; ci sarà anche parecchio spazio per l'educazione alla salute".

Alda Cuomo (Ipsia di Pavia): "E' una sorta di 'coach' che supporta lo studente nell'acquisizione di competenze"

Didattica a distanza, il ruolo del docente di sostegno

L'emergenza Covid-19 ha costretto la scuola a rimodulare l'attività educativa: i professori continuano a fare lezione e a seguire online i propri alunni.

"Nella didattica a distanza, il docente di sostegno – afferma la prof.ssa Alda Cuomo, dell'Ipsia 'Cremona' di Pavia –, svolge una funzione delicata. Da esperto di bisogni educativi speciali, viene a caratterizzarsi sempre più come una sorta di 'coach' che supporta lo studente nell'acquisizione di competenze disciplinari ed accompagnarlo poi nello sviluppo critico dell'autonomia". "La scuola – continua la prof.ssa Cuomo – è il luogo della relazione didattico-educativa, in cui la prossimità fisica gioca un ruolo importante, per suscitare uno stimolo emotivo all'apprendimento. Nella didattica a distanza è, proprio, quello che viene a mancare, per questo ci troviamo in una situazione inedita. Nella didattica in classe tutto è più facile, i contenuti didattici vengono filtrati dal linguaggio del corpo, la grammatica dei volti e degli occhi permette di cogliere sfumature emotive importanti; diversamente nella didattica a distanza questi elementi non sono presenti. Per questo bisogna sviluppare un'attenzione e una sensibilità supplementare a distanza, per l'appunto. Da questo punto di vista il docente di sostegno è un po' avvantaggiato rispetto agli insegnanti impegnati nel gruppo classe, perché rientra nell'azione educativa supportare lo studente nel processo educativo".

"Gli strumenti digitali – conclude la prof.ssa Cuomo – nella nostra società assumeranno sempre più importanza nel potenziare l'azione educativa con modalità interattive nuove e arricchenti. Non bisogna dimenticare, però, che la sfida educativa è un evento umano, dove la ragione è in relazione con l'emozione, processo affascinante e sempre unico, scena dove abitare il mondo significa costruirlo assieme: questo è il fine della comunità educativa".

Sandro De Bonis



Nella foto a sinistra Paolo Della Porta dirigente dell'Istituto Comprensivo di Broni, a destra alcuni docenti dell'Istituto Comprensivo di Chignolo Po

Intervista all'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Pavia Alessandro Cantoni. Prorogati i termini di iscrizione agli asili nido

La gestione delle scuole pavesi ai tempi del Coronavirus

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'assessore all'istruzione del Comune di Pavia, Alessandro Cantoni, sta affrontando con determinazione la difficile gestione dell'organizzazione scolastica comunale nel periodo di Covid-19. Nessun dipendente del suo assessorato è presente in servizio. Tutti sono in smart working, come prevede la normativa. Il dirigente Ivana Dello Iacono garantisce, con l'assessore, le attività e "all'occorrenza - dice Cantoni - può autorizzare qualcuno a raggiungere l'ufficio in caso di necessità".

Le numerose insegnanti che per forza maggiore hanno dovuto interrompere le lezioni frontali a che attività si dedicano?
"È stata disposta la messa in auto-formazione di educatrici e delle insegnanti coadiuvate dalle nostre 3 coordinatrici, con attivazione di formazione anche da parte di specialisti formatori, a distanza, a fronte dell'esigenza di ridisegnare le linee pedagogiche di intervento, poiché le stesse educatrici dei nidi offrono assistenza costante ai genitori dei bambini dagli zero a 3 anni. Mentre gli insegnanti offrono assistenza ed interazione (sempre a distanza) con genitori e bambini dai 3 ai 6 anni. Sono utilizzati strumenti telefonici, messaggistica e piattaforme web".

Con le scuole chiuse ed i genitori in difficoltà economica avrete senz'altro preso dei provvedimenti.



L'assessore Alessandro Cantoni

"Sì - risponde Cantoni - con una delibera del 26 marzo il Comune ha sospeso il pagamento delle rette degli asili comunali per il mese di marzo e per l'ulteriore periodo per cui il servizio non verrà erogato".

Avete variato i termini per le iscrizioni al prossimo anno scolastico?

"Abbiamo prorogato i termini per i procedimenti amministrativi ed abbiamo deciso lo spostamento delle iscrizioni ai 390 posti degli asili nido dal 4 maggio per un mese. Questo anche nell'ottica delle iscrizioni a scuole paritarie private, dando più tempo ai genitori per decidere".

Come operate a favore degli alunni disabili?

"In giunta abbiamo approvato un servizio a distanza

per i bambini ed i ragazzi con disabilità. Ricordo che i ragazzi che necessitano di questa particolare assistenza sono aumentati. Sono 237, alcuni dei quali con disabilità gravi. Nella delibera in co-progettazione con cooperativa Aldia abbiamo previsto, e peraltro siamo già attivi da marzo, un'assistenza con specialisti in pedagogia che operano sia con i genitori in difficoltà sia con i ragazzi. Nel frattempo sottolineo che abbiamo permesso ai collaboratori e assistenti di Aldia di poter continuare ad operare, evitando quindi di creare un ulteriore danno socio-economico nel nostro territorio o quantomeno limitandolo. Si sono mantenute le attività di pulizia e sanificazione periodica dei vari ambienti

scolastici sempre con il personale della cooperativa. Mi riferisco ovviamente alle strutture comunali riservate ai bambini dagli zero ai 6 anni".

Le paritarie, private e cattoliche, versano in una situazione difficile. Che provvedimenti avete adottato?

"Abbiamo anticipato l'erogazione del fondo regionale dedicato alle scuole che ne hanno diritto. Parliamo di circa 350mila euro di cui 130mila alle scuole private - paritarie. Sappiamo come il momento sia irto di difficoltà per questi ordini di scuole. Spero, di concerto con la regione di poter dare ulteriori sostegni".

Il servizio mensa per le scuole ed il contratto con la ditta Pellegrini è sospeso. Come riprenderà a settembre?

"È in corso un confronto su un particolare progetto denominato "protocollo ristorazione" che l'azienda già sperimenta in grandi comunità. Sono stati prefigurati differenti scenari alla riapertura delle scuole. Il protocollo interessa tutta la filiera a partire dall'acquisizione dei prodotti, passando dalla lavorazione e preparazione, sino alla distribuzione pasti, gestione spazi mensa, dispositivi di protezione individuale, formazione del personale. Il tutto recependo le varie prescrizioni dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, i DPCM, ordinanze e con il supporto di consulenti scientifici".

Didattica a distanza. Funziona?

"Nel confronto con i dirigenti scolastici nell'ultima seduta del tavolo permanente

delle politiche scolastiche, i dati emersi sono stati tutto sommato confortanti. Abbiamo raggiunto una percentuale importante di alunni connettendoli alla DAD, mentre si sta "combattendo" verso chi non è totalmente ricettivo ed in particolare con i ragazzi dei campi Sintì". Ci siamo mossi anche nel campo dei "device". Tre consiglieri di maggioranza, Marchetti, Bianchini e Rinaldi, mi hanno chiesto di attivare un avviso pubblico per chiedere a chi abbia pc e tablet di buona qualità di metterli a disposizione delle scuole per gli alunni in difficoltà economiche. Tra l'altro Regione Lombardia ha messo a disposizione un fondo perduto per chi compra pc o tablet per DAD, con una procedura di rimborso pari a di 500 euro".



Dal 4 maggio anche la nostra provincia prova a ripartire. Dopo oltre due mesi di "tempesta", ciò che resta è la forte tenacia con cui la cooperazione pavese non si è mai arresa, cercando di affrontare a viso aperto tutte le imponenti difficoltà che l'emergenza Covid-19 ha generato.

Dal socio-assistenziale all'agroalimentare, dal turismo ai servizi, dalla cultura al commercio, le nostre cooperative non hanno mai smesso di adoperarsi, con enormi sacrifici, nell'ambito di quella funzione sociale che anche la Costituzione della Repubblica Italiana le riconosce (art. 45).

Confcooperative è stata, è e sarà costantemente vicina alle proprie associate, anche nell'ora più buia. Non tutto tornerà come prima, ma la volontà di ripartire, con nuove forme e nuovo slancio non manca. Il futuro della cooperazione è una risorsa vitale per l'Italia e noi vogliamo accompagnarla. Cooperando.



Confcooperative Pavia
Via Mascheroni, 68
Pavia

Tel 0382.28850
e-mail pavia@confcooperative.it

Allarme nelle Rsa pavesi. L'intervento di Maurizio Poggi segretario generale Uil Fpl

Dalla pandemia di Coronavirus alla pandemia di disoccupazione



Maurizio Poggi

Il caso drammatico della fondazione Alceste Cortellona di Mortara

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

“Il mio grande timore è che alla pandemia da virus da Covid-19 non si passi alla pandemia da disoccupati o da sotto occupati”. È l'amara constatazione di Maurizio Poggi, segretario provinciale della Uil Fpl, che sta seguendo con particolare attenzione e timore le drammatiche vicende scaturite dalle case di riposo della provincia di Pavia. Nelle Rsa infatti il numero dei decessi nel 2020 è più che triplicato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un caso su tutti è accaduto alla fondazione Cor-



tellona di Mortara. Nella casa di riposo lomellina su 60 ospiti nei primi mesi di quest'anno ne sono venuti a mancare ben 26. Certamente non tutti saranno morti per pandemia da Coronavirus. Pare che la pandemia sia stata accertata solo per 1 caso. Degli altri pensionati deceduti non si sa null'altro. “È un fatto drammatico – sostiene Poggi – soprattutto per i familiari dei degenti. E sembra trasformarsi in un serissimo problema anche per il personale che da anni presta servizio al Cortellona. Siano essi dipendenti o Operatori Socio Sanitari della cooperativa Alemar che ormai rappresentano i due terzi del personale”. In una recente riunione dei vertici della fondazione ufficialmente non si ha notizia circa le decisioni assunte in

merito all'organico della casa di riposo. Tuttavia Poggi teme ripercussioni sui lavoratori. “Non è escluso che i dipendenti e i lavoratori della cooperativa nonostante i sacrifici e i rischi corsi vadano incontro ad un ridimensionamento del numero delle ore prestate oppure, ed è il caso ancora più grave, di licenziamenti alla luce della drammatica diminuzione del numero degli ospiti”. La legge regionale 1 del 2003, ricordiamolo, aveva privatizzato le ex Ipab. Tre sono rimaste pubbliche: De Rodolfi di Vigevano, Pezzani di Voghera e Pertusati di Pavia. Le altre sul territorio della nostra provincia si sono trasformate in fondazioni. “Le amministrazioni di questi enti – afferma Poggi – hanno sempre più risparmiato nei contratti, allungando gli orari settimanali dei lavoratori e

fatto sempre più ricorso in questi ultimi tempi alla prestazione di cooperative che, come è noto, lesinano sempre di più negli emolumenti destinati ai lavoratori. Decisioni tra l'altro che dovevano essere concertate con il sindacato. Per fare un esempio, dalle 36 ore di un contratto normale di lavoro per un Oss, si è passati ai contratti Uneba (unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) che prevedono prestazioni da 38 ore settimanali. Questo accade in troppe case di riposo dove, nonostante infermieri e Oss si siano esposti ai pericoli della pandemia, hanno spesso lavorato per lungo tempo senza gli utili presidi e dispositivi di protezione individuale”. Per Poggi nelle Rsa pagano sempre i più deboli, gli anziani ricoverati e gli operatori socio sanitari.

La donazione complessiva per l'emergenza Covid-19 ammonta a 72mila euro

La solidarietà della Broni Stradella Gas e Luce ai comuni del territorio

Una delle aziende leader della provincia di Pavia del settore multiservizi, Broni Stradella Gas e Luce, è stata protagonista di una generosa donazione ai comuni dei territori su cui opera. L'azienda, che conta su un portafoglio di circa 30000 clienti, principalmente

utenze abitative ed attività commerciali, con un servizio vendita che si estende dal comune di Stradella a numerosi altri comuni della provincia di Pavia e di altre province confinanti, ha voluto dare un segnale di solidarietà agli enti locali che in questo periodo hanno diffi-

coltà di bilancio e sono impegnati nel sostegno alle famiglie. L'azienda che ha un volume di energia elettrica venduta di circa 8Gwh per circa 5mila utenze e gestisce un volume distributivo di 31,5 milioni di metri cubi di gas venduti, ha un fatturato che nel 2016 ha superato i

16 milioni di euro ed un risultato positivo di esercizio 2019 di 134.211 euro; numerosi gli sportelli distribuiti sul territorio (Belgioioso, Broni, Cava Manara, Chignolo Po, Dorno, Garlasco, Miradolo Terme, Santa Maria della Versa, Sommo, Stradella e Zinasco).

La donazione complessiva alle amministrazioni civiche dei territori ammonta a 72mila euro. Nel contempo Broni Stradella Gas e Luce (presieduta dallo stradellino Luigi Maggi, amministratore delegato Fabio De Martini) che ha dimostrato di affrontare in modo tempestivo e concreto e con misure coordinate una situazione in costante evoluzione, afferma di essere vicina a tutta la clientela con il numero verde gratuito 800739757, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 19 e tramite il proprio sito (www.broni-stradellagaseluce.it). Dal 18 novembre 2015 l'azienda Oltrapadana è anche proprietaria, a seguito di acquisizione, delle reti di distribuzione del gas ubicate nel territorio di Stradella e di tutti gli impianti, i beni strumentali e le attrezzature ad esse accessorie.



Le ecografie polmonari eseguite nelle case di riposo pavesi

Il progetto, per la prevenzione e lo studio del Coronavirus, coinvolge le Rsa collegate ad Ats Pavia

Fra gli esempi di solidarietà che abbiamo incontrato in questi due mesi di autentica “battaglia” contro il virus Covid-19 c'è una realtà che alla Casa San Giuseppe di Belgioioso abbiamo conosciuto solo questa settimana, al termine del suo percorso. Il progetto, che ha preso forma cammin facendo, ha coinvolto medici della Protezione Civile e dirigenza dell'Ats di Pavia ed ha avuto come obiettivo lo studio e la prevenzione del Coronavirus nelle Rsa afferenti alla nostra Ats, attraverso le ecografie polmonari eseguite direttamente in struttura con ecografi portatili. Un gruppo di medici toscani, fra quei 1400 che avevano dato la loro disponibilità, si sono ritrovati assegnati alla zona di Pavia dalla Protezione Civile: sono il dr. Carlo Bergamini, chirurgo generale, il dr. Aldo Allegrini, medico di Medicina Generale, il dr. Max Scopelliti, cardiologo, il dr. Frank Dini, cardiologo. “È stata di Frank Dini – racconta Carlo Bergamini – l'idea di esplorare l'efficacia dell'ecografia polmonare come strumento di diagnosi, ma non aveva ancora gli strumenti. Casualmente, senza aver nulla preordinato, venendo a Pavia – continua Bergamini – avevo portato con me l'ecografo portatile personale che uso solitamente per i miei pazienti.” L'incontro dei due medici con gli altri colleghi toscani e con la direttrice generale dell'Ats, dr.ssa Mara Azzi, attraverso il tavolo di coordinamento giornaliero attivato dalla Protezione Civile con tutte le istituzioni, ha trasformato questa idea in una concreta risorsa per il territorio. Sono stati subito acquistati altri 2 ecografi con il contributo degli stessi medici e dirigenti ed è iniziato un screening su tutte le Rsa del territorio. “Dobbiamo ringraziare la dott.ssa Azzi che ha capito la criticità sul territorio ed in particolare nelle Rsa, non negli ospedali; insieme al prof. Andrea Pietrabissa, primario di chirurgia del San Matteo, che ha favorito l'acquisto di altre macchine ecografiche, abbiamo così iniziato una sperimentazione unica nel suo genere, proprio di ecografia polmonare a letto del malato in varie Rsa. Questa metodica permette di eliminare la necessità del tampone in alcuni casi, di riconoscere in molte circostanze i pazienti falsi negativi al tampone, di “inquadrare” meglio i pazienti positivi con sintomi “sfumati” che attualmente non si sa bene come curare; inoltre è una tecnica semplice e facilmente riproducibile ed insegnabile”. In totale sono stati visti oltre 150 casi. “I dati preliminari – sottolinea il dr. Bergamini – indicano che questa tecnica si potrà utilizzare come strumento utile soprattutto per la diagnosi Covid negli anziani; in questa fascia di popolazione, infatti, questa malattia appare subdola: a volte sembra non dare sintomi e poi improvvisamente si attiva ed in due giorni diventa letale”. Dall'entusiasmo con cui il dr. Bergamini descrive questa esperienza di capisce che al lato scientifico e medico si è unito anche quello umano, un incontro con medici ed infermieri sul territorio, in quel campo così faticoso ed umanamente sofferto che sono state le Rsa durante l'emergenza Coronavirus. Anche a questo gruppo di professionisti vanno i nostri ringraziamenti. Nella foto la task force dei medici toscani con il responsabile della sala operativa della Croce Rossa, Marco Bonacina.

Rosella Callegari (Casa San Giuseppe - Belgioioso)



L'Inps di Pavia: “Attenzione alla truffa della carta di credito”

La direzione provinciale dell'Inps di Pavia avvisa gli utenti che è in corso un tentativo di truffa tramite email di phishing finalizzata a sottrarre fraudolentemente il numero della carta di credito, con la falsa motivazione che servirebbe a ottenere un rimborso o il pagamento del bonus di 600 euro. “L'Inps – si legge in una nota dell'ente – invita tutti gli utenti a ignorare email che propongono di cliccare su un link per ottenere il pagamento del bonus da 600 euro o qualsiasi forma di rimborso da parte dell'Inps. Si ricorda che le informazioni sulle prestazioni Inps sono consultabili esclusivamente accedendo direttamente dal portale www.inps.it. e che l'Inps, per motivi di sicurezza, non invia in nessun caso mail contenenti link cliccabili”.

Intervista al professor Vincenzo Caprioli, biologo e psicologo, trentino di origine ma pavese di adozione

Il mondo tra Scienza ed incoScienza

Vincenzo Caprioli è autore di numerose pubblicazioni anche sulla salute psicofisica dell'individuo. Per il dottor Caprioli questa distinzione può aprire un nuovo ciclo storico

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Nel 2005 un testo molto significativo del prof. Vincenzo Caprioli prefigurava una rivoluzione scientifico-filosofica necessaria a ridirezionare i destini della modernità. Che le concentrazioni dei gas serra in atmosfera siano in continua crescita, soprattutto dagli anni successivi alla seconda guerra mondiale, avrebbe precise cause ideologiche tutt'ora operanti.

Il testo prefigurava quei danni che stiamo oggi verificando, anno dopo anno, pandemia compresa. A distanza di quindici anni cosa può essere aggiunto alle osservazioni di allora?

“Ormai mi identifico nella disciplina “Iperlogica”: considero quel testo l'ossatura del mio pensiero; articoli e studi successivi ne sono arricchimento o adattamento retorico al dibattito corrente. La cifra della scienza oggi pervade il pensiero collettivo, tanto da averne relegato ai margini la cifra filosofica e persino quella religiosa; ma esiste davvero una sola Scienza? Essa ci fa pensare a persone che, coi loro studi, possono migliorare la vita di tutti. Ciò può essere vero per le cosiddette scienze della natura (fisica, botanica, zoologia, geologia, climatologia, fisiologia, biochimica...) e solo quando orientate alla comprensione del mondo ed alla sua valorizzazione. Un cenno particolare merita l'ecologia che, con strumenti multidisciplinari, guarda al rapporto tra contesto e specie che lo abitano, inclusa l'interdipendenza tra esse. Molte grandi scoperte della scienza consistono nell'aver preso atto del come le cose funzionino da sempre”.

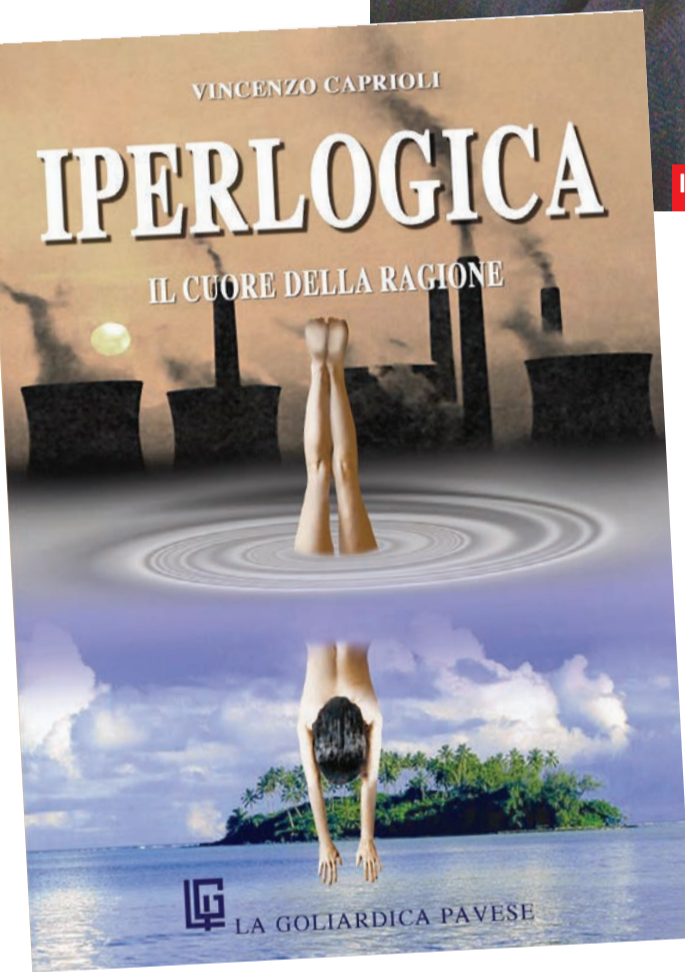
Mi faccia qualche esempio concreto.

“Penso a processi evolutivi,

corredo genetico, cellule staminali, ferormoni, vaccini...C'è poi una pseudo-scienza, molto applicativa, che si muove come Moloc distruttore; essa annovera discipline quali la petrolchimica, l'ingegneria genetica, la fisica nucleare, l'informatica, la microbiologia bellica...Questo secondo tipo di scienza è ultra-specialistica e di fatto prescinde dalle consapevolezze maturate nell'ambito complessivo della Scienza. Per capire dobbiamo rifarci alla storia delle scienze applicate. Ad esempio negli anni '50 venivano sintetizzati polimeri per gli usi più disparati (plastica). Il trionfalismo che accompagnava queste scoperte è durato decenni; oggi suona stonato avendo negli



Il prof. Vincenzo Caprioli e a lato la sua pubblicazione “Iperlogica”



oceani isole galleggianti di detriti polimerici grandi complessivamente come un continente. L'ecotossicologia avrebbe potuto già dall'inizio prevedere i danni da spargimento di sostanze non biodegradabili; stessa storia coi detersivi, con le vernici ed altro. Analogo trionfalismo accompagnò la diffusione in agricoltura dei pesticidi di sintesi (erbicidi, insetticidi, anticrittogamici); oggi abbiamo falde inquinate, neoplasie

e distruzione della biodiversità. L'eternità quando apparve sul mercato sembrò soluzione economica e quasi “eterna”, poi sappiamo come è finita. Potrei continuare per ore con molti particolari su errori del passato e su quelli in corso”.

Cosa caratterizza la scienza buona?

“La Scienza vera indaga e sfrutta i meccanismi naturali senza pretendere di sostituirli; opera all'interno di una sapiente valutazione

ne di ciò che sono gli equilibri naturali e del come sia possibile preservarli. È solo questa scienza a poter ispirare con successo la società; la realtà naturale è lo specchio di Dio, studiarne e capirne profondamente i meccanismi equivale ad ammirare l'infinita sapienza racchiusa nel creato. Il conflitto tra Fede e Scienza è un'incomprensione del passato che ha nociuto ad entrambe; credo oggi occorra un'alleanza che dia sacralità alla vera Scienza e nuova autorevolezza alle prescrizioni religiose, incompatibili con l'abuso progressista.

La bioetica non basta per come viene intesa attualmente, si tratta invece di scoprire l'origine fideistica di ogni convinzione (anche scientifica) e la vocazione naturalistica dei Vangeli, così come di alcune altre tradizioni religiose”.

Non tutti i guai derivano da scelte umane considerate, questa pandemia ad esempio potrebbe essere per causa naturale.

“Al riguardo ci sono due teorie: il virus sarebbe partito da un mercato del pesce in cui si vendevano anche pipistrelli, pangolini e serpenti; questi commerci, legati alla deforestazione, prevedono conservazione

promiscua e inappropriata di specie selvatiche. L'altra teoria invece collega il virus ad un Istituto nel quale si interveniva sul genoma di vari microorganismi, incluso il virus della Sars. Tutte le grandi potenze studiano patogeni pericolosi; i loro centri di ricerca sono collocati per lo più su isole, per contenere eventuali fughe occasionali.

In Cina, dal 2015, esiste un istituto di questo genere nei pressi di una popolosa città: Wuhan.

Chi segue la letteratura scientifica ricorda che Nature aveva sollevato il problema della sicurezza sanitaria a Wuhan il 22/02/2017. Non sapremo mai con certezza come sia andata ma, per entrambe le teorie, l'intervento umano è stato determinante; inoltre senza voli transnazionali l'epidemia sarebbe rimasta più circoscritta”.

Il Covid-19 potrebbe aiutarci a cambiare strada?

“Potrebbe, ma il grande capitale ha già pronte soluzioni ipertecnologiche che prescindono dagli equilibri naturali e vogliono riorganizzarci la vita in modo sempre più artificiale e dettagliato.

Gli algoritmi, che guidano la speculazione finanziaria tanto da rendere secondari

In viaggio dalle molecole alla psiche

Vincenzo Caprioli, biologo e psicologo, originario di Trento ma pavese di adozione, ha svolto ricerche avanzate in campo immunologico, agrobiologico ed ambientale. Per Montedison ha contribuito a 27 brevetti, otto dei quali estesi nei maggiori Paesi del mondo. Ha collaborato con alcuni tra i massimi esperti di sostanze di origine naturale (Paolo Piccardi, Guido Cimino, Guido Sodano, Paola Vita Finzi). Da inizio anni '90 concentra il suo interesse nei confronti del comportamento umano e della salute psicofisica individuale. Non crede più alla ricerca del nuovo a tutti i costi ma alla possibilità di orientare sia la ricerca che lo sviluppo in nuove direzioni. L'Uomo è al centro di ogni incongruenza scientifica: la capacità individuale e collettiva di scegliere è il vero nodo irrisolto della modernità. Un nodo che va sciolto da una nuova ontologia, che si collochi nell'area di contiguità tra scienze della natura, logica ed etica.

gli investimenti produttivi, servono anche per guidare il marketing e orientare i consumi di una popolazione cronicamente in debito. L'intelligenza artificiale già promette di sostituire il medico nelle diagnosi, di rendere tutto tracciabile compresa la vita dei singoli, magari grazie anche al 5G. Il machine learn farà le macchine più “intelligenti” di noi e potrà far “clonare” il funzionamento di un vero cervello umano, comprese le sue tendenze nella scelta. Devo andare avanti?”

Nelle foto sotto l' “isola di plastica” nell'Oceano Pacifico e il Wuhan Institute of Virology, dal quale gli Stati Uniti sospettano si sia diffusa la pandemia da Coronavirus



Il 10 maggio è la Festa della Mamma: il presidio di viale Libertà ne segue i passi accompagnando la costituzione di una nuova famiglia

Il Consultorio Familiare di Pavia: accanto alle mamme nell'esperienza più bella della vita



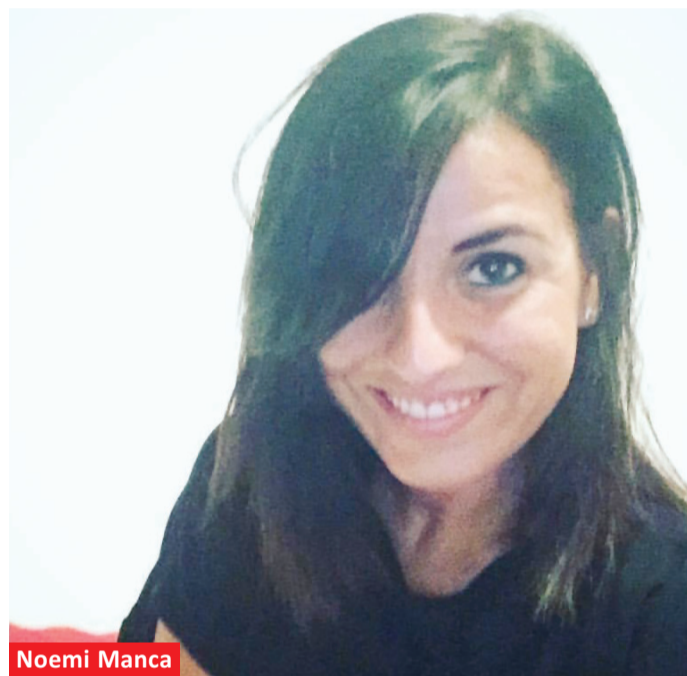
Laura Boiocchi e Donato Scova

Essere mamma è un grande dono. Il più grande della vita. Ed in questi giorni di drammi e incertezze avere accanto i propri figli significa riscoprire e rivedere gli elementi di un legame unico al mondo.

E (le mamme lo sanno bene) il legame materno inizia proprio dal concepimento e si forma, giorno per giorno, durante i nove mesi di attesa: si tratta di un tempo nel quale è necessario essere accompagnate da personale qualificato e che sappia creare un legame empatico con la gestante, fatto di fiducia e condivisione di un percorso. E bene lo sanno coloro che operano presso il Consultorio Familiare Diocesano Onlus di Pavia, realtà che ha sede in viale della Libertà, 4.

Sempre vicini alle donne e pronti ad accompagnare la nuova famiglia anche dopo il parto

“Lavoro al Consultorio dal



Noemi Manca

2017 – dice Noemi Manca, ostetrica e una delle organizzatrici del corso di preparazione al parto – in questo periodo garantiamo il corso alle donne in gravidanza online, grazie alla piattaforma Skype, per permettere a coloro che sono alla prima esperienza di stare in serenità nonostan-

te il Coronavirus. Siamo in contatto con le future mamme ma anche con i papà, che sono sempre numerosi; anzi, siamo soliti sollecitare la loro presenza accanto alle compagne di vita in vista della formazione della nuova famiglia. Si tratta di dieci incontri a cui partecipano anche le



Elena Locatelli

nostre psicologhe, due ginecologhe, un pediatra e un assistente sociale. Io mi occupo della parte fisiologica: alle future mamme parliamo anche dell'evento nascita e dell'allattamento e le accompagniamo una volta rientrate a casa. Uno dei momenti più delicati, infatti, è proprio quello della gestione del bambino dopo la nascita: vogliamo essere di supporto nell'avvio del nuovo percorso di vita”.

Si può dire che, nella generazione di una nuova famiglia, abbia un ruolo importante l'empatia: “E' la caratteristica che ogni ostetrica deve avere – dice ancora Noemi –. Siamo noi ad accompagnare la donna in ogni fase della maternità. E io ne so qualcosa: sono mamma di una bimba di due anni e sono in attesa di una seconda bambina che nascerà a luglio. Per me questo è il vero upgrade!”. “Non abbiamo mai chiuso nemmeno nei momenti peggiori dell'emergenza Coronavirus – precisa il presidente Donato Scova –: d'altronde, facendo servizio

di ostetrica, dobbiamo aspettare i bimbi che stanno per arrivare e fare di tutto per agevolare il loro cammino verso di noi! Riprende in questi giorni anche l'attività ginecologica e prosegue online quella psicologica rivolta a famiglie, giovani ed ai singoli; quest'ultima ha riscosso successo perché ha permesso di avere un canale aperto tra paziente e professionista, rapporto che non si è mai interrotto.

L'attività è completamente gratuita, come lo è sempre stata. Ora si tratterà di riprendere tutto con la calma necessaria per affrontare questo periodo particolare”.

Il sostegno alle future mamme in tempo di Coronavirus

“Mai come in questo periodo le mamme si sono sentite smarrite ed impaurite – precisa la ginecologa Elena Locatelli –: i corsi negli ospedali sono stati sospesi bloccando anche quei mo-

menti di aggregazione che tanto aiutano le donne durante la gravidanza; si soffre la mancanza del senso di comunità e della socialità fatta di confronto tra future madri. Hanno paura per loro e per i bambini che portano in grembo ed è per questo che i corsi online sono stati fondamentali.

Non dimentichiamo, inoltre, che il Consultorio abbraccia la donna a 360 gradi fin da bambina, successivamente con i problemi dell'adolescenza e poi con la maternità. Noi che facciamo parte del consultorio abbiamo scoperto in questo momento di pandemia un entusiasmo nuovo, che ha fatto emergere la voglia di dire che ci siamo e che siamo sempre presenti per fornire il nostro aiuto”. A coordinare tutte le numerose attività del Consultorio (intitolato al dottore e servo di Dio Giancarlo Bertolotti) c'è Laura Boiocchi, che riesce a generare naturalmente un grande affiatamento tra tutti coloro che ne fanno parte; il Consultorio di Viale della Libertà fa parte della Diocesi di Pavia ed è particolarmente apprezzato, oltre che dal Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, anche dal vicario generale don Luigi Pedrini che ne ha sempre a cuore le attività.

Per accedervi è sufficiente l'impegnativa del medico di base ed il servizio è completamente gratuito.

E' considerato da sempre la “casa” di coloro che da soli non se la sentono di affrontare problemi individuali oppure di natura familiare: il Consultorio è di ispirazione cattolica ma non impone nessuna visione se non l'ispirazione a carità ed accoglienza.

Simona Rapparelli

Le proposte di Alessandro Cattaneo, deputato pavese di Forza Italia, per aiutare l'economia locale

“La politica deve sostenere aziende, commercianti e partite Iva”

L'inizio della “Fase 2”, nell'ambito della gestione Covid-19, porta con sé speranze e paure: se da una parte ci si sente meno prigionieri, dall'altra c'è una legittima preoccupazione, soprattutto di natura finanziaria, per ciò che ci attende. Molte attività potrebbero vedersi costrette ad abbassare la serranda; tra licenziamenti e chiusure sale il tasso di disoccupazione, e di conseguenza quello di povertà. Bar e ristoranti riapriranno timidamente a inizio estate senza sapere cosa ne sarà dei loro guadagni, subordinati alle restrizioni e a uno strascico di paura della gente ad andare nei luoghi pubblici. Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia ed ex sindaco di Pavia, ha presentato lo scorso 23 aprile un'interrogazione al ministro dell'Economia per chiedere di sbloccare le risorse degli enti locali vincolate dal patto di stabilità, col fine di

agevolare i finanziamenti e gli investimenti sul territorio. “Mi sono fatto portavoce di un grido d'aiuto urgente che proviene dalla mia città – spiega Cattaneo –: ho fatto mio l'ordine del giorno con il quale il Comune di Pavia chiedeva al Governo lo sblocco del fondo crediti di dubbia esigibilità per utilizzare le risorse a favore di azioni di sostegno, e ho presentato un'interrogazione al ministro Gualtieri. Un altro strumento di cui intendo avvalermi è l'ordine del giorno che presenterò in Parlamento”. Il testo dell'interrogazione di Cattaneo contiene richieste ben precise circa lo stanziamento delle risorse nella “Fase 2”, per garantire un sostegno concreto a tutta la cittadinanza nelle primarie esigenze di vita quotidiana, con una particolare attenzione al mondo del commercio che ha bisogno di contributi e incentivi finalizzati a preservare il

tessuto economico e produttivo della città. “Meno burocrazia e meno tasse – continua il deputato pavese –: continuiamo a dirlo ma poi non si fa mai, e io non mi stancherò mai di battermi per questo. Dobbiamo aiutare tutti coloro che, non per colpa loro, saranno i più colpiti dalle conseguenze economiche di questa pandemia. Commercianti che per senso civico e morale hanno scelto autonomamente di chiudere, prima ancora che venisse emanato il decreto, non possono essere lasciati indietro, questo è anche un tema etico che non può essere sottovalutato. Quindi vanno bene i 250.000 euro che il Comune di Pavia ha stanziato, ma sono solo un inizio, ce ne vogliono di più e non si deve abbassare la guardia”. Molti imprenditori trovano offensivo ricevere 600 euro al netto di chi percepisce il reddito di cittadinanza che spes-

so ammonta a una cifra superiore, e continuano a pagare le tasse. “Aiutare chi è davvero sotto la soglia di povertà e chi ha difficoltà oggettive fa parte delle misure urgenti da adottare, ma intervenendo solo sulla percentuale che interessa questa fascia di popolazione, contemporaneamente si deve tenere in vita quel segmento di società che produce lavoro come le imprese e i privati. Servono soldi, liquidità – rimarca Cattaneo –: è necessario fare arrivare soldi liquidi nei conti delle aziende, delle partite Iva e dei cittadini. Da qualunque parte arrivi questa liquidità ben venga, e mi riferisco al tanto dibattuto Mes, che con quei 36 miliardi, anche se è una cifra che non risolverà il problema, può contribuire a dare le prime risposte al comparto sanitario: oltretutto il tasso d'interesse è inferiore a ogni altro tipo di indebitamento



Alessandro Cattaneo

che potremmo avere. Ovviamente non è questa l'unica risposta, perché le risorse arrivano anche da altre sorgenti, come il denaro che sta arrivando dalla Bei (Banca europea per gli investimenti) che ci permetterà di finanziare le infrastrutture, dal Sure che ci permetterà di dare una mano sulla cassa integrazione, e soprattutto dal ‘Recovery fund’ che sarà l'occasione di avere anche soldi a fondo perduto. Concludo invitando tutti a una riflessione: gli italiani sono stati bravi ad adeguarsi alla situazione privandosi di libertà individuali e collettive, ora la politica deve occuparsi di una seconda libertà che per un individuo conta: quella economica”.

Lara Morano

Pavia, parcheggi gratuiti sino al 16 maggio

Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, al fine di agevolare gli spostamenti indispensabili dei cittadini in presenza di una riduzione del trasporto pubblico per questioni igienico sanitarie, ha emanato un'ordinanza sindacale per le seguenti disposizioni: - sosta gratuita nei parcheggi delle zone a sosta regolamentata in gestione all'azienda ASM Pavia, per il periodo fino al 16 maggio 2020;

- proroga dei titoli autorizzativi alla circolazione e alla sosta libera in zone a traffico limitato, inclusi i pass disabili, in scadenza dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento e fino al 31 maggio 2020, per un periodo di 3 mesi decorrenti dalla scadenza di ciascun titolo.

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa
e cure mediche.



Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie
e coinvolge nella cura
dell'orto persone
con disagi psichici.



Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito
il Duomo, un gioiello di architettura
risalente all'XI secolo,
alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

L'iniziativa promossa dal Laboratorio di Nazareth e dalla Pastorale sociale della Diocesi di Pavia per aiutare chi ha perso il lavoro

“Nessuno resti indietro”, il sostegno di Confindustria Pavia



Un sostegno concreto all'iniziativa “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro”, promossa dal Laboratorio di Nazareth, braccio operativo della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia. A garantire

questo appoggio è Confindustria Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani (nella foto, ndr), uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio

provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. “Ormai è consolidata la nostra vicinanza con la Chiesa di Pavia e in particolare con la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi – sottolinea Cerliani –. Il tema del lavoro ci fa sentire parte di una stessa comunità: lavoro che deve garantire un'esistenza dignitosa a tutte le famiglie, ma che è anche occasione di realizzazione per ogni uomo e donna. Proprio partendo da queste premesse, nasce il nostro sostegno a un'iniziativa di grande importanza in una situa-

zione di grave emergenza sanitaria e sociale come quella che stiamo vivendo”. Il vicepresidente di Confindustria Pavia spiega che “è fondamentale, oltre a garantire un aiuto economico soprattutto a chi vive le maggiori situazioni di disagio, anche creare nuove opportunità di lavoro”. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale (guidata da don Franco Tassone) si cercherà di realizzare un “date base” nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.

“Se davvero nessuno deve rimanere indietro – spiega Cerliani – è importante che si riparta proprio creando nuove opportunità di lavoro. Non si deve diffondere l'idea che è meglio restare a casa in attesa di un aiuto dallo Stato. Piuttosto andrebbero organizzati sostegni concreti per rispondere ai bisogni primari, magari attraverso la distribuzione di pacchi di generi alimentari. Per rilanciare l'economia, va sostenuto il lavoro: nessuno deve restare indietro, ma tutti devono darsi da fare. Nelle scorse settimane alcune aziende della filiera alimentare hanno faticato a trovare il personale di cui

avevano bisogno. E' un meccanismo distorto che va combattuto, promuovendo un'autentica cultura della solidarietà e del lavoro: un obiettivo che può essere senz'altro perseguito attraverso il progetto promosso dal Laboratorio di Nazareth e dalla Pastorale sociale diocesana”. Ricordiamo che chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M0838611300000000372946 (intestato ad Associazione “Il Laboratorio di Nazareth”).

(A.Re.)

Il convegno è stato dedicato al sacerdote Antonio Anastasio Rossi, primo direttore de “il Ticino”

L'8ª Festa della Pastorale del Lavoro tra economia e rispetto ambientale

Un mondo cattolico che sappia davvero interpretare le esigenze e le richieste della gente, come accadde a fine ottocento e come oggi, con coraggio, sarebbe necessario fare ancora, generando un nuovo umanesimo. E' ruotato attorno a questo fondamentale assunto il convegno “Cattolici al lavoro: da don Antonio Rossi a Taranto 2021” organizzato in occasione della VIII edizione della Festa del lavoro voluta dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (presie-

duta da don Franco Tassone), dal Laboratorio di Nazareth e dalla Scuola di cittadinanza e partecipazione diocesana lo scorso 2 maggio. La conferenza, avvenuta esclusivamente online, è stata anche l'occasione per presentare il volume “Antonio Anastasio Rossi, un prete in prima linea nel sociale”, scritto da don Innocente Garlaschi e Claudio Spina e scoprire la figura di don Antonio Anastasio Rossi, sacerdote poliedrico e primo direttore del settimanale diocesano Il Ticino.

Rispetto ambientale e rispetto per il lavoro e per l'Uomo

“Questo incontro parte da due poli – ha ricordato il Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, che ha introdotto il convegno –: la figura del sacerdote Rossi e la prossima settimana sociale dei cattolici a Taranto sul tema della questione ambientale. Sono due poli che esprimono passione per il bene dell'essere umano e desiderio di edificazione di una società a misura d'uomo. Oggi

c'è bisogno di una nuova forma di sensibilità e rispetto per la nostra casa comune che si concretizza coniugando le esigenze di lavoro e il rispetto dell'ambiente. La chiesa deve cercare di testimoniare la realtà concreta alla luce del Vangelo e alla fine dell'ottocento, grazie all'enciclica sociale Rerum Novarum, divenne intensa l'azione della promozione della giustizia e della difesa dei diritti dei lavoratori insieme alle opere di carattere mutualistico e Pavia non è da meno. Nella nostra chiesa locale furono sentite l'azione, la capacità di entrare nell'agone sociale e dialogare anche in confronti accessi: il concetto di Papa Francesco del ‘Non lasciare indietro nessuno’ valeva allora e vale molto ancora oggi, anche alla luce di ciò che stiamo vivendo”. E' quindi giunto il momento di ripensare a quale tipo di lavoro può essere promosso oggi, al posto che si vorrà dare alle persone in difficoltà, alla necessità di impegnarsi per il Creato favorendo un sistema economico che rispetti la casa comune (e quindi l'uomo).

Don Rossi, sacerdote, giornalista, saggista e politico

La figura di don Antonio Anastasio Rossi si innesta in pie-



no in una visione che mette al centro la creatura umana, rispettandone la dignità professionale in un'epoca in cui i diritti sociali rischiano l'oblio: “La chiesa è intervenuta in ritardo sui temi sociali – ha precisato nel suo intervento don Giovanni Angelo Lodigiani –. La seconda metà dell'ottocento fu caratterizzata dall'operato dei Papi Gregorio XVI e Pio IX, due pontefici che rifiutavano di accettare il concetto di libertà. E' chiaro che la successiva ‘Rerum Novarum’ portò un vento completamente nuovo”. “Mons. Rossi fu una figura poliedrica e perfettamente in linea con il suo tempo – hanno ricordato don Garlaschi e Claudio Spina, i due autori del volume –: rimase 22 anni a Pavia, fu sacerdote e ministro di testimonianza cristiana, docente di diritto canonico in seminario, giornalista, visto che fu il primo direttore del settimanale Il Ticino fondato nel 1891 dal Vescovo Riboldi, fu saggista, eccellente oratore per tono e parola fluida, politico (fu elet-

to consigliere comunale provinciale a Pavia) e formatore presso società operaie e all'oratorio San Luigi, fondò il circolo operaio cattolico la biblioteca circolante. Si è distinto per le sue prese di posizione radicali”. “Era il momento del vero e proprio cristianesimo generativo – ha ricordato don Bruno Bignami, Presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana –: Don Rossi è figlio della propria storia e del proprio tempo in senso positivo, è simbolo del cristianesimo incarnato in un'epoca di contrasti che ha scontato anche con sofferenze interiori”. Le conclusioni del convegno sono state affidate a Giancarlo Albini, che presiede il laboratorio di Nazareth, preceduto dall'ultimo intervento, curato dal professor Annibale Zambarbieri, intervenuto sul ruolo di don Rossi nell'associazionismo cattolico.

Si.Ra.

Arriva anche a Pavia il progetto “NJO per il Covid-19” promosso dall'associazione “GiveMeaChance”

Un aiuto ad artigiani, piccole imprese e partite Iva

Un aiuto concreto agli artigiani, alle piccole imprese e alle persone che operano in regime di partite Iva. E' quanto vuole realizzare a Pavia l'associazione “GiveMeaChance” (GMaC), attraverso il progetto “NJO per il Covid-19”. Un'iniziativa che è direttamente collegata a “Nessuno resti indietro”: la raccolta fondi promossa dalla Chiesa di Pavia (attraverso il Laboratorio di Nazareth, braccio operativo della Pastorale sociale) per aiutare chi ha perso il lavoro durante l'attuale emergenza Coronavirus. “GMaC” è un'associazione onlus, senza fini di lucro, nata il 20 aprile 2017 a Milano”, spiega Mau-

rizio Parini, uno dei fondatori. Parini è stato per anni dirigente di multinazionali. Oggi, in pensione, è consulente di alcune società, ma si dedica anche ad attività di carattere sociale attraverso “GMaC”. “Il nostro obiettivo – sottolinea Parini – è l'occupazione, in funzione delle effettive potenzialità di ogni singola persona. Vogliamo ridare speranza attraverso il lavoro. Tutte le nostre iniziative vengono svolte con particolare attenzione alla dignità di ogni persona, in particolare di chi vive situazioni di disagio”. Sono stati 43 i posti di lavoro trovati nel 2017 e 2018, e altri 36 nel 2019. Partendo dalle fi-

nalità indicate, “GMaC” ha lanciato il progetto “NJO per il Covid-19”. “Siamo convinti che non solo le singole persone stiano soffrendo la congiuntura economica creata con l'epidemia Covid-19, ma anche gli artigiani, le piccole imprese e le partite Iva”. Studiato inizialmente per sostenere le attività di un quartiere di Milano (la zona 3, di Città Studi), il progetto si estende ora a Pavia, grazie all'amicizia tra Parini e don Franco Tassone, responsabile della Pastorale sociale. A contattare le piccole realtà di Pavia che hanno bisogno di un sostegno nell'attuale fase di emergenza sarà Stefano Vil-

la (nella foto, ndr), 43 anni a giugno, dipendente del Teatro Fraschini, diplomato in ragioneria, con esperienze lavorative in agenzie immobiliari e compagnie di assicurazioni. Sarà lui a contattare le imprese pavese che necessitano di un aiuto: dall'iter per la richiesta di finanziamenti, sino alla soluzione di altri problemi burocratici. Una consulenza che sarà assolutamente gratuita. “Conosco da anni sia don Franco che Parini”, spiega Villa che è anche organista e accompagna spesso le celebrazioni nelle chiese di Landriano e di San Lanfranco e Santa Maria delle Grazie a Pavia. “La loro idea mi ha



convinto. Sono lieto di poter dare una mano in questo momento così difficile”. A Pavia l'iniziativa sarà sostenuta, oltre che da don Franco e Villa, anche da Giancarlo

Albini, presidente del Laboratorio di Nazareth, e Riccardo Aduasio, direttore generale del Centro Servizi Formazione di Pavia.

(A.Re.)

Il ruolo dei nonni e della scuola al tempo della pandemia

Una riflessione di Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia

Problema fra i più rilevanti di quelli causati dalla pandemia, che stiamo attraversando, è quello della gestione di minori, scolari, alunni, nelle ore della giornata che non li vedono impegnati a scuola. Il quesito da risolvere è la conciliabilità degli orari di lavoro di padri e madri con quelli scolastici. Ed è palese che ci sono ore, non poche, di "scopertura" – "si direbbe licet" – nelle quali occorre prendersi cura di piccoli ed adolescenti. Il fatto è che coloro che egregiamente (e, si vorrebbe dire, gioiosamente) hanno sempre risolto il problema sono

stati i nonni, les grands – pères, i quali attualmente non possono più farlo, a causa dell'elevato rischio di contagio, che l'età avanzata porta con sé. Che fare, allora? Pare evidente che debba essere l'organizzazione scolastica a porsi concretamente la questione ed a risolverla adeguatamente, operando soprattutto sugli orari di permanenza in classe o, comunque, nell'ambito scolastico. Si parla, "ab imis temporibus", di rinnovamento profondo della scuola, salvo introdurre, di volta in volta, innovazioni rivelatesi, per gran parte, puntualmente improvvise. La scuola è stata, negli ultimi decenni, la "cenerentola" della società, con livelli di disorganizzazione sempre più drammati-

ci: e non certo per colpa del corpo docente. Ecco, allora, un'occasione storica per ripensare efficacemente il ruolo della scuola nella attuale società e por mano, "cognita causa", a tutti i mutamenti che fanno di una cattiva scuola una scuola buona ed al passo con i tempi. Occorre potere, volere e sapere trasformare il drammatico impatto dell'epidemia in un riscatto della dignità e dell'alta funzione sociale della scuola: e ciò, proprio con riferimento alla giornata dello scolaro ed alla compressione del prezioso, in tutti i sensi, ruolo dei nonni. Dico, volutamente, compressione, perché voglio sperare che, passato il tempo del contagio, i nonni possano riprendersi l'inevitabile ruolo, che han-

no sempre avuto, di prendersi cura dei propri nipoti nell'età più delicata. E non è che i nonni fungessero da meri "bambinai" o da porti di salvezza, per conciliare il lavoro dei genitori con le esigenze dei piccoli: proprio no. Tralasciando ogni retorica, fuorviante e fuor d'opera, si può e si deve dire che i nonni hanno sempre rappresentato una fonte di insegnamento, preziosa e complementare a quella scolastica. Nelle famiglie dell'antica Roma i Lari e i Penati – che in età classica persero buona parte degli elementi diversificanti – erano gli spiriti degli avi, degli antenati, che proteggevano la famiglia e la casa. E il loro culto era "res sacra". La radice del termine Lare - lar - in etrusco significa,

appunto, padre, in senso sacrale. Orbene, i nonni, al tempo della pandemia, saranno i Lari e i Penati viventi, temporaneamente posti in attesa quasi metafisica, ma pronti a riprendere il proprio ruolo, quando tutto sarà finito. Nel frattempo, la scuola, supportata dalle altre articolazioni sociali che le sono contigue, deve farsi carico del problema, ma, soprattutto deve essere posta in condizioni di farlo. Si vorrà negligerare tale occasione? Un'occasione che, unitamente agli altri benefici, potrà ridare alla scuola quella dignità e quel ruolo sociale, che le sono, nel tempo, stati sottratti da una politica miope, insipiente, autolesionista? Rileggiamo "L'Emilio" di Rousseau e forse potremo trovare scien-



Gustavo Cioppa

za, apprensione e consapevolezza dell'"in sé" – per dirla con Kant – dell'educazione quale magistero educativo...

Dott. Gustavo Cioppa
(Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, già Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

Il presidente provinciale di Federalberghi, lancia l'allarme: "Perdiamo il 75% del fatturato"

Merlino: "Un sostegno concreto per salvare turismo e alberghi"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Il decreto liquidità era già stato una doccia gelata. Adesso quello che ha istituito la 'Fase 2' ci ha definitivamente affossato". Non usa mezzi termini Giovanni Merlino, 54 anni, proprietario dell'Hotel Moderno di Pavia, presidente provinciale di Federalberghi, vicepresidente della Camera di Commercio e dell'Associazione Commercianti. Le decisioni adottate dal Governo per programmare la ripresa delle attività evitando un nuovo rialzo dei contagi del Covid-19, hanno destato più di una polemica. C'è grande preoccupazione nel settore turistico-alberghiero, che rischia di pagare a carissimo prezzo, e per mesi, le conseguenze del lockdown. "Oggi è chiuso il 99 per cento degli alberghi in provincia di Pavia – spiega Merlino –. La gente non può viaggiare ed è completamente assente la clientela straniera, che rappresenta il 50 per cento del nostro fatturato. Le uniche strutture rimaste aperte sono dedicate al supporto per l'assistenza ai malati o per ospitare operatori sanitari che arrivano da fuori: ma è facilmente comprensibile che questa attività non può bastare. Non si può restare

aperti con sole 2-3 camere occupate". E' un danno pesante. In provincia di Pavia si contano 90 strutture alberghiere per complessive 2.105 camere, con un livello occupazionale stimato in circa 900 dipendenti. Personale che attualmente è quasi tutto a casa, con i proprietari chiusi negli alberghi a vigilare le strutture e in attesa degli eventi. "Secondo un recente studio – sottolinea Merlino – il danno previsto nel 2020 sfiorerà il 75 per cento del fatturato. Una batosta pesantissima per un tessuto produttivo fondamentale del nostro Paese, che coinvolge alberghi, ristoranti, bar, turismo, guide turistiche". Ma per l'estate non si può pensare almeno ad una parziale ripresa, auspicando un'ulteriore frenata dell'epidemia? "Noi siamo pronti a lavorare, non vediamo l'ora. Nei nostri alberghi è già applicato il protocollo per la sanificazione e siamo pronti ad accogliere i clienti in condizioni di massima sicurezza. Sarebbe bello che gli italiani potessero scoprire le bellezze della nostra provincia, così ricca di storia, arte, bellezze naturali e tipicità eno-gastronomiche. Però nelle attuali condizioni, chi si muove? Le uniche prenotazioni riguardano il mese di settembre, per convegni



Giovanni Merlino

ospedalieri e le attività del Cnao. Per il resto lo zero più assoluto, da noi come nelle altre strutture". La Federalberghi nazionale sta cercando in ogni modo di far arrivare al Governo la preoccupazione di un settore tra i più penalizzati dall'attuale crisi. "A causa dell'emergenza Coronavirus non avremo lavoro per mesi. Adesso la preoccupazione principale è salvare le aziende. Serve un sostegno concreto per mantenere i dipendenti, pagare le utenze e continuare ad esistere. Se dovesse chiudere buona parte delle strutture alberghiere della provincia, il danno sarebbe enorme. Il nostro territorio era già in difficoltà: sarebbe la mazzata finale. Se invece, come speriamo tutti, ci sarà un intervento per garantire

la sopravvivenza degli alberghi, allora potremo programmare anche il rilancio dell'attività nella 'Fase 3'". "La difesa della salute è giustamente la priorità – conclude il presidente provinciale di Federalberghi – ed è doveroso seguire tutte le regole di prudenza che ci vengono consigliate dagli esperti. Ma se non riprende il lavoro, dovremo fare i conti con l'emergenza sociale che rischia di produrre conseguenze gravi come quella sanitaria. Mi auguro di cuore che già dai prossimi mesi si possa frenare in maniera decisa la diffusione del Coronavirus: dobbiamo riprendere una vita fatta di socialità e contatti veri tra le persone, non è possibile andare avanti troppo a lungo con guanti e mascherine".

Nel 70° anniversario della Dichiarazione Schuman

Sabato 9 maggio si celebra la Giornata dell'Europa

Il 9 maggio 1950, all'indomani del tragico conflitto mondiale che aveva distrutto materialmente e moralmente il nostro continente, iniziava il fantastico progetto di ricostruzione economica e sociale dell'Europa. Robert Schuman annunciava la nascita di una Comunità, la CECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio), radicalmente nuova nei principi che la ispiravano e la guidavano; era il primo nucleo concreto di una Federazione europea indispensabile al mantenimento della pace, premessa questa grazie alla quale è stato possibile far progredire i popoli europei all'interno della stessa "comunità di destino". La CECA, fondata da Francia, Germania Occidentale, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, è stata la prima di una serie di istituzioni europee che avrebbero condotto a quella che si chiama oggi "Unione europea". Nel solco degli ideali europei dei Padri fondatori (Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, Jean Monnet, Robert Schuman, Joseph Bech, Konrad Adenauer, Paul-Henri Spaak) sono stati percorsi 70 anni di storia, di crescita economica e di coesione sociale che – prima della crisi pandemica da Coronavirus – hanno fatto della Ue una protagonista del nuovo ordine economico mondiale. Grazie al mercato unico, che riunisce 27 Paesi, l'Ue in termini di valore totale di tutti i beni e servizi prodotti (PIL), è maggiore dell'economia statunitense. Oltre il 64% degli scambi commerciali dei paesi dell'Ue avviene con altri paesi dell'Unione. L'Ue conta solo il 6,9% della popolazione mondiale, ma i suoi scambi commerciali con il resto del mondo rappresentano circa il 15,6% delle importazioni ed esportazioni mondiali. Anche di questi giorni, nel drammatico e preoccupante contesto degli effetti sanitari, economici e sociali del continente, le istituzioni europee costituiscono il punto di ancoraggio, a cui i singoli Paesi membri si affidano, per disporre di quelle necessarie ed ingenti risorse finanziarie necessarie per non essere travolti irrimediabilmente dalla grave crisi. Il 9 maggio, Giornata dell'Europa, accanto ai valori celebrativi della pace e dell'unità, assume un significato aggiuntivo tutto particolare e di grande rilievo, che va ben oltre l'annuale ricorrenza, così come ben evidenziato nel documento "70° Anniversario della Dichiarazione Schuman - La nuova sfida per l'Europa", a firma congiunta di Movimento Federalista Europeo, Gioventù Federalista Europea e Movimento Europeo Italia. Il documento è l'appello a fare in modo che nelle attuali e gravi difficoltà in Europa non abbia ad imporsi la cecità degli egoismi nazionali, disperdendo tutto il patrimonio orgogliosamente costruito in 70 anni di storia, ma che a prevalere sia lo spirito solidale dei Padri fondatori per completare il progetto politico di una Europa federale.

Piero Angelo Lazzari
Segretario MFE Pavia

Accorato appello di uno dei protagonisti dell'organizzazione di eventi in provincia di Pavia



A scriverlo è Silvio Petitto, il titolare della Promoter PV che dal 1991 porta in provincia di Pavia i big dello spettacolo

Un appello per i lavoratori dello spettacolo

Accorato appello di uno dei protagonisti dell'organizzazione di eventi, che ha portato in provincia di Pavia i "big" della musica leggera italiana e non e molti dei più noti personaggi del teatro. Un vanto per la provincia di Pavia, un professionista che ha permesso ai pavesi di assistere agli spettacoli di personaggi come Gianni Morandi, Pet Shop Boys, Ligabue, Elisa, Benigni, Beppe Grillo, Crozza, ecc...
Parliamo di Silvio Petitto, dal 1991 titolare della Promoter PV, agenzia che ha organizzato oltre 900 eventi in provincia di Pavia, compresi quelli della Rassegna dei Comici al Teatro Frascini.
Pubblichiamo di seguito il suo appello, un invito ai colleghi, agli operatori ed ai frequentatori di eventi.

Buongiorno, Sono il titolare della Promoter PV. Organizzo eventi dal 1991. Mi piacerebbe fare una chiacchierata con colleghi, operatori, frequentatori di eventi di questa provincia per capire cosa sta succedendo e soprattutto come si stanno organizzando per il futuro. Ora c'è da gestire l'emergenza, rispettare l'emergenza sanitaria e creare le condizioni affinché nessuno rimanga indietro o affondi per emergenza economica che già era presente prima di questa pandemia. Aspettando il segnale verde sono tante le idee, le proposte, i cambiamenti che andranno fatti. Parlo di cambiamenti sul modo di costruire uno spettacolo dal vivo. Io ci sono...basta decidere il modo e il luogo.
CONTESTUALMENTE SIA

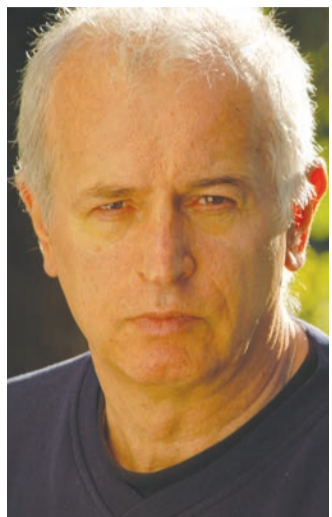
CHIARO CHE IO SONO PER DARE SEGNALI FORTI!
E' UN'OFFESA O UNA CONTRADDIZIONE CHE IL MONDO DELLO SPETTACOLO COSI' ASSENTE DA OGNI AGENDA POLITICA E SINDACALE, LONTANO A POTER RIPRENDERE ANCHE PARZIALMENTE CELEBRI ANCHE QUEST'ANNO IL CONCERTONE DEL PRIMO MAGGIO. MAGARI UNA BELLA CHIUSURA RUMOROSA, UNA GIORNATA DI SILENZIO E DI MANCANZA DI MUSICA, TEATRO AVREBBE FATTO CAPIRE MEGLIO COSA RISCHIA IL NOSTRO SETTORE E LO STESSO PUBBLICO.
Un abbraccio e un saluto.
Silvio Petitto



Nel centenario della nascita dello scrittore più amato dai ragazzi il ricordo di un racconto uscito nel 1963 sul Corriere dei Piccoli

Una fiaba di Gianni Rodari dedicata a Pavia

DI GIOVANNI GIOVANNETTI



“Incontro sul ponte”

Una notte, a Pavia, mi capitò di attraversare il ponte coperto, e fu giusto a metà ponte che incontrai quello straordinario turista. Dico turista perché mi rivolse la parola in francese, e in quella lingua mi sforzai di rispondergli, sbagliando qualche verbo e qualche plurale. Non esistono leggi che proibiscano ai turisti di smarrire la strada sul ponte coperto di Pavia.

Dico però che si trattava di un turista straordinario, perché quando mi ebbe fatto voltare con un discreto «psst, psst», e lo vidi, seminascosto dietro una colonna, non potei trattenerne un «oh» di meraviglia. Portava un costume del Cinquecento, ma un costume da pezzo grosso, una sciccheria che avrebbe fatto la sua bella figura anche alla Corte del Re Sole o nel romanzo dei Tre Moschettieri. Non esistono leggi che proibiscano ai turisti francesi di aggirarsi di notte, sul ponte coperto di Pavia, in costume da D'Artagnan o da Gran Ciambellano. Lì per lì pensai che quel signore, dopo aver partecipato a un ballo mascherato, avesse deciso di rincasare a piedi e, giunto in mezzo al ponte, avendo forse bevuto un po' troppo, non sapesse più decidersi se scendere sulla riva destra o sulla riva sinistra del Ticino.

– Dove abitate? – gli domandai. (Come sapete in francese si dà del «voi», e si ha sempre l'impressione di rivolgere domande a una folla).

– A casa mia, – mi rispose con un moto di stizza, evidentemente perché voleva essere lui a fare le domande.

– Questo è lapalissiano, – osservai.

Se gli avessi detto: «guardi quel marziano che sta volando con un ombrello» non

avrei ottenuto un effetto maggiore: il turista moschettiere pareva colpito dalla folgore. Spalancava la bocca, la richiudeva, tornava ad aprirla nel tentativo di cacciar fuori una parola, ma non ci riusciva. Temetti che le parole gli restassero in gola e lo soffocassero, perciò gli battei qualche colpo sulla schiena, come si fa quando uno ha un accesso di tosse. Finalmente poté balbettare:

– Come avete detto?
– lo? Vi ho semplicemente chiesto dove abitate.

– Sì, ma poi io vi ho risposto che abito a casa mia, e a questo punto voi avete pronunciato una strana parola.

– Ah, già: ho detto «ma è lapalissiano». È un'espressione corrente, per dire che una cosa è evidente, talmente chiara che solo uno stupido potrebbe metterla in dubbio. Debbo confessare che non capisco la vostra sorpresa: non vi ho mica minacciato di morte.

– Mi sapreste spiegare perché si dice «lapalissiano»? S'intende che se non lo sapete non siete tenuto a spiegarlo.

– Anche questo mi sembra un buon esempio di logica lapalissiana: se non lo so, significa che lo ignoro.

– Per l'appunto.

– Però lo so. Mi stupisce che non lo sappiate voi, che siete francese. Tutto ha origine, infatti, da un'antichissima canzoncina popolare francese, che ora mi permetterò di cantarvi, sebbene purtroppo il est mort devant Pavie: il est mort devant Pavie: un quart d'heure avant sa mort il etait encore en vie... (Traduzione libera: È morto il signor di La Palisse, è morto alla battaglia di Pavia, un quarto d'ora prima che morisse la vita ancor non gli era andata via...)

– Comprendete? – proseguì

– Un quarto d'ora prima di morire non solo il signor di La Palisse, ma anche Giulio Cesare, Napoleone Bonaparte e altri famosi personaggi storici erano «ancora vivi». Oso dire che anch'io, nel mio piccolo, sarò vivo fino al momento in cui morirò. Ma che fate, signore, piangete?

– Così è, caro amico: e come potete vedere, ogni volta che piango mi escono le lagrime dagli occhi.

– Veramente?

– Sono fatto così, e non c'è rimedio. Se fossi fatto in un altro modo, sarei diverso.

– Straordinario! Ed era così anche da piccolo?

– Purtroppo. Però ero molto ben educato: non mi levavo mai il cappello senza scoprirmi la testa, e quando avevo la bocca chiusa non parlavo, specialmente in presenza di estranei. Poi crebbi, ma conservai le buone abitudini: e quando era in campagna era inutile cercarmi a Parigi.

– Strano. Ma sapete cosa vi

dico? Il vostro linguaggio è il più «lapalissiano» che mi sia mai capitato di ascoltare.

– Per forza. Il signor di La Palisse sono io. Permettete che mi presenti? Jacques II Chabannes de La Palisse, Maresciallo di Francia, morto alla testa dei francesi alla battaglia di Pavia, nel 1525.

– Morto?!

Lo guardai attentamente. Un fantasma, dunque. Il fantasma di un celebre condottiero del Cinquecento. Altro che ballo mascherato.

– Scusate, – dissi, facendo un passo indietro. – È molto tardi e mi aspettano a casa.

– Vedo che anche voi quando ve ne andate non rimanete, – osservò tristemente il signor di La Palisse.

– Non so in che cosa potrei esservi utile, – balbettai. – Forse un funerale?

– Mi siete già stato molto utile. Ma compreso finalmente che cosa mi costringe a vagare nei dintorni di Pavia, e dentro le mura della città

medesima.

– Ve l'ho detto io?

– Senza volerlo, sì. Vedete, signore, per la storia io sono morto più di quattro secoli or sono. La Francia, dopo di me, ha avuto condottieri assai più famosi, e mi ha dimenticato. Che cosa resta di me? Una canzonetta e un aggettivo qualificativo: lapalissiano. Ma anche l'aggettivo ha origine dalla canzonetta. Fin che esisterà Pavia, e fin che esisterà qualcuno in grado di ripetere quella canzonetta, io sono legato per sempre a questi luoghi in cui, un quarto d'ora prima di morire, ero ancora vivo.

– Non conoscevo né la canzonetta né l'aggettivo?

– No, caro amico. Voi siete il primo ad avermene parlato, e da ciò potete agevolmente dedurre che nessuno me ne ha parlato prima di voi. Mi consolo, però. Il mio nome, almeno, non è morto del tutto. Conosco personaggi più infelici di me. Per esempio, un famoso re che gridò, nel bel mezzo di una famosa battaglia, la famosa frase: «Il mio regno per un cavallo»

– Ah, sì, conosco, conosco.

– Conoscete il nome di quel re?

– No, ma conosco la frase.

– Ecco, vedete? Tutti ricordano la frase, ma pochissimi il re che l'ha pronunciata. Non vi dico la sua tristezza.

– Capisco. Ma perdonate la mia curiosità: vi succede spesso di conversare con qualcuno, pavese o di passaggio?

– Molto di rado, signore.

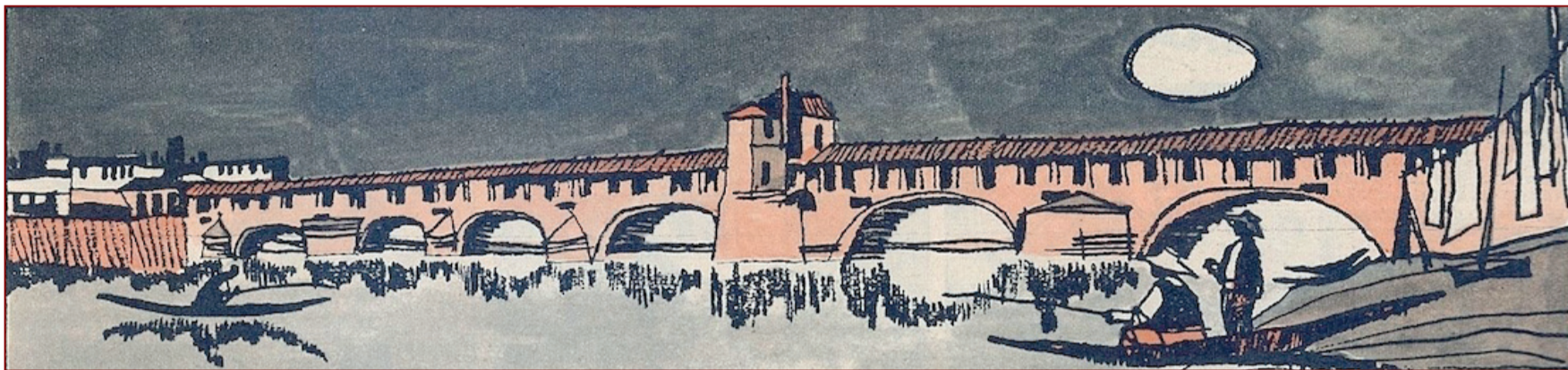
– Come mai?

– Generalmente non mi vedono, signore.

– Ma perché?

– Perché non mi guardano. Anche questa risposta mi parve molto lapalissiana. Chiai il capo per riflettere un momento, e quando lo rialzai il signor di La Palisse era scomparso. Sempre corretto ed educatissimo, quando scompariva non era più possibile vederlo.

Gianni Rodari



– Mi sapreste spiegare perché si dice «lapalissiano»? S'intende che se non lo sapete non siete tenuto a spiegarlo.



Gianni Rodari e Mino Milani: accomunati da una scrittura che convince i ragazzi a leggere

In questa fotografia vediamo Gianni Rodari (a sinistra) e Mino Milani, a Modena nel 1969 per un incontro con i ragazzi. Mino: «con Rodari diventammo amici, anche se in tutto ci saremmo visti sette o otto volte. Ne ricordo una in particolare quando un mattino grigio dal cielo basso uscimmo dalla redazione del «Corrierino» a fare quattro passi. Non mi sembrò, devo dirlo, il Gianni Rodari che piace a molti, pieno di speranza nel futuro, e fiducioso delle sorti progressive e magnifiche dell'umanità; ci trovammo piuttosto d'accordo a comprendere il passato e a giustificare i presunti errori; e quando passò uno dei soliti tram, sollevando in un risucchio cartacce e foglie morte che ci vennero addosso, lui disse che sì, certo non era precisamente bello. Ma era utile, e certamente a costruire quella ferrovia c'erano voluti volontà e lavoro, che dovevano essere rispettati. A Rodari piaceva quello che scrivevo, anche se i miei argomenti, avventura guerra soldati e così via, erano il contrario, all'incirca, dei suoi. Ma quello che soprattutto importava, per lui, come mi disse più di una volta, era la scrittura che convincesse i ragazzi a leggere».



La Camera di Commercio di Pavia vince un bando Cariplo da 475mila euro per fare della Cupola un elegante biglietto da visita di Pavia

Un piano di rilancio per la storica Cupola Arnaboldi

La Cupola diventerà sede di iniziative turistiche, culturali e di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti

Il presidente della Camera di Commercio di Pavia, Franco Bosi, ha annunciato un piano di rilancio per uno dei monumenti della città di Pavia. La caratteristica Cupola Arnaboldi, per molti un'attrazione, per l'amico ed insigne architetto Alberto Arecchi che ha ac-

consentito di ricostruire la storia che determinò la nascita dell'attuale monumento, un "salotto fallito di Pavia". Franco Bosi ha annunciato l'ottimo risultato ottenuto a seguito della presentazione da parte dell'ente di via Mentana del progetto "La Cupola Arnaboldi di Pavia per lo sviluppo culturale e turistico". Il progetto, che ha partecipato ad un bando sui beni culturali della Fondazione Cariplo, ha ottenuto il primo posto ed un finanziamento pari a 475mila euro. "Partiremo subito con i lavori - precisa Bosi - Lavori

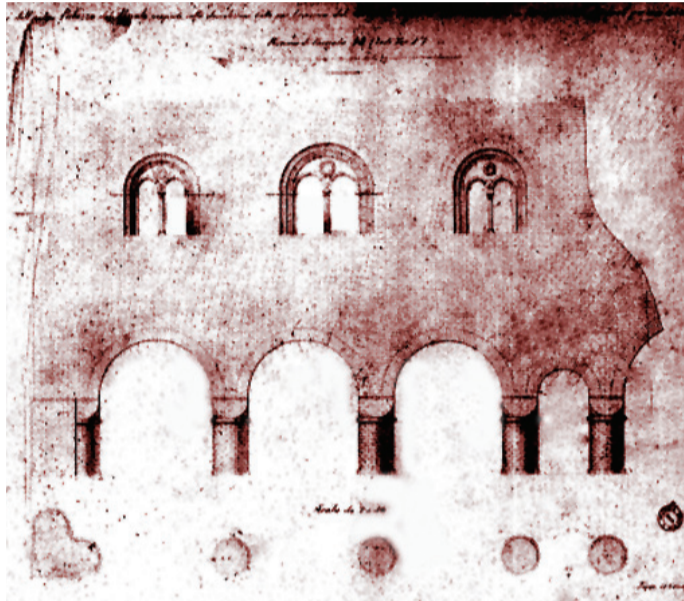
di adeguamento e riqualificazione dei locali di nostra proprietà, un tempo sede della Borsa Merci di Pavia e dell'azienda speciale Pavia Mostre. Il nostro obiettivo è di rivitalizzare un luogo storico per la città e la sua economia, potenziando i servizi promozionali legati al marketing delle eccellenze territoriali, al turismo, con particolare riferimento allo sviluppo del "sistema dei cammini culturali e religiosi", la Via del Sale, la Via Francigena, il cammino di San Colombano". Occorre ricordare che negli ultimi anni la

Cupola è stata sede, in autunno, di un'importante iniziativa promossa da Made in Pavia Italy, un progetto di promozione territoriale nato in seno a Confindustria Pavia, una Rete di Imprese unite dal 2014 per valorizzare la competitività e l'innovazione delle aziende pavese, Made In Pavia Italy è presieduta da Davide Caprioglio, imprenditore patron della Colmegna di Sizzano. Di seguito l'articolo dello scrittore e architetto Alberto Arecchi che ci onoriamo di ospitare.

Antonio Azzolini



DI ARCH. ALBERTO ARECCHI



Nell'immagine sopra il Palazzo del Popolo (sec. XII-XIII), nell'area della attuale Piazza del Lino, distrutto per costruire il Palazzo Arnaboldi con la galleria del Mercato Coperto (rilievo dell'ing. Migliavacca, conservato negli Archivi Comunali). A destra la Cupola Arnaboldi (foto Trentani) Sotto un'altra immagine dello spazio della Cupola Arnaboldi

Tutte le città di una certa importanza si dotarono, nell'Ottocento, di almeno una "Galleria" centrale, nel centro cittadino, coperta di vetro, in modo da permettere che tra i migliori esercizi commerciali si potesse svolgere il passeggio al coperto. Milano ha più d'una di tali gallerie, oltre alla principale e più nota, eretta dall'arch. Mengoni, che si affaccia sulla Piazza del Duomo.

Soltanto Pavia, però, può vantare un primato non invidiabile: una galleria coperta da vetrate, nelle quali piove sempre a dirotto, nonostante ripetuti restauri (nel 1933 e poi alla fine degli anni 1970), e sulle quali non si affaccia nessun esercizio di commercio di una qualche importanza, tanto da costituire come il "retro" dei negozi adiacenti. Giuseppe Bernardo Arnaboldi Gazzaniga (1847-1918) era un milanese ricchissimo, con proprietà in Brianza, a Pavia e nell'Oltrepò Pavese. Agronomo, economista, politico e benefattore. Gli fu conferito il titolo di conte da Vittorio Emanuele II "per le sue generose azioni". Il comm. Bernardo Arnaboldi Cazzaniga (an-

tenato della ex ministra Letizia Brichetto Arnaboldi in Moratti) fu a più riprese sindaco di Pavia e presidente del Consiglio agrario pavese. Deputato di Pavia, Stradella e Cantù dal 1882 al 1909, sedette a destra, tra gli agrari, ma votò talvolta per la sinistra. Senatore dal 1911. Fu tra i fondatori del «Corriere della Sera». Fece costruire a proprie spese la cupola del Mercato Coperto. Deputato al Parlamento, sostenne dure polemiche con Felice Cavallotti. Fu sindaco di Pavia per quattro anni e si dedicò ad un'intensa, quasi maniacale attività edilizia. Sponsorizzò il restauro stilisti-

co e la ricostruzione del Castello di Carimate, una sua proprietà in provincia di Como; a Pavia aveva finanziato gli ingenti restauri della Basilica di San Michele e l'ampliamento del proprio palazzo con un'ala verso il giardino che fronteggia la Basilica, in modo da creare una grandiosa scenografia con la facciata della stessa come fondale.

Un giardino ornato da piante esotiche, palme e cedri del Libano. Dopo di che, fece demolire e ricostruire un intero isolato medievale del centro cittadino, inserendovi una galleria coperta con vetrata, che desiderava potesse divenire il nuovo cuore commerciale della città. Il conte Arnaboldi era senza dubbio l'uomo più ricco di Pavia, tanto che entrò nell'uso comune il modo di dire: "G'ho mia la borsa d'Arnaboldi! - Non ho la borsa d'Arnaboldi!". Nel 1878, il Comune stabilì di allargare l'incrocio tra il "cardo maximus" e il "decumanus maximus" della città, arretrando il filo dell'albergo Croce Bianca (il primo isolato a sud dell'incrocio).

Bernardo Arnaboldi, allora sindaco della città, colse



l'occasione per comprare gran parte dell'isolato adiacente e far arretrare

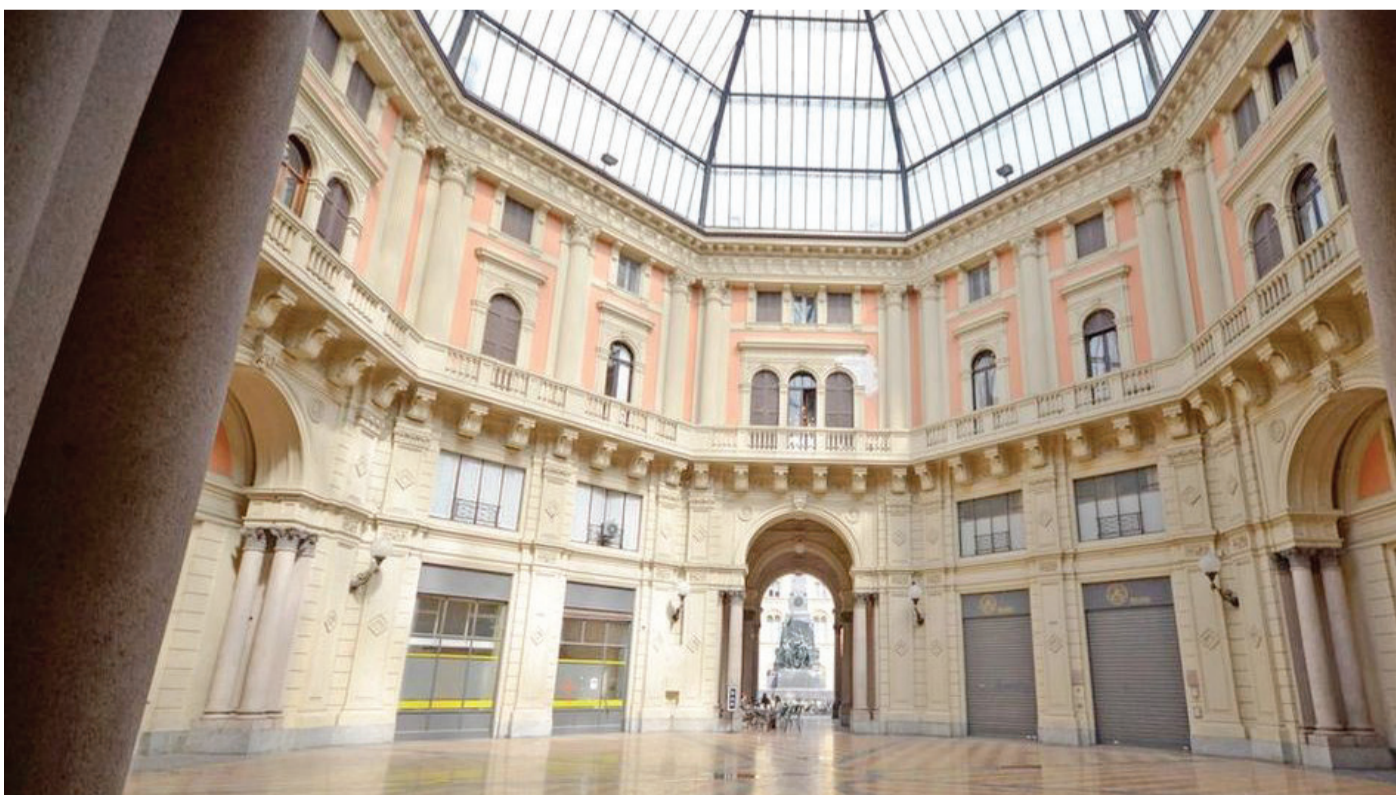
la facciata orientale della Strada Nuova sino all'incrocio con via Varese.

Fu una grande speculazione immobiliare, con l'abbattimento di un paio d'isolati dell'antico centro urbano, comprendenti la ex parrocchia di Santa Maria Perone e un interessante palazzo medievale (sec. XII-XIII), chiamato "Palazzo del Popolo", con grandi bifore decorate, del quale non si sa molto: rimane solo un disegno dell'ing. Migliavacca, conservato presso gli archivi comunali. (v. foto allegata) Un'operazione immobiliare di oltre 2000 metri quadrati. Il progetto fu affidato all'architetto milanese Ercole Balossi, che lo realizzò "in stile bramantesco". Al centro delle nuove costruzioni, un unico passaggio di uso pubblico, tra la Strada Nuova e la Piazza del Popolo (oggi chiamata Piazza del Lino), con una gran cupola vetrata su

un'armatura di ferro realizzata dalla Necchi.

Lo spazio sotto la cupola era destinato ad accogliere le bancarelle del mercato cittadino, che si addensavano nella Piazza Grande e nelle strette vie circostanti, ma ciò non accadde mai. Le elezioni cittadine del 1883 videro esplodere grandi polemiche, poiché il Comune si era addossato tutte le spese di manutenzione e di illuminazione del pubblico passaggio, mentre gli affitti degli immobili rinnovati venivano intascati direttamente dal Sindaco uscente (l'Arnaboldi stesso...).

Dopo aver in qualche modo sistemato il forte dislivello, la piazza retrostante - nella quale in un primo tempo era stata sistemata una fontana - accolse, tra il 1899 e il 1900, il monumento alla Famiglia Cairoli, ma rimase sempre estranea al grande traffico del passeggio cittadino.



L'Associazione Difendere la vita con Maria ricorda il fondatore del Movimento per la Vita scomparso il 23 marzo a 85 anni

Il grande impegno di Carlo Casini a difesa della Vita

Un grande amico dell'Advm (Associazione difendere la vita con Maria): tale era Carlo Casini, morto il 23 marzo a 85 anni dopo una lunga malattia che l'aveva costretto all'immobilità. Don Maurizio Gagliardini, presidente di Advm, ricorda quando lo conobbe: «Ero a Roma, nella sala d'attesa del Pontificio consiglio per la famiglia. Arrivò anche lui e ci presentarono: pochi minuti di dialogo bastarono per avviare un'amicizia e un'importante intesa per l'associazione che stava compiendo i suoi primi passi».

Casini, magistrato della Corte di cassazione, esponente della Democrazia cristiana e fondatore del Movimento per la vita italiano, aveva sviluppato un profondo e raffinato pensiero intorno alla vita nascente. «Lo dimostrò - continua don Gagliardini - al congresso The Guadalupan Appeal di Città del Messico. Era il 27 novembre 1999 e il cardinal Alfonso López Trujillo ci invitò a cena per ragionare sulle linee conclusive, auspicando un appello che scuotesse la coscienza del mondo di fronte al dramma dell'aborto.

Carlo raccolse l'invito e preparò uno scritto che è rimasto nel mio cuore per capacità di sintesi, forza profetica e sguardo amorevole verso il concepito e verso le madri che portano in grembo questa nuova vita».

L'appello di Guadalupe divenne forse il maggior documento laico sulla questione della vita nascente.

«Lo sguardo della mente - vi si legge - riconosce nell'embrione umano uno di noi, un essere umano personale, la cui differenza dai già nati consiste nell'essere il più bambino fra i bambini e il più povero fra i poveri».

Parole che riecheggiano quelle che pronunciò Madre Teresa di Calcutta quando, l'11 dicembre 1979, le venne conferito il premio Nobel per la pace: «Dio lo dice molto chiaramente: anche se una madre dimenticasse il suo bambino, io non ti dimenticherò. Ti ho inciso sul palmo della mano. Siamo incisi nel palmo della sua mano, così vicini a Lui che un bambino non nato è stato inciso nel palmo della mano di Dio».

Nel 2013 infatti Casini fu l'ispira-

tore e organizzatore dell'iniziativa 'Uno di noi' che raccolse circa due milioni di firme depositate al Parlamento europeo per una moratoria affinché fossero bloccati i finanziamenti a quelle ricerche che utilizzassero embrioni umani come materiale da laboratorio. «Promuovere e difendere la vita - riprende don Gagliardini - significa operare perché ogni concepito nasca. Questo è l'obiettivo del popolo della vita e questo Carlo ha incarnato e perseguito fino alla fine».

Il 24 novembre 2017, a Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla attribuì al cardinal Elio Sgreccia il premio "L'angelo della vita" e offrì un riconoscimento a tutti gli operatori del numero verde Fede e terapia istituito dall'Advm per il soccorso ai genitori feriti dalla morte prenatale.

«Non senza sacrificio - conclude don Gagliardini - Carlo volle esserci, significando di persona il suo amore per la nostra associazione e per il cardinal Sgreccia. Un gesto d'affetto che non posso dimenticare e che ancor oggi accompagna i nostri passi».



Si tratta di una foto e di un biglietto autografo. Il nipote Emanuele li propone all'attenzione dei lettori de "il Ticino"

Documenti inediti sulla vita di Don Angelo Gallotti



Lo scorso 1° maggio scorso ho seguito su TV 2000 l'affidamento dell'Italia a Maria trasmesso dal Santuario "Santa Maria del Fonte" di Caravaggio (Bergamo). Nella gioia del Signore Risorto, dal Cielo, anche Don Angelo Gallotti avrà condiviso questo momento straordinario, intercedendo per tutti noi, affinché si possa essere liberati prima o poi da questo virus malefico. Maggio è il mese della Madonna, ma è anche il mese di Don Angelo che "A Maria Santissima, Mater pulchrae dilectionis" dedicò la tesi di laurea "Educazione alla purezza (Esperienze-Metodo-Risultati)". In questo mese, di Don Angelo ricordiamo tanti anniversari: cent'anni dalla nascita (30 maggio 1920), quarant'anni dalla consacrazione sacerdotale (3 maggio 1980) e trent'anni dalla santa morte (25 maggio 1990). Non di questo intendo scrivere, ma di un fatto singolare capitato qualche giorno fa quando ho ricevuto, inaspettatamente, due reperti interessanti e preziosi. Si tratta di una foto e di un biglietto autografo: "Di ritorno dalla marcia; il mio sguardo è fisso in avanti; il mio spirito teso in alto; il mio cuore a Dio e ai miei cari. Angelo. 2-4-1943". La foto fu scattata a Canzo (Como), alcuni giorni prima che gli venissero assegnati i gradi di caporale. Difatti, il 9 febbraio 1943, Angelo fu intruppato nel 67° Reggimento Fanteria di stanza a Como, per il successivo avviamento al 3° Battaglione d'istruzione, in Canzo, ove frequentò il 5° corso preparatorio di addestramento. Due mesi dopo, il 15 aprile, gli vennero assegnati i gradi di caporale. Dal 3 luglio all'8 settembre 1943 partecipò alle operazioni di guerra a difesa dell'aeroporto di Cerveteri, località distante da Roma una cinquantina di chilometri, con i commilitoni del 3° Battaglione istruzione mobilitato. Angelo era quindi presso Roma quando la "Città Eterna" venne bombardata per la prima volta il 19 luglio 1943 e la seconda volta il 13 agosto dello stesso anno, durante la Seconda guerra mondiale, ad opera di bombardieri statunitensi delle forze aeree alleate. A Cerveteri, lo colse l'armistizio con il conseguente sbandamento...affrontando i rischi e i pericoli della clandestinità pur di non rendersi in alcun modo complice dei "repubblicani" di Salò e dei nazisti invasori. Angelo trovò ospitale nascondiglio a Ottobiano nella casa di suo fratello Francesco, mio padre, con altri due fratelli, Rocco e Tino Gallotti, e altri otto sbandati. Mio padre sistemò anche alcuni sbandati nell'oratorio e altri ancora presso agricoltori della zona che diedero lavoro e pane. Nella vita di Angelo, ciò che preme qui rilevare è la testimonianza cristiana che seppe dare anche durante i mesi trascorsi in divisa. Subito stimato e considerato dai superiori per la sua serietà...volle però, prima di tutto, porsi a modello ed esempio dei commilitoni, a iniziare dall'esaltazione aperta di quella virtù, la purezza, che non è proprio di casa nelle caserme. Ancora oggi, Don Angelo è ricordato da coloro che l'hanno conosciuto come un'esemplare figura di educatore, di sposo, di padre, di uomo politico, di amministratore, di militante nell'Azione Cattolica, nella Società Operaia, nell'Associazione Italiana Maestri Cattolici e di sacerdote.

Emanuele Gallotti (nipote e figlioccio di Battesimo di Don Angelo)

il Ticino

Il primo settimanale di Pavia e provincia

Fai pubblicità su "il Ticino"
Ogni 1.000 euro spesi 300 ritornano in credito d'imposta

D.L. Marzo 2020, n.18 art. 98



La storia del Benedettino di origini fiorentine che da S.Lanfranco si recava al Collegio Griffi

Il monaco Fulgenzio Vitman e la nascita dell'Orto Botanico di Pavia



DI FRANCESCO SARTORI
PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE
"AMICI DELL'ORTO
BOTANICO" DI PAVIA E GIÀ
DIRETTORE DELL'ORTO

Il detto "ora et labora" (prega e lavora) è una sintesi mirabile della regola data da San Benedetto ai suoi monaci, per evitare l'ozio, considerato dal santo il peggior nemico dell'anima. Dal 1763 e per i dieci anni seguenti, un monaco benedettino, terminate le orazioni mattutine, lascia il convento di San Lanfranco, dove vive, per recarsi a piedi nella città di Pavia, al collegio Griffi, e iniziare la sua attività lavorativa. Il collegio Griffi, fondato da Mons. Ambrogio Griffi, nel 1489, canonico della Cattedrale di Milano, si trovava tra l'attuale piazza Ghislieri e via san Martino. Sarà soppresso nel 1770 e incorporato nel collegio Castiglioni. Nell'orto del collegio, il monaco coltiva con cura diverse piante, alcune delle quali nate da semi dallo stesso raccolti in Toscana. Inoltre, siccome buona parte del suo quotidiano spostamento tra convento e città si svolge in aperta campagna, ne approfitta per osservare le piante presenti e cogliere qualche esemplare per integrare la sua raccolta di piante da usare a lezione. Fulgenzio Vitman, questo è il nome del monaco, è il primo professore di botanica dell'Università di Pavia. I docenti che l'avevano preceduto erano chiamati Lettori dei semplici e preparavano gli studenti a riconoscere e a usare le piante soprattutto a scopo medicinale. Con le riforme degli inse-

gnamenti universitari voluti dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, nel cui impero rientrava il Ducato di Milano e quindi anche Pavia, la botanica si stava avviando ad un affrancamento dalla medicina per acquisire una impronta più naturalistica. Vitman, per la sua formazione disciplinare, è chiamato a Pavia per marcare tale cambiamento

L'INTENSA VITA DI UN GRANDE MONACO

Fulgenzio Vitman nasce a Firenze nel 1728. Prende i voti ed è avviato alla botanica nella abazia di Vallombrosa, storica sede benedettina, ove i monaci praticano da tempo un selvicoltura conservativa e non di rapina, nei boschi circostanti. Per tale motivo Vallombrosa è per i forestali italiani la culla sacra della loro scienza e san Gualberto, che qui visse e operò, è il loro patrono. Dopo questa esperienza Vitman perfeziona gli studi sotto la guida di Giovanni Francesco Maratti, professore di Botanica all'università di Roma, e direttore dell'Orto botanico, sempre di Roma, anch'egli vallombrosano. In forza di tale preparazione, Vitman è chiamato a Pavia sulla cattedra di botanica dal Senato di Milano. Diversi documenti attestano che fin dalla seconda metà del 1500 l'Università di Pavia chiedeva a più riprese agli amministratori milanesi, dapprima sotto il governo spagnolo e poi au-

striaco, di poter disporre di un orto botanico simile a quelli di Padova e Pisa, che superasse il primitivo Orto dei semplici, mediocrementemente adatto allo scopo.

Con l'arrivo di Vitman le richieste cominciano ad avere i primi riscontri positivi da parte di Carlo Firmian, assennato governatore della Lombardia austriaca, "più mecenate che politico, il più efficace e fervido propulsore del vero Orto Botanico di Pavia" come ebbe a dire Valerio Giacomini, insuperato storico delle origini dell'Orto botanico pavese.

Tuttavia lo stesso Firmian aveva una limitata capacità di manovra e di ogni sua iniziativa doveva render conto a Vienna al potente principe Wenzel Kaunitz-Rietberg, in pratica ministro degli esteri dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, importante patrocinatore delle arti e delle scienze.

La combinazione di personaggi e di circostanze portò alla decisione di costruire un orto botanico a Pavia, ma presto sorge il problema della collocazione. Si succedono almeno tre ipotesi: il già menzionato collegio Griffi, il cosiddetto Salone, ubicato tra il castello e il convento dei padri agostiniani, e infine, nel 1772, la Canonica di S. Epifanio, ove l'orto sarà finalmente costruito. Leggendo queste vicende con la cultura moderna, desta non poco stupore la corrispondenza tra Vienna Milano e Pavia, con progetti continuamente rivisti, anche su argomenti secon-

Nella foto a destra foglio miniato dell'erbario Vitman con disegno della parte compromessa dalla essiccazione. Nella foto sotto l'Orto Botanico di Pavia. A destra la chiesa di S.Lanfranco

dari, da parte di un potente ministro agli esteri come Kaunitz.

IL RUOLO DELL'IMPERATRICE MARIA TERESA E DEL MINISTRO

Nel frattempo Firmian suggerisce a Vienna di chiedere, tramite l'ambasciatore austriaco presso la repubblica veneta, informazioni sull'Orto Botanico di Padova e sui costi di realizzazione delle opere e di mantenimento delle stesse. Giovanni Marsili, professore di botanica e prefetto dell'Orto botanico di Padova, risponde con una lunga relazione ove espone quali dovrebbero essere le caratteristiche di un orto botanico in linea con i tempi.

Indica le piante da utilizzare e la loro disposizione nell'area. Sostiene la necessità di costruire serre per allevarvi le piante di clima diversi da quello pavese. Elenca le spese necessarie e la manodopera occorrente. Raccomanda che il direttore dell'orto botanico risieda dentro l'orto per assicurare un controllo costante.

Infine per garantire un corretto trasferimento di conoscenze raccomanda che come curatore dell'orto venga



assunto Giosuè Scannagatta, allievo del Marsili stesso. La richiesta è appoggiata dal conte Kaunitz e Scannagatta diventerà curatore a Pavia. In seguito sarà professore di botanica a Bologna.

In questi anni, Vitman, oltre a continuare la sua attività di docente, visita i luoghi di possibile realizzazione dell'orto, esprime le sue osservazioni di tecnico circa l'adeguatezza dei posti, gli aggiustamenti da apportare agli edifici per adattarli alle nuove funzioni e soprattutto traccia gli schemi di come potrebbero essere distribuite le aiuole e le serre.

Nel 1773, quando inizia la costruzione del nuovo orto botanico, Vitman è trasferito a Milano per insegnare agli studenti di farmacia, mentre la cattedra di botanica dell'ateneo pavese passa a Valentino Brusati.

A Milano Vitman avrà la soddisfazione di realizzare l'orto Botanico di Brera; costruito, primariamente come supporto alla formazione dei farmacisti, ma anche per preparare personale tecnico adatto alla cura dei numerosi alberi utilizzati per realizzare i maestosi giardini pubblici milanesi di corso

Venezia, su progetto dall'architetto Piermarini. Prima della morte, avvenuta nel 1806, Vitman pubblica una monumentale "Summa plantarum" in sei volumi più un supplemento, ove sono elencate tutte le piante a lui note.

I "GIOIELLI" DELL'ORTO PAVESE: GLI ERBARI

Fulgenzio Vitman è ritornato alla ribalta durante l'ultima Expo 2015 allestita a Milano, con l'esposizione al pubblico di alcuni suoi fogli di erbario molto originali. Gli erbari sono una collezione di piante secche di alto valore scientifico, ma di modestissima valenza estetica; in quanto le piante seccate e pressate, perdono gran parte delle forme e soprattutto dei colori. Per evidenti ragioni didattiche, in alcuni fogli dell'erbario Vitman, la parte originale secca è completata con il disegno colorato di come si presentano quando fresche le porzioni compromesse dall'essiccazione. Chiara dimostrazione della cura con cui l'abate preparava le sue lezioni. Buona parte di tale erbario è tuttora conservato a Pavia.



Singolare iniziativa degli Amici dell'Orto Botanico di Pavia. Numerosi premi per le più belle immagini

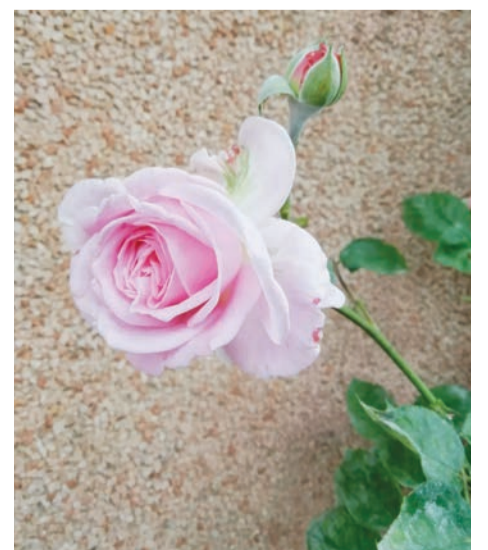
Il concorso fotografico "La più bella Rosa"

Gli Amici dell'Orto Botanico di Pavia hanno organizzato un affascinante concorso fotografico: "La più bella rosa". Ne dà notizia la consigliera dell'associazione Anna Bendiscioli. "La Festa del Roseto - dice Bendiscioli - non si potrà svolgere quest'anno a causa dell'emergenza Coronavirus. Come ogni anno noi, gli "Amici dell'Orto Botanico", terremo viva la curiosità e l'attaccamento di tutti al roseto ed all'Orto Botanico organizzando, questa volta in versione virtuale, la competizione "La più bella Rosa". Solita-

mente a inizio giornata si portavano le proprie rose ed a fine giornata dopo le votazioni si proclamava la varietà più bella dell'anno. Quest'anno invece, vi chiediamo di inviarcì la foto della vostra rosa con una piccola descrizione: nome della persona - località - nome della rosa se lo conoscete - breve storia (comprata al vivaio o un regalo o un ricordo di amici e parenti...). Potete mandare una foto per mail a: festaroseto2020@gmail.com Diamo come scadenza per l'invio

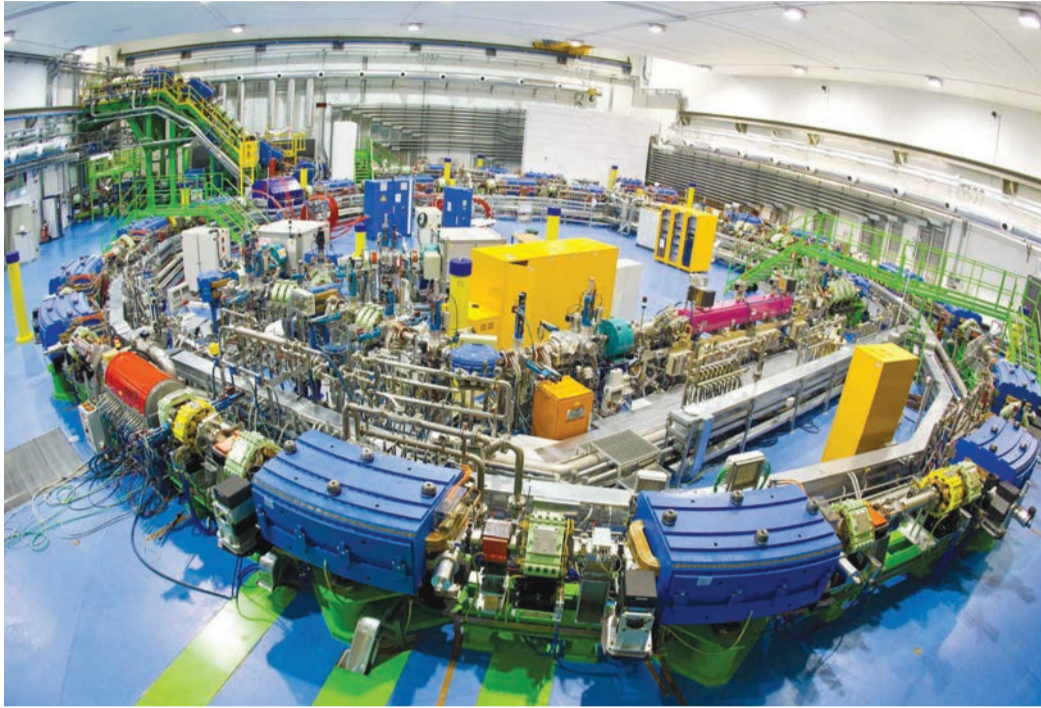
giovedì 14 maggio ore 18.00 in modo da poter dare il tempo allo staff di valutare la rosa più votata dell'edizione 2020. Le vostre foto saranno raccolte in un album - continua Bendiscioli - e postate "anonime" sulla pagina Facebook dell'Orto Botanico. Il voto sarà pubblico e quindi le foto verranno valutate in base ad i like che avranno raggiunto. Ci saranno diversi premi quali: 1° posto: 2 abbonamenti annuali museo Orto Botanico + 3 biglietti tutti i musei 2° posto: 1 abbonamento annuale

museo Orto Botanico + 2 biglietti tutti i musei 3° posto: 2 biglietti tutti i musei Ci saranno anche altri premi da parte della giuria e dello staff". I vincitori saranno proclamati domenica 17 maggio, "Festa del Roseto", le foto delle rose più belle saranno pubblicate sul settimanale "Il Ticino" del 22 maggio. Anna Bendiscioli ha un particolare ringraziamento nei confronti dell'opera svolta da un giardiniere Paolo Cauzzi, definito "insostituibile collaboratore".



Uno strumento unico in Italia che ha solo 5 uguali nel mondo. Ecco le indicazioni

Al Cnao tour "virtuale" per le scuole con l'acceleratore da 60mila km orari



Il Cnao offre alle scuole d'Italia un tour virtuale al fine di conoscere la spettacolare azione dell'acceleratore di particelle. Le lezioni online sono aperte a tutti e permettono di conosce-

re uno strumento unico in Italia e che nel mondo ha solo 5 uguali in grado di generare fasci di particelle usati per il trattamento di tumori radioresistenti o inoperabili.

L'iniziativa del Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica vede protagonisti fisici e tecnici dell'istituzione di Strada Campeggi a Pavia, tutti a disposizione dei ragazzi delle scuole

secondarie di primo e secondo grado. Le lezioni avvengono all'interno delle piattaforme utilizzate degli istituti scolastici per la didattica online.

Attraverso immagini e grafiche viene presentato l'acceleratore di particelle che funziona come le grandi macchine del Cern, ma che al CNAO è utilizzato per curare i tumori.

Sono già stati coinvolti molti istituti di Milano, Firenze, Torino. Oggi, 8 maggio, ed il 13 maggio saranno coinvolti altri centinaia di studenti.

La prima lezione nei giorni scorsi è stata tenuta da Monica Necchi, fisico e Angelica Facchetti, radiobiologa. Prossimamente interverranno Erminia Bressi, fisico, e Alexandra Ferent, tecnico sanitario di radiologia medica.

Al CNAO i protoni e gli ioni carbonio sono accelerati fino a un quinto della velocità della luce che, ricordiamo, è di quasi 300mila

Solidarietà durante l'emergenza, i ringraziamenti della Casa del Giovane di Pavia

Carissimi, in questo momento così difficile e preoccupante la comunità Casa del Giovane desidera dimostrare la stima e la gratitudine per il lavoro svolto in sinergia, negli ultimi mesi, con alcune realtà che ormai da tempo stanno collaborando con la nostra comunità di In&Out (Associazione AINS ains.onlus@libero.it; Presi nella Rete Associazione di Promozione Sociale www.presinellarete.org; Associazione Cuore Clown cuoreclown@libero.it; Parrocchia Sacra Famiglia danielascherrer04@gmail.com; Mensa del Fratello dfrancotassone@cdg.it; ATS, direttore generale). Questo lavoro in rete ci ha permesso di raggiungere risultati sopra le aspettative e, grazie al prezioso contributo di queste realtà, abbiamo risolto con rapidità questioni di primaria importanza, avendo a disposizione generi alimentari che abbiamo potuto distribuire ai nostri ragazzi. Siamo certi che avremo modo di proseguire in futuro questo felice rapporto di collaborazione per molte altre occasioni. GRAZIE!

L'equipe di In&Out e il Responsabile di Unità Don Arturo Cristani

chilometri al secondo.

E sono indirizzati, attraverso un complesso sistema di magneti, sulla massa tumorale. Queste particelle hanno una maggiore efficacia nel distruggere le cellule del tumore rispetto ai fotoni utilizzati nella radioterapia tradizionale.

In particolare gli ioni carbonio hanno la capacità di danneggiare il Dna delle cellule malate, impedendo loro di riprodursi.

Le insegnanti e gli alunni delle scuole pavese possono iscriversi prenotandosi al CNAO a:

comunicazione@cnao.it
Per seguire le iniziative del CNAO: sito internet (www.cnao.it); Social, Facebook (@FondazioneCnao) e Twitter (@Fond_CNAO); LinkedIn: Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO).

A.A.

Le poesie e i pensieri dei lettori de "il Ticino"

Primavera

Un intenso profumo di glicine mi ferma... chiudo gli occhi, odor profondamente e il profumo mi rapisce... mi riprendo...ma una distesa di margherite mi stupisce quasi fossero nate tutte in un momento, in quell'attimo di mio smarrimento. Mi inginocchio e colgo le più belle, nel cielo ancora chiaro c'è già la luna e ci son le stelle le foglie delle betulle si muovono a una leggera brezza che anche i miei capelli accarezza. Primavera sei arrivata! E in un attimo di te mi son saziata!

Gabriella Tarlarini (Bascapè)

Gesù, entra ancora nel mio cuore

Ascoltando un canto sacro ho sentito dentro di me una forte emozione, una tenerezza infinita, una gioia immensa...è stato come se mi fosse scoppiato il cuore perché troppo colmo d'amore, avrei voluto abbracciare il mondo intero. Ho pianto di gioia! Ma dopo questo meraviglioso momento tutto è tornato come prima. Ho subito riascoltato il canto, ma niente... Vorrei riprovare quella forte emozione, vorrei risentire nel mio intimo quella gioia, vorrei saziarmi continuamente di quegli attimi... Gesù, perché mi hai fatto assaporare il tuo cielo, ma sono ricaduta subito sulla terra? Entra ancora nel mio cuore, colmalo del tuo amore fino a farlo scoppiare e ti prego, regalami ancora per un attimo la gioia immensa di respirare Dio.

Z.G.

Il sindaco ha firmato due ordinanze in relazione alle disposizioni per evitare la diffusione del contagio

Pavia, le nuove regole per cimiteri e parchi

Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, ha firmato due nuove ordinanze in merito all'accesso ai cimiteri cittadini ed ai parchi pubblici (in relazione alle disposizioni per evitare la diffusione del contagio da coronavirus). In particolare è stato deciso che tutti i cimiteri cittadini (Monumentale di San Giovanni, San Lanfranco, Mirabello, Ca' della Terra), fino al prossimo 31 luglio, siano aperti con il seguente orario: nei giorni feriali e festivi dal-

le ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00. I cimiteri sono aperti con alcune prescrizioni: nell'accesso devono essere rigorosamente osservate le misure di profilassi previste dal Governo e da Regione Lombardia; deve essere osservata la distanza minima di un metro evitando qualsiasi forma di assembramento; restano obbligatori l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, quali la mascherina, e la disinfezione delle mani. Li-

mitatamente alle cerimonie funebri è consentita la presenza di massimo 15 persone, purché sia rispettata la distanza minima di un metro tra i presenti. Per quanto riguarda l'accesso ai parchi ed alle aree attrezzate, sono stabilite le seguenti regole: chiusura delle aree per il gioco dei bambini nonché dei parchi cintati o recintati con accesso controllato, compresi i Giardini Malaspina ed i giardini del Castello Visconteo; è consentito l'accesso ai

parchi non cintati, e quindi privi di accesso controllato, a condizione che siano rispettate la distanza minima di un metro evitando qualsiasi forma di assembramento e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, quali la mascherina, con la contestuale disinfezione delle mani. Nel comunicato del Comune si sottolinea che "nel caso di ripetute e reiterate violazioni di regole di profilassi, l'accesso al pubblico sarà inibito".

Pavia, mercato in piazza Petrarca e del Carmine

Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha firmato un'ordinanza nella quale indica le regole per l'apertura dei mercati a Pavia nell'attuale "Fase 2" dell'emergenza Coronavirus. In Piazza Petrarca i banchi (solo per i prodotti alimentari) saranno presenti in tutti i giorni feriali (ad eccezione del lunedì) dalle 8 alle 14. Qui troveranno posto anche gli ambulanti che solitamente sono presenti nei mercati rionali di piazzale Torino, piazza Caduti del Lavoro, piazza Duomo e nelle vicinanze di via Olevano. Saranno presenti non più di 21 bancarelle; l'area del mercato non potrà ospitare contemporaneamente più di 42 persone. In Piazza del Carmine, il mercoledì e il sabato dalle 8 alle 14, viene effettuato il mercato di "Campagna Amica" di Coldiretti (nella foto): saranno accolti non più di 16 banchi, con un accesso massimo di 32 persone.



Collegio Ghislieri, sport e musica antica per il ciclo "Non fermiamo la cultura"

Prosegue con successo il ciclo di incontri on line "Non fermiamo la cultura" ideato dal Ghislieri e animato dagli alunni di ieri e di oggi, sempre disponibile sul sito web e sui canali social del collegio. Come si vede dall'ampio catalogo di video a disposizione su youtube, facebook e instagram, all'iniziativa partecipano scienziati e professionisti affermati come Christian Greco,

Giovanna Bertazzoni, CarloAlberto Redi, Paolo Mazzarello, Giulio Prandi e molti giovani specialisti, con lezioni preparate appositamente per l'occasione, di grande attualità e interesse. Tra i temi l'epidemiologia, la medicina, la fisica, il diritto, ma anche arte, letteratura, teatro e la filosofia del diritto, con particolare focus sul diritto alla salute. Venerdì 8 maggio in pro-

gramma per la rubrica Lettori domestici condotta dal giornalista Antonio Gurrado una conversazione con lo scrittore e giornalista Gino Cervi, autore tra gli altri di "Alfabeto Fausto Coppi" e (con Michele Ansani, Gianni Sacco e Claudio Sanfilippo) e altri di "1899 A.C. Milan Le Storie", intorno alla narrazione dello sport, che prova a sopperire all'assenza delle competizioni

dal vivo. Sabato 9 l'appuntamento con la grande musica e le lezioni a cura degli artisti del Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri. In video per "A lezione con..." ci sarà Vanni Morretto. Per il catalogo completo e per l'agenda degli incontri di settimana prossima, è possibile consultare la pagina Facebook @collegioghislieri



Istituti di credito e responsabilità sociali. Intervista a Paolo Pezzatti, Responsabile della Direzione Territoriale di Pavia e Lodi di UBI Banca

A Ubi Banca Pavia già presentate 900 richieste di prestiti da 25mila euro

Paolo Pezzatti, 44 anni, dal primo luglio 2019 è Responsabile della Direzione Territoriale di Pavia e Lodi di UBI Banca, una delle sei divisioni della Macro Area Territoriale Milano Emilia-Romagna guidata da Stefano Vittorio Kuhn. Pezzatti è in UBI Banca dal '94 e ha rivestito incarichi di responsabilità crescenti nell'ambito della rete commerciale.

La Direzione Territoriale di Pavia-Lodi di UBI Banca, che rappresenta una delle aree di maggiore radicamento dell'istituto sul territorio, conta 40 sportelli, oltre 100.000 clienti privati e circa 10.000 clienti business. Inoltre, è presente sul territorio con un centro di consulenza dedicato alle specifiche esigenze delle imprese, che serve oltre 500 società corporate in una delle aree più dinamiche del Paese, guidato dal 1 marzo 2020 da Marco Montemartini, da 18 anni nel

Mercato Corporate di UBI e in precedenza responsabile del Centro Imprese di Monza e Brianza.

Ubi Banca ha promosso Rilancio Italia, quasi un piano Marshall: 10 miliardi di euro per imprese, famiglie e terzo settore. Qual è stata la risposta relativamente al nostro territorio (Pavia e provincia)?

“In questo periodo di emergenza sanitaria, l'istituto di credito si è voluto mobilitare ancora prima dei decreti governativi con un programma integrato denominato appunto Rilancio Italia, di cui Pavia e la sua provincia costituiscono un importante tassello. È stato avviato il 1 aprile, prevede l'erogazione di finanziamenti fino a 10 miliardi di euro e riguarda tutti i segmenti di clientela: le imprese per assicurarne la continuità operativa, ma anche le famiglie e gli enti del Terzo settore per so-

stenerne la tenuta in un momento sociale potenzialmente critico. Stiamo ricevendo un numero crescente di richieste attraverso tutti i canali che abbiamo reso disponibili e che vanno da quelli tradizionali come telefono ed e-mail ai mezzi più evoluti come la videochiamata”.

Ad oggi quante domande relative a finanziamenti con garanzie statali sono pervenute nell'area da lei gestita?

“A fine aprile, nella nostra Area, si contavano oltre 1000 richieste di finanziamento relative alle misure previste dal programma Rilancio Italia per un controvalore di circa 50 milioni di euro, a cui si sommano le 1.600 richieste di moratorie già lavorate. In particolare, per i prestiti fino a 25mila euro, abbiamo ricevuto oltre 900 richieste per un totale di 20 milioni di euro, la metà delle quali già processa-



Marco Montemartini

te o erogate. Proprio nel territorio di Pavia, nelle scorse settimane, è stata erogata la prima operazione di questo tipo per il gruppo UBI”.

Le imprese chiedono semplificazione e tempi rapidi per ottenere liquidità, come state lavorando?

“L'Istituto si è dato l'obiettivo di rispondere alle richieste dei propri clienti nel tempo più



Paolo Pezzatti

breve possibile, semplificando tutti i passaggi tecnico-burocratici e rafforzando la struttura delle filiali per abbreviare i tempi di risposta e di erogazione. Le tempistiche sono determinate più che altro dalla quantità delle domande che sono pervenute”.

UBI Banca si è sempre definita una banca vicina ai propri territori, cosa signifi-

fica oggi?

“UBI Banca è un gruppo bancario di matrice popolare, radicato nelle comunità locali del territorio e la responsabilità sociale rappresenta un importante tratto distintivo del nostro modo di fare banca per la creazione di valore condiviso e sostenibile nel lungo termine”.

A.A.

Acqua gialla a Cava Manara, i cittadini vogliono “Le Iene”

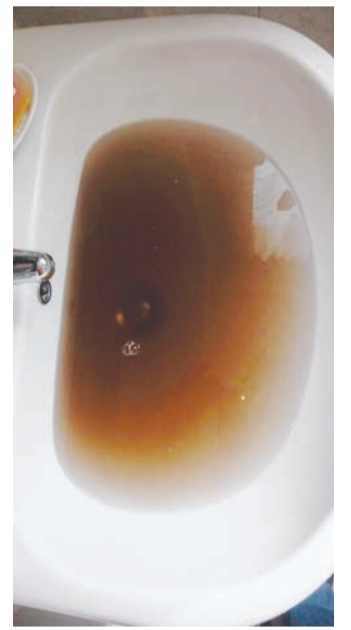
DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Dal rubinetto di alcuni cittadini di Cava Manara continua ad uscire acqua colorata, “sporca”, giallastra. I più recenti casi si sono registrati nelle frazioni di Tre Re e Mezzana Corti. Tuttavia sul caso è intervenuto recentemente il responsabile dell'unità operativa di igiene alimenti e nutrizione dell'Ats di Pavia Luigi Magnoli. Che in una comunicazione indirizzata a Barbara Chiesa, portavoce del gruppo “Salviamo Cava...Da...” che conta oltre 750 associati, al sindaco di Cava Manara Michele Pini, al direttore di Pavia Acque Stefano Bina ed al direttore

di Asm Pavia Andrea Vacchelli, scrive tra l'altro: “il giorno 5 maggio, in considerazione degli eventi, Ats ha effettuato dei campionamenti straordinari sulla rete di distribuzione. Rimane inoltre fissato un ulteriore controllo già programmato per il mese di maggio. Il controllo effettuato dall'Ats Pavia nel mese di aprile aveva dato esito di rispondenza alla normativa sia dei parametri chimici che microbiologici”. Luigi Magnoli aggiunge inoltre che i controlli del 13 gennaio, 3 febbraio, 2 marzo, sono stati comunicati al comune e che nei mesi di marzo ed aprile 2020 nonostante l'emergenza sanitaria abbia comportato la messa in smart working di buona parte del personale e che l'impegno prioritario del

dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria sia stato concentrato sull'attività di gestione e contenimento dell'epidemia Covid-19, i controlli sulle acque potabili sono stati mantenuti su tutti i 186 comuni dell'Ats Pavia come da programmazione 2020. “Sull'acquedotto di Cava Manara – scrive Magnoli – sono stati effettuati dall'Ats nel 2020 controlli mensili e dall'Asm Pavia lo scrivente riceve periodicamente il monitoraggio di alcuni parametri (ferro, manganese) analizzati settimanalmente con l'ausilio di strumentazione portatile sull'acquedotto in uscita dagli impianti di trattamento”. Barbara Chiesa, la leader del comitato di cittadini, non sembra però soddisfatta ed ha commentato: “per lo-

ro (Ats, ndr) è tutto a posto. Quindi acqua marrone, sporca, con sedimenti.....è normale!!! che dire???”. Altri cittadini hanno commentato sulla pagina Facebook del comitato “chiamiamo Le Iene e Striscia la Notizia!” Nel contempo il direttore di Pavia Acque, Stefano Bina, che segue con attenzione e particolare impegno i problemi dell'acquedotto di Cava Manara, ha preannunciato l'avvio dei lavori al nuovo acquedotto di via D'Antona per lunedì 18 maggio. La realizzazione del pozzo dovrebbe essere ultimata 45 giorni dopo. “In assenza di imprevisti e se la qualità dell'acqua sarà idonea il completamento delle opere sarà per la fine del mese di luglio/primi di agosto”.






#iorestoacasa
Corsi
di aggiornamento
On Line

Un amministratore Anaci...il miglior investimento dopo la tua casa



Aggiornamento degli iscritti per migliorare la qualità dei servizi offerti



La forza della più grande associazione nazionale che raggruppa circa 8.000 amministratori di condominio



Professionisti esperti e qualificati



Un marchio di eccellenza nella gestione condominiale ed immobiliare

Anaci Provinciale Pavia - via Cardano 4 - Tel. e Fax. 0382/1548508

Un personaggio straordinario. Il contributo di tanti religiosi alla lotta di Liberazione nazionale

Don Giovanni Barbareschi: sacerdote partigiano, "ribelle per amore"

In un recente saggio il prof. Agostino Giovagnoli considera il contributo che Chiesa e clero offrirono fattivamente alla lotta di Liberazione dal nazifascismo, citando uomini, contesti e azioni che per lungo tempo sono stati ascritti dalla storiografia a quella "zona grigia" dell'attendismo come l'aveva definita Renzo De Felice, quando invece larga parte del mondo cattolico esprimeva una accesa ribellione morale, un'opposizione alla violenza fascista e nazista fondata sulla fede e sulla sensibilità cristiana, prima ancora che su ragioni ideologiche e politiche. Ho avuto modo di interessarmi a quel periodo della nostra Storia, raccogliendo la testimonianza di un sacerdote che partecipò attivamente alla lotta partigiana: mi riferisco a don Giovanni Barbareschi (scomparso a Milano il 4 ottobre 2018), Giusto fra le Nazioni, medaglia d'argento della Resistenza e medaglia d'oro del Premio Isimbardi, in tempi di pace Giudice del Tribunale Ec-

clesiastico regionale, insegnante nelle scuole superiori, amico intimo di Don Gnocchi, il prete dei mutilati. L'incontro con Don Barbareschi mi consentì di conoscere un personaggio davvero straordinario e di realizzare con lui una lunga intervista pubblicata tra l'altro dalla Rivista Patria dell'Anpi che fu successivamente oggetto di ulteriori approfondimenti con il Presidente nazionale Raimondo Ricci. La testimonianza di Don Barbareschi conserva una sorprendente attualità: "Educatore in una famiglia antifascista era logico che io mi mettessi dalla parte della Resistenza e mi schierassi al fianco di coloro che si opponevano ad una mentalità, ad un modo di fare, alla Repubblica di Salò, al regime fascista. In tanti abbiamo detto di no e il nostro no era convinto. Vorrei però mettere in evidenza che la forza più grande della Resistenza non è stata quella 'armata', bensì quella di tutte le persone che si opponevano con un gesto, con una

mentalità, con un rifiuto: la vera Resistenza fu una resistenza morale e ad essa noi preti abbiamo dato una testimonianza autentica". Da Madesimo, giovane diacono, poi membro dell'Opera soccorso cattolico, si adoperò per mettere in salvo in Svizzera oltre 2 mila prigionieri alleati, antifascisti ed ebrei (mi mostrò il diploma che il popolo ebreo gli aveva donato in segno di gratitudine). Catturato dalle SS fu incarcerato a S.Vittore e sottoposto a un durissimo interrogatorio dal quale uscì con un braccio spezzato: ma senza proferir parola che tradisse gli amici. "La cosa più bella della Resistenza fu la nostra solidarietà: gli uni con gli altri. Non importava se eri comunista, prete, socialista o liberale: eravamo persone che resistevano e questo ci rendeva uniti. E' esattamente ciò che manca all'uomo di oggi: mancano idee forti che ci uniscano, idee fondamentali, essenziali. Che senso ha oggi la parola onore, che senso ha la lealtà, la fedeltà, l'espres-

sione "io sto con te". Tutto è comprabile, tutto è vendibile, tutto è cedibile. E si trovano sempre le motivazioni per giustificare quelli che una volta chiamavamo 'tradimenti'". "Il primo atto di fede che l'uomo deve compiere - e ve lo dice un prete - non è in Dio: il primo atto di fede che l'uomo deve compiere è nella sua libertà, nella sua capacità di essere e di diventare sempre di più una persona libera. Perché la fede e la libertà dell'uomo non si dimostrano: si credono, come un mistero. Ma è capace ancora l'uomo di oggi di giocare la vita su un mistero? Penso di no, penso che l'uomo di oggi non cerchi più la verità ma l'evidenza, che non sarà mai la verità ma una 'piccola' verità. E quando parlo di verità come mistero intendo quella di un'amizizia, di un amore, di una fedeltà, di una meta raggiunta...Certamente l'immagine che traggo dalla Resistenza è assolutamente positiva per la generosità, il rischio di allora: oggi non si



rischia più niente, tutto è pesato, quantificato, previsto, programmato. Manca il senso di gratuità e generosità di un gesto, di un'idea, di un'azione. (...) Oggi non si rischia più e non si sogna più. Ti fanno vedere il risultato che ottieni e ti muovi davanti alla certezza di quel risultato. Ma un uomo che non sogna non è un uomo: sognare e rischiare sono ciò che lo rendono tale...Vorrei parlare ai giovani: "vi parla un prete". Non meravigliatevi se vi dico che non mi interessa molto diventare un santo, mi interessa diventare un uomo libero. (...) Perché il pericolo che torni il fascismo c'è sempre: fascismo

non è solo una camicia nera o un'adunata, fascismo è una mentalità: il superiore ha sempre ragione, tu non rifletti con la tua testa ma segui lui, ti immedesimi in lui. Vorrei allora dire ai giovani: cercate sempre di essere persone libere, interrogatevi sugli atti d'amore con gli altri. Se non c'è amore ogni atto è condizionato: dall'interesse, dal guadagno, dall'utilità, dall'abitudine. Ecco perché l'esame di coscienza alla sera non va fatto sui peccati. Quell'esame di coscienza deve interrogarti sugli atti di libertà e di amore che hai realizzato".

Francesco Provinciali

Perché non indirizzare in percorsi di pubblica utilità i detenuti a non elevato indice di pericolosità?

Sovraffollamento, Covid e rieducazione

Insieme ai miei colleghi nella Comunità Casa del Giovane portiamo avanti da molti anni, ormai, un nuovo laboratorio istituito per ospitare persone imputate di reati minori, in messa alla prova o in lavoro socialmente utile, che i tribunali avendo ottenuto la nostra disponibilità, mandano presso le nostre strutture per far loro svolgere quanto stabilito in sentenza, una pena risarcitoria-riparativa e dunque non ininfluente/inconcludente. Sul carcere si continua a parlottare, a fare e disfare, come se l'omertà fosse meglio della legalità, infatti ha importanza soltanto non perdere consenso, non cer-

tamente l'equità di una giustizia giusta per davvero. Come è dato sapere la popolazione carceraria, attualmente (fino a ieri) s'aggira intorno alle sessantamila unità, suddivisa in tre parti quasi identiche tra detenuti stranieri, detenuti tossicodipendenti, detenuti autotoni criminalità comune. Il restante dieci per cento è composto da detenuti organici, o un tempo facenti parte delle grosse organizzazioni criminali, per lo più sottoposti al regime del 41 bis o in alta sicurezza-sorveglianza. Ebbene, siamo un Paese che ogni volta viene strattinato politicamente da altri Paesi, reagisce affermando

che la nostra sovranità e autorevolezza ci aiuta sempre a non demordere, infatti siamo stati capaci di paralizzare le colonne di migranti in mare e terra, mettendoci d'accordo con Paesi di dubbia democrazia e moralità, attraverso fiumi di danari e commesse. Abbiamo fermato l'inondazione inarrestabile di miserie umane, al prezzo miserabile di non vedere né sentire. Dunque se abbiamo nella nostra faretra trentacinque autorevolezza e decisionismo, non vedo perché i tanti e troppi detenuti stranieri in carcere, e quindi non stiamo parlando di profughi tanto meno di rifugiati, né di uomini e donne e bambini in fuga dall'orrore della guerra, dalla tortura e dagli ammazzamenti, bensì di persone pregiudicate e reiteratamente incarcerate per reati contro il patrimonio, per spaccio, per violenze sulle persone. Perché non dovremmo usare quell'autorevolezza e capacità decisionale per rimandarli nel loro Paese di origine a scontare le pene comminate. Abbiamo una ampia fetta di detenuti tossicodipendenti, per non parlare di quella larga parte di persone che potrebbero essere declinate tranquillamente borderli-

ne, peggio, dichiaratamente da doppia diagnosi. Sul nostro territorio da nord a sud ci sono molte comunità di servizio e terapeutiche che possono essere approntate a ricevere questi "malati" perché di persone malate si tratta, la galera non può certo assolvere al loro disagio sanitario, non solo e non tanto per smetter momentaneamente la dipendenza fisica, ma soprattutto per costruire una possibilità di rinascita dignitosa. Checché se ne dica o si tenti di far passare per buona, la dicitura del recupero e della rieducazione, rimane il fatto che il carcere non insegna né fa apprendere il valore del rispetto per sé stessi e per gli altri. (...) Mi viene da chiedere agli addetti ai lavori, tra il sovraffollamento, il covid-19 e una rieducazione perennemente tumefatta, perché non indirizzare in percorsi di pubblica utilità, tutti quei detenuti a non elevato indice di pericolosità, che invece popolano passivamente il carcere italiano, senza nulla imparare né apprendere l'importanza di una scelta di cambiamento effettiva, perché connotata da una revisione critica del proprio vissuto. L'impressione è che cambiano cordata i partiti, na-



Servono allenatori professionisti ma anche sensibili

Una riflessione su sport ed educazione

Lo sport può essere una preziosa agenzia educativa al servizio del bene comune; per esserlo realmente ha bisogno di volontà e consapevolezza, di impegno e determinazione. Soprattutto richiede adulti credibili, all'altezza del loro ruolo. Lo sport può essere un formidabile strumento educativo al servizio della persona. Lo sport, senza troppe parole, ma attraverso una pratica di vita coinvolgente ed appassionante, può insegnare l'importanza della disciplina e della tenacia, il gusto della sfida, la bellezza della fatica condivisa, dell'amicizia, dell'accoglienza. Può, ma non è affatto detto che lo faccia. Affinché la pratica sportiva possa esprimere il suo potenziale formativo, allenando virtù utili sul terreno di gioco, ma ancor più preziose nella vita, è necessario che la valenza pedagogica dello sport venga riconosciuta ed incoraggiata. Servono quindi allenatori (e dirigenti e Federazioni) che siano, certo, professionisti seri e preparati sotto il profilo tecnico, ma anche sensibili e competenti sotto il profilo educativo. Ecco il nesso essenziale tra sport ed educazione.

Aldo Lazzari

scono nuovi movimenti, ma le idee, gli ideali, sommandosi si ritraggono, è storia vecchia: tutto cambia per rimanere esattamente come è. Qualcuno potrebbe licenziare quanto fin qui detto, stabilendo che è una proposta esageratamente ambiziosa, a tal punto da rasentare l'utopia. Potrei tranquillamente obiettare che soltanto l'utopista è un illuso nella teoria e un violento nella pratica, mentre chi si s'accompagna all'utopia non confonde mai il vicolo cieco con la strada maestra.

In conclusione sarà bene per ognuno e per ciascuno comprendere che la libertà non è altro che responsabilità, di conseguenza la capacità di opporre scelte consone. Infatti la libertà non è fare tutto quello che voglio come pensa normalmente un adolescente, peggio, un adulto infantilizzato. (...) Se il carcere saprà aiutare ad esser uomini migliori, non costringendo le persone a sentirsi cose, oggetti, numeri, avremo una città migliore, ma soprattutto avremo una società migliore.

Vincenzo Andraous

Coronavirus: un male a doppia faccia tra solitudine, violenza e psicologia

L'ordine: "Restate in casa", promosso dai ministri di ogni settore, medici e personaggi famosi, arrivando al pubblico, sfruttando ogni mezzo di comunicazione, ormai dovrebbe risuonarci in testa e anche scoraggiarci. La cura verso questo nemico è difendersi tra le proprie mura o almeno non frequentare persone che potrebbero, anche in apparen-

za, rivelarsi sane, ma, in realtà, essere asintomatiche e provocare eventuali danni al prossimo, il quale potrebbe non riuscire a debellarlo. Sui social network, come è ormai noto, a ogni sfogo di un essere umano, disorientato da questo atroce isolamento, si risponde con insulti e minacce, fino alla denigrazione vera e propria: "I nostri nonni era-

no a rischio di bombe durante la guerra, ora tu, per combattere il virus, devi solo stare seduto sul divano". Un'osservazione dalla multipla malignità: chi prova uno stato di ansia fino al panico, sentirsi inferiore e banale rispetto a chi ha affrontato uno scontro con le armi e le altre conseguenze che la storia ci insegna, lo recepisce come un'ennesi-

ma forma di violenza psicologica. Inoltre, i cosiddetti "leoni da tastiera", come, purtroppo, anche i politici e i medici non hanno considerato che la casa non è per tutti sinonimo di protezione e, spesso, la solitudine o la compagnia di una persona aggressiva, uccide più di una bomba. E la violenza sulle donne, in un contesto di isolamento forzato, non

poteva che peggiorare. La cronaca che non vorremmo mai dover leggere, però, riporta un fatto accaduto a Trento, in cui, dopo una violenza subita dal coniuge, la vittima e la loro prole non sono state allontanate da casa, bensì l'aggressore stesso. Questa decisione è figlia di una direttiva emanata lo scorso marzo dal procuratore di Trento, San-

dro Raimondi, dopo un'urgente richiesta effettuata dagli Stati Generali delle Donne, coordinati dall'attivista pavese, Isa Maggi. L'applicazione di queste nuove norme, create in occasione di un periodo catastrofico, rende meno forte l'amarezza che, per i più svariati disagi, portiamo dentro di noi.

Raffaella Pasciutti

I temi sul terzo numero di “Stanze_unipv”, videomagazine online dell’Università

Cosa rimarrà della ricerca attuale fra 30 anni? È legittimo usare la metafora della guerra per raccontare il periodo di pandemia? Qual è il valore del lavoro in questo periodo di emergenza? E come si allenano i campioni di canoa e canottaggio del Cus costretti in casa o in collegio? A queste domande rispondono alcuni dei nuovi video pubblicati su “Stanze_unipv” n.3, on line dal 5 maggio. Il videomagazine

dell’Università di Pavia, visitabile su stanze.unipv.it si arricchisce questa settimana di 17 video originali. Si entra nella Stanza “Anime” con una riflessione di Giovanna Ruberto sul diritto individuale a essere ciò che siamo, riascoltando due canzoni di Bob Dylan. In “Saperi” lo scienziato-scrittore Pier-sandro Pallavicini riflette sull’utilità della ricerca e invita a non trascurare alcun

ambito nell’esplorazione scientifica. Nella medesima stanza il giuslavorista Andrea Bollani, in occasione del Primo Maggio e alla luce del recente divieto di licenziamento in periodo d’emergenza, ci invita a riflettere sull’importanza del lavoro nella Costituzione e sul suo valore come veicolo della coesione sociale, perché “senza lavoro non può esservi nulla”. Ancora in “Saperi”, Giulia Rossolillo indaga

il rapporto tra pandemia e processo di integrazione europea: la sfida dell’Europa di oggi. In “Parole” lo storico militare Gastone Breccia si domanda se quella contro il Covid-19 sia davvero una guerra. Analizza le somiglianze tra questa emergenza e i periodi bellici e si sofferma sulle reazioni collettive, in particolare all’attuale richiesta di non agire, alla reclusione forzata, all’isolamento. Giuditta Matucci in-

daga invece il diritto all’istruzione e il processo d’inclusione scolastica in periodo di Coronavirus. “Storie” propone una visita guidata tra i luoghi dell’Università in compagnia di Jessica Maffei e la quinta tappa del percorso fra le stanze di Cesare Zizza, che questa volta prende spunto dalle epidemie al tempo della guerra di Troia, per costruire un parallelismo con la contemporaneità. In “Benessere” il vi-

cepresidente del Cus Pavia Stefano Ramat presenta alcuni tra gli studenti-atleti dei College federali di canoa e canottaggio che raccontano la loro convivenza con le misure di prevenzione della diffusione del Covid-19. “Visioni” celebra il terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni, il 5 maggio, attraverso un’inedita edizione online della giornata Goldoniana, istituita dal Collegio Ghislieri.

Si pensa a un “Festival delle Religioni” e a un tour virtuale in chiese e basiliche cittadine. In programma anche il “Muro della gentilezza”

Tavolo interreligioso, le proposte per Pavia

L’organizzazione di un “Festival delle Religioni”, quando l’attuale situazione di emergenza sanitaria sarà rientrata e diventerà nuovamente possibile tenere eventi pubblici. La promozione di visite guidate alle chiese e alle basiliche pavese: per il momento dei “tour virtuali”, in attesa di effettuarle dal vivo. Sono alcune delle proposte emerse dal Tavolo Interreligioso del Comune di Pavia, riunitosi lunedì 4 maggio in videoconferenza. La riunione è stata presieduta dall’assessore Barbara Longo: hanno partecipato anche il consigliere comunale Luca Bianchini, il prof. Marzio Gatti (dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant’Agostino) e i rappresentanti di varie confessioni religiose presenti in città. Nel corso dell’incontro si è sottolineata l’importanza di consolidare la comunicazione tra le comunità religiose e la cittadinanza, anche attraverso la disponibilità di giornali e media locali. Una maggiore informazione può aiutare anche a rimuovere eventuali ostacoli alla libertà di culto. Come è avvenuto già in altri comuni, si pensa anche di istituire un momento di preghiera comune attraverso una piattaforma video (utilizzando canali social, come YouTube e Facebook): un’iniziativa che potrebbe

creare un ponte tra le diverse culture religiose presenti sul territorio, soprattutto nell’attuale emergenza coronavirus. Un altro tema trattato riguarda la creazione del “Muro della Gentilezza”, già attivo in alcune città. Si tratta di un luogo dove i cittadini possono lasciare capi di abbigliamento (e anche altri beni) a disposizione di persone in difficoltà. Per far partire questo progetto, si dovranno stabilire il luogo dove organizzarlo in città e chi dovrà seguirlo anche da un punto di vista organizzativo (per regolarizzare gli accessi, evitare atti vandalici e salvaguardare il decoro urbano).

Un altro tema trattato riguarda la creazione del “Muro della Gentilezza”, già attivo in alcune città. Si tratta di un luogo dove i cittadini possono lasciare capi di abbigliamento (e anche altri beni) a disposizione di persone in difficoltà. Per far partire questo progetto, si dovranno stabilire il luogo dove organizzarlo in città e chi dovrà seguirlo anche da un punto di vista organizzativo (per regolarizzare gli accessi, evitare atti vandalici e salvaguardare il decoro urbano).



L’intervista realizzata con monsignor Stefano Russo segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana

“La Chiesa italiana affida il paese a Maria”

Nel giorno dell’Atto di affidamento dell’Italia a Maria, lo scorso 1° maggio, Mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei (nella foto, ndr), ha offerto un’importante riflessione sul significato di questo gesto per la comunità ecclesiale e civile. Intervistato per i media della Cei dall’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, Mons. Russo spiega la posizione dei Vescovi italiani riguardo alle disposizioni contenute nell’ultimo Dpcm, alla luce dell’invito del Papa alla prudenza e all’obbedienza, e illustra a che punto è l’interlocuzione con il governo per l’elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche. Infine, si sofferma sul valore della festa dei lavoratori, in un tempo in cui il mondo del lavoro è messo a dura prova dall’emergenza sanitaria, gettando uno sguardo al domani che chiama in causa la responsabilità di ciascuno. **Eccellenza, la Chiesa italiana affida il Paese a Maria. Qual è il significato di questo gesto?** “È un affido che giunge dopo un periodo doloroso, in cui tante persone hanno vissuto nella preghiera questa fase così complicata e difficile. Maria è colei che si fida e si affida

al Signore, crede nonostante tutto all’amore di Dio: vogliamo presentarci a Maria e affidare a lei questo tempo, le nostre passioni, la volontà di camminare con lei e come lei verso il Signore. È l’affido di tutte quelle persone che si sono spese per gli altri – pensiamo agli operatori della sanità –, di tante famiglie che vivono situazioni di sofferenza o hanno visto lutti. È l’affido anche del mondo del lavoro, tra i più colpiti: il 1° maggio è la memoria di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria. È un affido dell’intero nostro Paese”. **L’Atto di affido a Maria si è svolto nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. Perché la scelta è caduta proprio su questo Santuario?** “La scelta ci è sembrata opportuna per due aspetti significativi: anzitutto perché si trova in Lombardia, regione colpita dall’epidemia più di altre; poi perché, sorgendo in provincia di Bergamo e nella diocesi di Cremona, unisce due territori flagellati dal virus. Caravaggio, inoltre, è un Santuario riconosciuto da tutti i lombardi come punto di riferimento per la venerazione a Maria”. **Nei giorni scorsi, Papa Francesco ha invitato “alla prudenza e all’obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni”. Le sue parole sono state interpretate da alcu-**

ni quasi come una presa di distanza rispetto alla posizione espressa dalla Cei nella nota in cui esprimeva il disappunto dei vescovi per il Dpcm. “Le parole del Santo Padre sono la cifra essenziale per il cammino da compiere da qui alle prossime settimane. In quelle parole non c’è contrapposizione con la Chiesa italiana: il Papa sostiene da sempre e con paternità il nostro agire. La Chiesa ha un’armonia polifonica, non contrapposta nelle sue voci, ma unita dalla comunione e dall’umanità. Non tenere conto della prudenza e dell’obbedienza alle disposizioni significherebbe essere ciechi e decontestualizzati rispetto al vissuto di tristezza e dolore con cui stiamo ancora facendo i conti. Nascono da questa passione per l’umanità anche le parole dei Vescovi italiani. Nessuna fuga in avanti, dunque; né tanto meno irresponsabilità verso le regole o strappo istituzionale. Il confronto e il dialogo con le Istituzioni governative – anche in qualche passaggio dai toni forti – non è mai venuto meno, all’insegna di una reciproca stima”. **A che punto è l’elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche?** “Il dialogo con le Istituzioni governative è quotidiano e all’insegna di una collaborazione leale. Da lunedì 4 maggio abbiamo la possibilità di celebrare le esequie; stiamo lavorando da alcune settimane su un Protocollo per le celebrazioni eucaristiche, che minimizzi al massimo il rischio del contagio: preservare

la salute di tutti deve essere un interesse primario”. **Molti fedeli hanno sofferto per la mancanza di accesso ai sacramenti, invocando la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Che cosa dice loro?** “Come Chiesa stiamo condividendo le limitazioni imposte a tutti dall’emergenza sanitaria. Abbiamo cercato di reagire moltiplicando proposte che hanno potuto contare sul supporto decisivo dei media e della rete. Mi auguro che questa sofferta privazione, come ogni digiuno ben motivato, alimenti il desiderio e sostenga anche l’attesa della celebrazione, di quel culto – che per chi crede – è sostegno a ogni forma di libertà. Allo stesso tempo, la Chiesa è presenza viva del Signore, che si incarna in coloro che accogliendo la sua Parola se ne fanno testimoni: le opere di carità e di prossimità in questo tempo si sono moltiplicate in modo straordinario. Il sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it> dà visibilità a molte di queste, espressione della vivacità delle comunità locali”. **Il calo del PIL potrebbe far segnare un -15% nel 2020. Migliaia di posti di lavoro persi e attività commerciali chiuse saranno l’effetto sull’economia di una crisi sanitaria che cambierà la vita di molti italiani. Nella ricorrenza della festa dei lavoratori, che messaggio ha voluto**

dare la Chiesa italiana al Paese? “È stato un 1° maggio difficile. La crisi sanitaria ha generato una crisi economica che si riverbera drammaticamente sul lavoro. Nulla sarà come prima, hanno scritto i Vescovi italiani nel messaggio per il 1° maggio di quest’anno. Ascoltiamo il grido di dolore che si leva da tutto il territorio italiano, da ogni comparto produttivo, dai lavoratori autonomi, dagli stagionali, da coloro che subiscono la duplice vessazione del lavoro in nero e del caporalato. In quanti temono di non riaprire la loro attività, di non trovare più il proprio impiego, di sprofondare nella disoccupazione? Non manca chi si approfitta di questa situazione per imporre salari indecorosi a chi, per necessità, accetta impieghi sfiancanti. Il lavoro è dignità, ricorda anche il Santo Padre. E quando la Chiesa parla del lavoro non descrive un principio astratto, ma parla degli uomini e delle donne che lavorano e lo fa perché è un dovere che le appartiene. Parlando agli operai dell’Ilva di Genova il Papa disse: “Il lavoro è una priorità umana. E pertanto è una priorità cristiana”. **La Chiesa e il lavoro, un legame che viene da lontano.** “La spiritualità benedettina segue il motto “prega e lavora” e i Santi, a ben guardare, sono spesso dei grandi lavoratori. Non a caso ogni profes-

sione, ogni mestiere, ogni arte, ha un suo patrono. Non è solo devozione popolare, ma il segno di una prossimità autentica della Chiesa, risalente nel tempo, ai lavoratori tutti: oltre ad intervenire con aiuti materiali, si è anche pensato a un affidamento spirituale, una tutela integrale. E ancora, come non pensare che anche Gesù ha lavorato in bottega con Giuseppe? Avrà piattato e scalpellato; avrà sudato e si sarà ferito. Gesù conosceva la fatica e la preziosità del lavoro e per questo, come sottolinea la dottrina sociale della Chiesa, ne riconosce sempre il valore e l’importanza. Non poche delle sue parabole hanno a che fare con il mondo del lavoro: il seminatore, gli operai e la messe, i vignaioli, i talenti non fatti fruttare. Ai discepoli dice: “Vi farò pescatori di uomini”, così chiarendo che l’evangelizzazione non è automatica, ma è lo sforzo del pescatore di mettere la barca in acqua, l’attesa paziente, la fiducia nella raccolta della rete, il ricominciare ogni giorno”. **Cosa succederà nei prossimi mesi? Come si risolverà la società?** “È nel “dopo” che si vedrà la tenuta della nostra società. Il futuro si fonderà sulla nostra capacità di “fare squadra”, partendo dagli ultimi, sulla solidarietà rispetto all’egoismo. Il dopoguerra in Italia per i nostri genitori fu un momento straordinario di ricostruzione collettiva: uscita dalle devastazioni e dalle privazioni del conflitto, la comunità si trovò coesa, pronta non solo a “fare”, ma a “fare insieme”.

“È un gesto che giunge dopo un periodo in cui tante persone hanno vissuto nella preghiera”

“La Chiesa ascolta il grido di dolore che arriva da tante persone in difficoltà per la crisi economica”

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi 5 classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Arrivano ancora schede alla redazione de "il Ticino", e cambia la classifica. Per il momento sono entrati in graduatoria Graziella Banchieri, volontaria alla Cattedrale di Pavia, Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti, Alessandra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de "L'Arte per la Pace".

- 1) Graziella Banchieri (Cattedrale Pavia): 650 voti
- 2) Gianpaolo Mantovani (S.M. Caravaggio): 300 voti
- 3) Alessandra Mavio ("Corte Solidale" - Corteolona): 220 voti
- 4) Saverio Commodaro ("L'Arte per la Pace"): 10 voti

IL RICCO MONTEPREMI

- 1° classificato - 300 euro in buoni spesa
- 2° classificato - 200 euro in buoni spesa
- 3° classificato - 100 euro in buoni spesa
- 4° classificato - 50 euro in buoni spesa
- 5° classificato - 50 euro in buoni spesa

Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale "Il Ticino".

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario

2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



Intanto l'Ateneo di Pavia si concentra sulla ricerca con quarantotto progetti in sette ambiti disciplinari riguardanti l'epidemia in atto

Università, da settembre lezioni organizzate in modalità "mista"

Fino alla fine di giugno non sarà possibile frequentare le lezioni nelle strutture dell'Università di Pavia, così come non saranno "in presenza" gli esami e le sedute di laurea, mentre da maggio è tornato attivo il servizio di prestito in biblioteca nella modalità "a distanza". A darne notizia è stato il rettore Francesco Svelto con un messaggio rivolto alla collettività dell'Ateneo pavese, in cui ha anticipato anche la possibilità di mantenere chiuse le aule nel mese di luglio. Questo scenario implicherebbe che anche gli esami del secondo semestre si potrebbero tenere a distanza, modalità oramai sperimentata anche per le prove scritte, e che un eventuale riapertura, almeno parziale, sarà possibile solo con la fine dell'estate. Nel messaggio si fa riferimento anche all'opportunità che dal primo semestre del prossimo anno



accademico la didattica sarà erogata in forma "mista", in considerazione del fatto che c'è la possibilità che alcuni studenti fuori sede non potranno rientrare in città per quel periodo. Come si può notare le decisioni tengono conto della natura incerta dell'andamento dell'epidemia e sono esplicitamente

animate da un "equilibrato ottimismo" dovuto dalle particolari condizioni sanitarie della Lombardia. Alcuni primi e timidi passi verso la normalità si vedranno da maggio. Infatti i docenti potranno accedere di nuovo nei propri uffici, per tempi limitati e per ragioni legate all'insegnamento a distanza.

Riaprono i laboratori e gli spazi dedicati alla ricerca ma con un accesso ancora riservato agli assegnisti, ai titolari di borse di ricerca e agli studenti di dottorato con i propri tutor. Forze fresche che andranno a rinfiancare la comunità di ricercatori universitari all'opera fin dai primi giorni di

emergenza. "La ricerca all'Università di Pavia non si è mai fermata. Oggi è ancora più orientata nella lotta al Covid-19 e lo farà anche con il supporto mirato e controllato dei nostri assegnisti", dichiara il prorettore alla ricerca e professore di Chimica organica Mauro Freccero dal canale YouTube "Stanze unipv". I fatti del resto parlano chiaro, sono 48 i progetti attivi in almeno 7 ambiti disciplinari. Tra questi: lo sviluppo di modelli matematici che prevedono la dinamica dell'epidemia; la produzione con la tecnica della Stampa 3D di parti di ricambio per il materiale sanitario; lo sviluppo di un test rapido per l'individuazione di anticorpi anti Sars-Cov-2 nel plasma umano; studi concentrati sulla trattazione dei dati quantitativi e testuali del web per valutare e strutturare l'impatto socio-economico dell'epidemia.

Con esplicita inclinazione internazionale ci sono il progetto di realizzare delle piattaforme per la condivisione dei dati clinici dei pazienti e, in collaborazione con il Policlinico San Matteo, un contributo in ambito terapeutico relativo alla caratterizzazione e sviluppo preclinico di anticorpi monoclonali umani nel quadro del programma di finanziamento europeo Horizon 2020. Mentre in campo neuro-psicologico altri ricercatori si stanno impegnando per la diagnosi e terapia dei disturbi correlati allo stress negli operatori sanitari che sono impegnati nell'emergenza. Spiega ancora il prof. Freccero: "Un modo per restituire uno strumento e dei risultati progettuali a una parte della comunità che si è così profondamente dedicata ad affrontare questa crisi".

Ludovico De Santis

Anche l'AIART di Pavia partecipò con una delegazione al convegno di Roma svoltosi 10 anni fa sull'utilizzo competente dei media digitali

"Testimoni digitali", il grande evento con Papa Benedetto XVI

Dieci anni fa, dal 22 al 24 aprile 2010, si svolgeva a Roma il convegno nazionale "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale", grande evento che ha riunito il mondo della comunicazione sociale e della cultura. Tra gli oltre mille partecipanti vi era anche la rappresentanza della sezione provinciale di Pavia dell'AIART, la Onlus nazionale che oggi riunisce i cittadini medial. Del gruppo, guidato dall'allora presidente Gian Carlo Arbasini e dall'indimenticato consulente ecclesiastico Mons. Angelo Comini, allora anche direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, facevano parte anche il sottoscritto e il socio prof. Francesco Meriggi. Quella partecipazione ha rappresentato un passaggio significativo per le attività proposte dall'associazione a beneficio di studenti, genitori e docenti, conferendo alle stesse una autorevolezza di merito e di metodo non disgiunta da contenuti culturali di eccellenza. È interessante riprendere, a

dieci anni di distanza, alcuni passaggi del discorso pronunciato da Benedetto XVI e rivolto ai partecipanti al convegno, ricevuti in udienza al termine dei lavori. Tale riferimento risulta ancor più utile nell'attuale frangente, in cui il Coronavirus ha modificato le modalità di relazione, lavoro e studio, rendendo sempre più imprescindibile l'utilizzo consapevole e competente dei media digitali. Ancora oggi sussistono elementi di digital divide, difficoltà nell'accesso alla Rete cui già Benedetto XVI faceva riferimento, nonostante la "vocazione aperta, tendenzialmente egualitaria e pluralista" di Internet. Questi profili sono stati messi ancor più in luce in esito alle accelerazioni di queste settimane, le quali possono essere rilette positivamente, anche considerando che "il passaggio epocale che stiamo attraversando può rivelarsi ricco e fecondo di nuove opportunità". Con questa consapevolezza, Papa Ratzinger invitava a "prendere il largo nel mare digita-

le", con passione e senza timori, confidando non solo sulle risorse tecniche, ma "abitando anche questo universo con un cuore credente, che contribuisca a dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete". In argomento, risulta particolarmente attuale l'esortazione rivolta a "tutti i professionisti della comunicazione", invitati dal Papa a "non stancarsi di nutrire nel proprio cuore quella sana passione per l'uomo che diventa tensione ad avvicinarsi sempre più ai suoi linguaggi e al suo vero volto". Anche oggi, a maggior ragione, occorre puntare sulla consapevolezza dei naviganti e, più in generale, dei cittadini medial e - con le parole di Benedetto XVI - destinare "con lungimiranza persone e risorse" ai percorsi formativi in materia di comunicazione sociale (nella foto, da sinistra, Giancarlo Arbasini, Riccardo Colangelo, Mons. Angelo Comini e Francesco Meriggi).

Riccardo Colangelo



Il gruppo ricorda le vittime del virus e confida in un domani più gioioso con il pezzo "L'ora dolorosa"

"Un giorno ci incontreremo di nuovo" la canzone del gruppo pavese "I Cercatori"

"In questa ora dolorosa e tragica/siamo vicini ai nostri concittadini/che sono nel dolore./ In questa ora straziante e terribile/piangiamo con loro le loro lacrime./ In questa oscurità soffocante e buia/cerchiamo la luce di speranza/ che ci possa illuminare ancora./

Rit. Presto ci rivedremo/ci rivedremo faccia a faccia/e il sole tornerà a splendere./Presto la mia mano forte/incontrerà la tua/ la solleverà/ la accarezzierà/e il tuo cuore ferito tornerà a vedere la gioia vera.// (da "L'ora dolorosa" de I Cercatori). Questo è il momento del dolore in memoria di tutti i cittadini italiani e stranieri che hanno trovato la morte straziati da un virus tanto impreveduto quanto letale. Queste vittime innocenti sono state travolte e portate via dalle braccia dei loro cari senza poterli nemmeno salutare un'ultima volta, stringere la loro mano e accarezzare il loro caro volto. Sono povere creature spazzate via da un giorno all'altro che hanno dovuto affrontare la loro ultima ora, la più dolorosa, da soli e chissà in quale stato.

A loro e ai loro cari parenti va il nostro ricordo e la nostra vicinanza. Ed è proprio nel loro nome e nel loro ricordo che noi tutti, che siamo ancora vivi e che siamo scampati a questa terrificante e agghiacciante ecatombe, che dobbiamo vivere e sfruttare al meglio ogni nuovo giorno che avremo. Come sosteneva Nietzsche, alle sciagure della vita occorre rispondere con ancora più vita e ancora più forza di volontà.

"Ci incontreremo/ di nuovo un giorno/ci incontreremo/ ma non so né il dove né il quando/ma ci rivedremo/in un giorno di sole/senza una lacrima./ Ci incontreremo/di nuovo un giorno/come cantava/Vera Lynn durante la guerra/Ci aspetteremo/alla fine di questa ora buia/e dolorosa./

Rit. Ti prego intanto continua a vivere e non piangere/ perché sei vivo!/ Ti prego intanto vai avanti e non mollare/perché tu ci sei! Tanti sono morti/ma tu vivi per loro/e ritroverai un giorno ciò che hai perso" (da "Un giorno ci incontreremo di nuovo" de I Cercatori).

E così attendiamo di rivederci presto, in un giorno di sole e cerchiamo di ritrovare la luce vera che illumina la nostra vita: "Quando ebbero trovato un Dio che potevano amare, trovarono anche ciò che la società di quel tempo non poteva dare a nessuno: felicità ed amore" (da "Quo vadis?" di H Sienkiewicz)

"I Cercatori"

(<http://cercatoribellezza.altervista.org/>)

Intervista a Filippo Ticozzi, regista e docente dell'Ateneo di Pavia, sul progetto cinematografico

Nasce "Diari della quarantena. Appunti per un film collettivo"

"L'idea è di raccontare come gli studenti vivono questa fase di emergenza"

"Diari della quarantena. Appunti per un film collettivo" è il nuovo lungometraggio prodotto dalla Sezione Spettacolo - Progetto Officine Creative dell'Università di Pavia. Un puzzle costituito dalle riprese realizzate dagli studenti dell'Ateneo della durata di non più di 5 minuti. Brevi "pensieri filmati" di cui parla il professor Filippo Ticozzi, documentarista e docente di regia cinematografica.

Che cos'è il "Progetto Officine Creative"?

"Officine Creative è un progetto nato in seno alla nuova Laurea Magistrale dell'Università di Pavia 'Scritture e progetti per le Arti Visive e Performative'. È un centro di produzione dove gli studenti metteranno alla prova le conoscenze e le competenze acquisite, sperimentando direttamente nuove forme di professionalità in ambito creativo, culturale e sociale. Parliamo al futuro perché sul punto di nascere è arrivato il virus e tutto si è bloccato. Ma l'idea è ben salda e abbiamo già cominciato a operare, non solo con i diari della quarantena, ma anche con una serie di progetti a servizio dell'Ateneo".

In che genere si inserisce il lungometraggio che state producendo?

"Sarà una sorta di documentario. L'idea è di raccontare come gli studenti vivono la quarantena. Ma anche di lasciar loro la libertà di interpretare il proprio spazio con un linguaggio, quello audiovisivo. Per questo non è solo un documentario, ma anche un esperimento".

Perché il titolo "Diari della quarantena. Appunti per un film collettivo"?

"Diari" perché è una delle poche forme di racconto che meglio si adattano al momento attuale: ognuno porterà il suo privato allo spettatore, anche perché è la materia principale di questa quarantena. 'Appunti' perché non si hanno ambizioni sistematiche, si vuole sperimentare".

Che cosa si intende con "film collettivo" e perché questa scelta?

"Il racconto è polifonico. Ogni studente universitario partecipante racconta questo momento d'emergenza: chi è ritornato a casa, chi è rimasto bloccato a Pavia, chi vive al mare, chi in montagna, chi ha incontrato il virus da vicino e chi è bloccato in luoghi inaspettati. Ognuno dirige se stesso mentre raccoglie materiale, poi un montaggio super partes darà la coerenza necessaria per rendere fluido il risultato finale".

Quanti minuti di "pensieri filmati" avete raccolto?

"I partecipanti sono una sessantina, tutti studenti



Filippo Ticozzi

universitari, quindi c'è l'idea di far raccontare il proprio tempo a dei giovani che guardano a un futuro adulto non troppo lontano, attraverso una catastrofe come il virus. Dalla fantascienza alla realtà, diciamo. Un punto di vista inedito, sconosciuto persino alle generazioni antecedenti la mia".

Il film collettivo dovrà essere proiettato alla Summer School 2020 ma lasciate aperta la possibilità di partecipare ai festival e di ricorrere al web. Mi sa dire qualcosa di più in merito?

"L'idea è quella. Purtroppo per ora non possiamo dare alcuna data precisa, tutto il mondo sta aspettando di avere risposte precise. Anche noi".

Secondo Lei che relazione c'è tra periodi di crisi e forme creative?

"La crisi da sempre crea

bombe artistiche, perché si inerpica sull'uomo e ne sugge la linfa vitale, lasciando scoperta la radice dolente. Difatti la crisi del proprio tempo crea opere di denuncia, ma anche grandi opere introspettive. Non dimentichiamo che lo scrittore più nero e apparentemente lontano dal reale, Samuel Beckett, è stato insignito della "Croix de guerre" e della "Medaille de la Résistance".

È uno spazio ristretto quello in cui viviamo ora. Questo non può limitare la creatività?

"Direi di no, anzi. Basta leggere su internet: tantissimi fanno documentari, cortometraggi su questo tema, ma anche racconti, poesie, infinite riflessioni. Il problema non è la creatività, ma la qualità, semmai".

Ludovico De Santis

il Ticino Sport Pavese



Il Ds Menicucci: "Siamo all'anno zero. Disponibili a iscriverci in serie D se ci sarà la possibilità"

Calcio L'Fc Pavia tornerà allo stadio Fortunati dopo la fine della pandemia

DI MIRKO CONFALONIERA

Il Pavia Calcio tornerà a giocare nella sua casa, ovvero lo stadio Pietro Fortunati. Ovviamente lo farà quando si potrà giocare di nuovo, cioè almeno non prima della prossima stagione agonistica, che partirà dopo l'estate. L'Fc Pavia (società nata nel 2016 dalle ceneri del fallimento della storica AC Pavia) era retrocesso in Eccellenza alla fine dello scorso campionato, nonostante il significativo cambio di proprietà dalla gestione Brega - Rasparini alla nuova guidata dal presidente Giuseppe Nucera. Purtroppo, la disastrosa situazione economica in cui si trovava la società non aveva conciliato un'intesa propositiva con l'Amministrazione Comunale guidata dal neo eletto sindaco Fracassi. Ne è scaturito un estenuante braccio di ferro, che si è concluso positivamente



solo qualche giorno fa, ma che ha precluso agli azzurri la possibilità di ottenere un probabile ripescaggio in serie D la scorsa estate e di disputare le partite casalinghe di quest'anno in via Alzaia. Infatti, gli uomini del Presidente Giuseppe Nucera hanno dovuto giocare sul neutro di Trezzano sul Naviglio, in provincia di Milano. Quest'annata irrealista, resa ancora più drammatica dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid-19 e dalla conseguente sospensione di tutte le attività sporti-

ve, si è conclusa domenica 16 febbraio, con la sconfitta contro l'Ardor Lazzate e con l'undicesimo posto in classifica. Nelle successive settimane il Comune di Pavia ha ratificato l'accordo da 115 mila euro (più 15 mila dilazionati) con la società presieduta da Nucera. La stessa, però, aveva già versato 85 mila euro sempre per la concessione dello stadio Fortunati all'Fc Pavia. Dalla stagione 2020/21 gli azzurri potranno tornare a giocare in via Alzaia, ma la stanza dei bottoni biancazzurra come sta vivendo questa attesa? "Abbiamo fatto subito il lock-down come ci aveva chiesto il Ministero, tenendo tutti i giocatori qua da noi, anche quelli che non vivevano nella nostra zona - racconta il Ds Ettore Menicucci (nella foto) - Alla prima disponibilità molti sono potuti tornare ai loro paesi di residenza, qualcuno, impossibilitato, è rimasto. Tutti i giocatori hanno un

piano di lavoro e lo stanno seguendo". Il ritorno a Pavia per la prossima stagione permetterà ai tanti tifosi di riabbracciare finalmente la loro squadra di calcio: come avete vissuto questo esilio forzato? "Con i tifosi pavesi avevamo già un accordo, che se non ci fosse stata la chiusura con il Comune, ci avrebbero seguito in massa. Con loro non è mancato niente, sono contenti che hanno capito gli sforzi fatti e la vicinanza alla maglia, che credo siano stati gli aspetti più importanti della nuova dirigenza". Il nuovo Pavia ripartirà (si spera) a settembre: con quali obiettivi e ambizioni si presenterà al via della prossima Eccellenza? "Non dovrà esserci per forza un campionato di Eccellenza alla ripartenza del Pavia. Nel caso in cui ci fossero spazi e possibilità di disputare un campionato di serie D, noi ci siamo e siamo pronti. Siamo disponibili a iscriverci nella quarta serie



nazionale". Al di là di come ripartirà il mondo del calcio dopo questa situazione, che lascerà sicuramente strascichi economici a livello di sponsorizzazioni, c'è ancora un progetto a medio-lungo termine di riportare una piazza storica come Pavia almeno in serie C? "Quello è il sogno di tutti, poi lo sapete meglio di me: il calcio non lo fanno solo le squadre allestite con i soldi, ma ci deve essere un'amalgama più grande tra dirigenza, spogliatoio e territorio". Anche quest'anno, tuttavia, il Pavia era partito con obiettivi più grandi, almeno quello di provare a tornare subito al piano di sopra, ma la stagione fino alla sua sospensione ha registrato qualche problema di troppo: come mai? "E' stato un campionato che non è stato gestito né dal punto di vista tecnico né organizzativo in serenità per mille problematiche. E' stata una stagione falsata da tutto quello che è

successo. Ad oggi, se posso esprimere il mio pensiero, siamo all'anno zero e si riparte da qui". Per quanto riguarda il settore giovanile, infine, che prospettive ci saranno? "Già da un mese e mezzo a questa parte noi abbiamo provato a recapitare la nostra idea di unione delle forze a Tilocca, punto di riferimento e collante fra Comune e l'A.C. Academy. Nessuno ci ha dato risposte fino a due settimane fa, cioè quando le voci ci davano già di ritorno allo stadio Fortunati. Solo allora abbiamo avuto colloqui con la proprietà, nelle figure di Benaglia e Calzavacca, ma purtroppo le nostre idee non coincidono con le loro e probabilmente, per il momento, andremo avanti da soli con le nostre forze. Ci stiamo attivando per allestire sia il settore giovanile maschile che quello femminile, ricominciando a ricostruire quello che è dovuto a una squadra ambiziosa come l'Fc Pavia".

L'ultimo appuntamento del percorso organizzato dalla Pastorale per la famiglia sarà in video: la riflessione è di don Renzo Bonetti

“Maschio e Femmina li creò”: su YouTube il terzo incontro del cammino per coppie



Don Renzo Bonetti

Si parlerà del sacramento del matrimonio nel terzo ed ultimo incontro del ciclo “Maschio e Femmina li creò”, cammino di formazione per coppie ideato e organizzato dall'Ufficio Pastorale Diocesano per la Famiglia e iniziato lo scorso ottobre. A causa delle restrizioni da Covid-19, il relatore don Renzo Bonetti ha accolto l'invito di don Paolo Pelosi, responsabile della Pastorale per la Famiglia, di registrare un videomessaggio che verrà pubblicato direttamente sul canale della Diocesi di Pavia, all'indirizzo <https://www.youtube.com/channel/UCYZkUkNmP3OWSApMp4SIaQ> (sul sito www.diocesi.pavia.it è possibile seguire il link diretto al video che verrà pubblicato anche sui principali social diocesani, Facebook e Twitter).

“Il cammino ideato nel 2019 è stato ispirato dal documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica dal titolo ‘Maschio e femmina li creò: per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione’ - sottolinea don Paolo -: il documento affronta in maniera serena e con un approccio significativo le questioni di genere legate anche al mondo dell'educazione in famiglia; il nostro approccio però ha puntato di più sulla bellezza e sui significati dell'essere coppia, bellezza che si basa anche sulla differenza tra uomo e donna”. Nei precedenti incontri (che avevano impostato una formula “itinerante” per coinvolgere più parrocchie e coppie toccando Santa Maria di Caravaggio ad ottobre e Torre d'Isola lo scorso 16 febbraio) i partecipanti

avevano conosciuto don Luca Pedrolì, del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia e don Silvio Longobardi, custode del movimento ecclesiale della Fraternità di Emmaus. “Questo appuntamento di chiusura avrebbe dovuto svolgersi a Binasco ma le restrizioni da Coronavirus ce lo hanno impedito - sottolinea ancora don Paolo -. Da qui l'idea del video, nel quale don Bonetti, fondatore di ‘Famiglia mistero grande’ interviene sul matrimonio come sacramento di reciprocità e fonte di attrazione e affettività. In particolare, don Renzo farà riferimento ai coniugi come ministri e testimoni dell'amore di Dio per tutta l'umanità e verso la comunità”. Il progetto “Mistero Gran-

de” nasce dal desiderio comune e condiviso di alcune coppie di sposi cristiani che sentono la necessità di esprimere la loro identità più vera nella bellezza del matrimonio, accogliendo gli insegnamenti del fondatore, don Renzo Bonetti. Il progetto si articola in diverse parti, sostenute ed animate dall'Associazione Servi Familiæ e dalla Fondazione Famiglia Dono Grande. Nel 2012 si è inoltre arricchito della presenza dell'Associazione Fraternità Sposi per sempre, un cammino di spiritualità rivolto a persone separate o divorziate che scelgono consapevolmente la fedeltà al matrimonio-sacramento e, con l'aiuto della Grazia divina, di vivere un amore “per sempre”, oltre la sfida del fallimento umano.

La nota kermesse culturale si può seguire #MeetTheMeeting

Meeting di Rimini, i primi “assaggi” sul canale YouTube: dal 23 maggio i dettagli

Il Meeting di Rimini si svolgerà, in una atmosfera sicuramente diversa dagli anni scorsi e con modalità differenti, dal 18 al 23 di agosto 2020, nella sua quarantunesima edizione dal titolo “Privi di meraviglia restiamo sordi al sublime”. Tradizionalmente, già dal mese di maggio, numerose persone si mobilitano ogni anno per diffonderne il programma e le occasioni di incontro tramite gazebo informativi: nel 2019 sono state organizzate ben 40 occasioni di incontro in altrettante piazze italiane. Un'iniziativa nata nel 2017 per sostenere e diffondere il Meeting descrivendone gli appuntamenti e scoprendone la storia e l'ispirazione. A Pavia, per esempio, c'era la possibilità, fino allo scorso anno, di conoscere meglio il Meeting grazie al lavoro di tanti volontari che organizzavano punti informativi sia in piazza Vittoria che in occasione della Festa di Santa Rita tra le tradizionali bancarelle di piazza San Pietro in Ciel d'Oro. In questo 2020 fatto di rapporti non più diretti, gli amici pavesi del Meeting hanno fatto sapere che ci saranno modalità alternative: in particolare, sabato 23 maggio sarà possibile scoprire la nuova edizione e sostenere l'organizzazione del Meeting attraverso una specifica campagna che si svolgerà online e per partecipare sarà sufficiente... saper bene: quest'anno il sostegno al Meeting, infatti, si potrà effettuare attraverso una bottiglia di ottimo Sangiovese, “strumen-



Giorgio Dieci, Direttore del nuovo Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale dell'Università di Parma

to” prezioso della terra che permetterà agli organizzatori di poter implementare ancora di più l'offerta del Meeting tra incontri e momenti di approfondimento comunitari e, ai fruitori, di conoscere meglio i numerosi eventi con largo anticipo. Intanto, il primo degli “Assaggi di Meeting”, il nome con cui gli organizzatori hanno voluto identificare le quattro piccole anticipazioni in esclusiva dei temi del Meeting 2020 tramite filmati su YouTube, è stato diffuso nella giornata di lunedì 4 maggio: protagonista è stato il biochimico Giorgio Dieci, che a Rimini coordinerà lo spazio scientifico dedicato al tema “essere viventi” e che ha descritto nella clip video quali sono le caratteri-

stiche della vita spiegando come ogni essere vivente sia interdipendente da un altro sia grazie alle caratteristiche comuni di ognuno che per l'innegabile assunto per cui “ogni essere vivente, tramite il metabolismo trasforma in sé porzioni di mondo” in un gioco continuo di dipendenza-indipendenza che crea la vita stessa. Il video è disponibile sulla pagina YouTube del Meeting, all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=k0y-7GrDMgE&feature=youtu.be>. Per sostenere il Meeting c'è a disposizione la pagina web <https://meetthmeeting.org> e l'hashtag #MeetTheMeeting.

Si.Ra.

Il ricordo di Leonardina Mancuso: “Un dono di don Giovanni Montanari”

La Madonnina del Crosione che pregavamo a Pavia

Un pensiero per il mese di maggio, dedicato alle preghiere per la Madonna. La recita del S. Rosario acquista in questo periodo un valore ancora più grande: a Maria ci affidiamo tutti con amore, per chiederLe aiuto in un momento così drammatico segnato dalla pandemia. E alla Madonna rivolge il suo pensiero anche la signora Leonardina Mancuso, parrocchiana di Lardirago e fedele lettrice de “il Ticino”. “Qualche giorno fa -

racconta la signora Leonardina - mi hanno inviato l'immagine di una Madonnina (nella foto, ndr) davanti alla quale pregavamo nel giardino del palazzo, al quartiere Crosione di Pavia, dove ho abitato per 29 anni. E' un ricordo bellissimo. A farci dono della Madonnina era stato don Giovanni Montanari, per consentirci di pregare anche davanti alle nostre case. Davanti alla Madonnina abbiamo recitato tante volte il S. Rosario, dedi-

candolo agli ammalati e ai sofferenti. La Madonnina è sempre rimasta lì, appoggiata al vecchio lavatoio, a proteggere tutti noi”. Leonardina Mancuso trascorre le sue giornate pregando per i malati di coronavirus e per i medici, gli infermieri e tutti i volontari che li assistono. E nel frattempo continua la sua opera meritoria di realizzazione di nuove mascherine in cotone per i dipendenti del San Matteo di Pavia.





I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

Opera Pia della Dottrina Cristiana: un patrimonio da conservare



Sul settimanale "il Ticino" i servizi per conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati alla Chiesa cattolica

DI SIMONA RAPPARELLI

Per permettere alla Chiesa di esistere e portare avanti gli impegni di ogni giorno garantendo una funzione quotidiana, la Diocesi di Pavia stanzia, grazie al sostegno dato all'8xmille, una cifra pari a 150.000 euro l'anno, ampio fondo destinato al mantenimento e alla conservazione nel tempo degli immobili destinati a fini caritativi che rientrano nella O.P.D.C., Opera Pia per la Dottrina Cristiana.

Ad esempio, i fondi dell'8xmille sostengono il mantenimento degli immobili in cui trovano sede la Casa di Accoglienza alla Vita di Belgioioso, che gestisce strutture socio-assistenziali destinate all'accoglienza di gestanti e ragazze madri, mamme con bambini in situazione di disagio sociale, abitativo, familiare; minori che sono stati provvisoriamente allontanati dalla famiglia su disposizione dell'Autorità Giudiziaria e che vivono situazioni di difficoltà e la Casa della Carità di via Pedotti, diretta oggi da don Mauro Astroni, che si occupa di accoglienza di parenti di persone malate che si rivolgono agli ospedali pavesi per le cure e che ha sede nel cuore della città di Pavia



La Basilica di S. Michele (foto William Posla)

tra il Lungoticino e corso Garibaldi. Un'attenzione importante (con una cifra che ammonta ad altri 50.000 euro) è dedicata al clero anziano e malato: la Diocesi di Pavia mette a disposizione il fondo per provvedere alla conservazione e manutenzione degli immobili diocesani, in particolare delle abitazioni riservate al clero che

ha raggiunto un'età avanzata o versa in precarie condizioni di salute e fragilità. Il sostegno al clero anziano e malato è un segno di attenzione particolare nei confronti di coloro che hanno dedicato tutta la vita al sacerdozio e al servizio della gente e della Chiesa Cattolica.

Un'attenzione particolare va



La chiesa parrocchiale di Badia Pavese

alle parrocchie in condizioni di straordinaria necessità: nel 2019 (per un totale di 50.000 euro) sono state sostenute le parrocchie cittadine di San Lanfranco (parroco don Emilio Carrera), di San Michele (parroco don Giulio Lunati), di San Pietro Apostolo (parroco don Gabriele Pelosi); per quanto riguarda il territorio, l'aiuto è giunto alle parrocchie di Badia Pavese, San Zenone e Borgarello (con parroci rispettivamente don Roberto Beretta, don Roberto Romani e don Matteo Zambuto). Il fondo destinato contribuisce a dare un respiro alle parrocchie che versano in condizioni economiche non

facilmente gestibili a causa di impegni finanziari troppo onerosi in relazione alle proprie disponibilità. Il contributo erogato è finalizzato a sostenere le attività pastorali che si svolgono giornalmente in favore di tutti i parrocchiani e delle persone che vogliono avvicinarsi alla Chiesa locale: lo scopo è aiutare i fedeli della comunità ad affrontare con serenità le ordinarie attività pastorali e liturgiche.

In quanto appartenente alla Regione Ecclesiastica Lombarda, la Diocesi di Pavia condivide il sostegno delle attività dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale (istituito per avviare un

dialogo continuativo con gli Organismi di Regione Lombardia e offrire servizi di natura giuridica ai soggetti ecclesiastici), della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (si occupa della promozione degli studi nelle discipline sacre qualificando gli alunni e preparando i docenti quindi fornendo un aiuto efficace alle Chiese locali e alla Chiesa Universale); il fondo comprende una erogazione anche a Villa Cagnola di Gazzada (VA) che promuove ospitalità e incontri per approfondire il pensiero teologico e il dialogo con il mondo laico tramite incontri di formazione qualificati per clero e laici.

Un progetto concreto di solidarietà per far fronte all'emergenza economica promosso da Azione Cattolica e Caritas di Pavia con altre associazioni

"Nessuno si salva da solo"

Da ormai due mesi stiamo tutti vivendo un periodo terribile, che mai avremmo potuto immaginare. E mai come ora siamo chiamati a essere davvero una comunità solidale, facendoci carico gli uni degli altri in tutti gli aspetti di dramma e di angoscia che tanti di noi hanno vissuto e stanno vivendo. Iniziative di solidarietà di ogni tipo si sono moltiplicate fin dall'inizio dell'emergenza, sia a favore dell'assistenza sanitaria, sia per il sostegno economico immediato dei più bisognosi. Ma l'epidemia, oltre a causare terribili lutti e sofferenze, sta provocando a molti anche notevoli difficoltà lavorative ed economiche con effetti a lungo termine potenzialmente devastanti, per interruzione prolungata ed eventuale chiusura di attività commerciali, o per rischio di licenziamento o di mancanza di rinnovo contrattuale. Molte persone e famiglie, se non sostenute e accompagnate in un periodo iniziale di fatica, rischiano di non riuscire a risollevarsi neppure quando l'emergenza sarà finita, ad esempio perché gravate da spese, come affitti e mutui, che non si interrompono mentre si interrompe il reddito. Di contro, molti altri, spesso lavorando in smart working, hanno

mantenuto intatto il loro reddito e la loro posizione lavorativa. Anzi, paradossalmente, in questi mesi non stanno praticamente spendendo nulla al di là dello stretto necessario, in quanto ogni altra fonte di spesa (abbigliamento, trasporti, attività ricreative, culturali, turistiche...) è stata praticamente azzerata dal lockdown. Siamo quindi in una situazione dove chi guadagna pur potendo spendere non sa come spendere, mentre chi non guadagna non riesce a spendere neanche il necessario.

Per questo la Caritas e l'Azione Cattolica di Pavia si sono unite in una collaborazione fraterna e in un dialogo bello e costruttivo, che in pochi giorni si è esteso ad altre associazioni attive sul territorio pavese, in particolare il CSV (Centro Servizi Volontariato) e le ACLI, e ha trovato adesione e sostegno da parte di tanti cittadini e amici di diverse appartenenze, uniti da una comune sensibilità al bene comune e da un desiderio di collaborare insieme per far fronte alle nuove emergenze che il virus ha fatto nascere nella nostra città.

Insieme queste persone e associazioni hanno pensato a una nuova iniziativa di solidarietà concreta e conti-

nuativa su un periodo medio-lungo, che superi l'emergenza immediata. Si propone a chi gode di un reddito permanente garantito (tipicamente lavoratori dipendenti e pensionati) di devolvere una quota del proprio stipendio/pensione - indicativamente il 5% mensile per almeno 6 mesi - a beneficio di chi si trova in incertezza e precarietà lavorativa ed economica. Naturalmente si tratta di un'adesione libera e spontanea, flessibile nell'entità e nella durata secondo le intenzioni dei donatori e ovviamente sulla base delle diverse situazioni economiche e familiari. Aiutando a rialzarsi chi ora è in difficoltà contribuiremo a ricostruire il tessuto sociale su una nuova base di solidarietà comune, consapevoli che siamo tutti nella stessa barca e nessuno si salva da solo, come ci ha chiaramente ricordato in moltissime occasioni Papa Francesco, e in particolare con una forza incredibile nella meravigliosa preghiera del 27 marzo (vi invitiamo ancora una volta a rileggere e rivivere quel momento così intenso).

I contributi saranno erogati tramite bonifico bancario periodico (mensile o una tantum) alla Caritas, sul conto corrente dell'Associa-

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Fondo di solidarietà per emergenza Covid-19

Donazione a medio-lungo termine di una quota del proprio reddito a beneficio di categorie di lavoratori non salvaguardate durante l'emergenza. Il contributo è libero. Per garantire continuità e solidità al fondo invitiamo a effettuare una donazione mensile per almeno 6 mesi.

Offerte tramite bonifico bancario:

Beneficiario: Associazione Agape

CF 96045000187

IBAN: IT7610503411302000000060274

Banca Popolare di Milano - UBI

Nella causale indicare "NESSUNO SI SALVA DA SOLO" e indirizzo email o numero di telefono del donatore

Verranno utilizzati per ringraziarvi e mantenervi aggiornati sull'impiego della vostra donazione.

L'Associazione Agape ODV Onlus è il braccio operativo di Caritas Diocesana. Le offerte sono deducibili fiscalmente. Per ulteriori informazioni contattare segreteria@caritaspavia.it



Una iniziativa di

Azione Cattolica Diocesi di Pavia

CARITAS PAVIA

AGAPE

CSV PAVIA

In collaborazione con

AGAPE

CSV LOMBARDIA SUD

zione AGAPE Onlus che ne garantisce la deducibilità fiscale, e confluiranno in un Fondo speciale, denominato proprio "Nessuno si salva da solo", costituito in analogia a quanto già realizzato a Milano dalla Caritas Ambrosiana attraverso il Fondo S.Giuseppe, che sarà poi gestito dalla Caritas attraverso un comitato in cui saranno rappresentate le associazioni coinvolte, che individuerà poi tra i richiedenti (con criteri oggettivi specificati nel bando di partecipazione) alcune situazioni di persone o famiglie particolarmente adatte a beneficiare di un contributo. Crediamo inoltre che questo gesto di solidarietà, con questa modalità così particolare prolungata nel

tempo, abbia anche un valore di tipo educativo, quasi culturale, per tutti noi. Siamo veramente tutti sulla stessa barca, tutti chiamati a farci carico di tutti. Forse nella drammaticità e nell'angoscia di questo periodo, grazie all'aiuto encomiabile di tutte le persone che si sono dedicate (e in molti casi sacrificate) al servizio di chi soffre ed è nel bisogno, abbiamo capito quanto è importante per tutti avere servizi pubblici essenziali efficienti: la sanità innanzitutto, ma anche la scuola, la sicurezza, i trasporti. E questi si possono ottenere solo con il contributo di tutti attraverso le tasse sul proprio reddito. E' importante allora che tutti abbiano un proprio lavoro, fonte di dignità

ma anche di reddito, regolarmente retribuito e dichiarato, che in modo continuativo contribuisca con le proprie tasse alle spese per i servizi essenziali del nostro welfare. Contribuendo nel nostro piccolo a ricostruire il reddito di tutti, e richiamandoci tutti all'impegno a una corretta ed equa contribuzione fiscale, vorremmo dare il nostro piccolo apporto a ricostruire anche il contributo di tutti al bene comune.

Le modalità operative sono indicate nella locandina qui sopra e sul sito www.azionecattolicapavia.it.

Per ulteriori informazioni: adulti@azionecattolicapavia.it paolo.montagna@alice.it

La 4ª domenica di Pasqua. “Il Buon Pastore sappia far percorrere nuove strade”

La Santa Messa è stata celebrata in Cattedrale dal Vescovo Monsignor Corrado Sanguineti

Essere pastori in grado di non lasciare le proprie pecore chiuse in un recinto ma dando loro lo spazio necessario di libertà per vivere guidati nella vita e nel mondo. È l'augurio che il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha voluto condividere durante la Santa Messa di domenica 3 maggio, conosciuta tradizionalmente anche come “La Domenica del Buon Pastore” sottolineando come l'esperienza cristiana possa essere al tempo stesso personale che comunitaria perché chi ne fa parte rientra nel gregge del Signore e viene riconosciuto dal Pastore per nome: “Sappiamo quanto la Chiesa ha bisogno di pastori così, che, pur nella debolezza del loro essere uomini, possano far trasparire la presenza dell'unico Pastore, a cui noi apparteniamo, tutti, dal Papa all'ultimo fedele – ha ricordato il Vescovo Corrado –. Sono pastori che sanno avere cura delle persone, ciascuna con la sua storia e il suo volto, e



che sanno radunare e guidare una comunità; che non propongono un orizzonte chiuso, non concepiscono l'essere chiesa come lo stare al sicuro in un recinto, ma sono aperti alla realtà, spingono a uscire fuori, a percorrere strade nuove, a non avere paura di comprometersi con la vita degli uomini. Sono pastori che fanno risuonare la voce inconfondibile di Cristo, la verità del suo Vangelo e non le proprie opinioni, che non trattengono le persone a sé, ma le portano a Cristo, le educano a crescere

in una relazione personale con Gesù, con il Signore vivente; pastori, infine, che passano per l'unica porta, che è Cristo stesso, e che fanno entrare e uscire i credenti per la porta che apre il cammino ai pascoli della vita vera e abbondante: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Cristo, insomma, è un pastore che spalanca alla vera vita spingendo i fedeli verso un orizzonte grande e aprendo per noi nuove strade: “Non è il

pastore che segue da dietro il gregge e spinge le pecore con grida e con il bastone, è il pastore che cammina avanti, certo e sicuro, e le pecore ne riconoscono la voce – ha ricordato Mons. Sanguineti –. Perché esiste una sintonia originale, una corrispondenza tra Cristo e il cuore dell'uomo, e se l'animo è semplice e leale, avverte il fascino della verità che promana dalla persona e dalla parola di Gesù”.

Al termine della celebrazione il Vescovo ha impartito la benedizione alla città da piazza della Vittoria con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Hanno concelebrato con il Vescovo Corrado don Luigi Pedrini, vicario diocesano, don Giuseppe Torchio, don Innocente Garlaschi, don Giampietro Maggi, Mons. Adriano Migliavacca e don Davide Rustioni.

L'omelia del Vescovo Corrado è integralmente disponibile sul sito della Diocesi di Pavia, www.diocesi.pavia.it.

Il messaggio del Vescovo Corrado Sanguineti alla redazione del settimanale diocesano

“Grazie a ‘il Ticino’, voce della Chiesa pavese, per il servizio reso nell'attuale emergenza”

Carissimi componenti della redazione del settimanale “il Ticino”, Vi rivolgo questo breve messaggio per esprimervi il mio sincero ringraziamento per l'opera che state svolgendo in questo periodo così singolare della vita sociale ed ecclesiale segnata dalla situazione determinata dall'attuale epidemia di Coronavirus.

È un tempo delicato e difficile in cui molte attività lavorative, culturali e pastorali sono sospese o ridotte all'essenziale, ed è importante che in queste settimane non sia mai venuta meno la voce del settimanale con il servizio reso dai siti e dai social legati al giornale e alla Diocesi. In questo modo, avete continuato a informare su ciò

che si muove nel nostro territorio e come le comunità cristiane cercano di essere presenti e di realizzare una testimonianza di fede e di carità, collaborando con altre realtà istituzionali e appartenenti al mondo del volontariato.

Immagino che scrivere articoli, raccogliere materiali, racconti e testimonianze dirette, proseguire nella raccolta della pubblicità, mantenere legami e comunicazioni con esponenti dell'ambiente sociale, amministrativo, ecclesiale, tutto ciò non sia facile in questo tempo e nelle circostanze presenti: di questo impegno vi ringrazio, così come della vostra cura costante a pubblicare, di settimana in settimana, un giornale ben fatto, voce significativa nel-

la città e nella Diocesi di Pavia. Rinnovo a tutti voi, al direttore, ai componenti della redazione, a tutti coloro che a vario titolo collaborano alla realizzazione del settimanale, la mia stima e la mia gratitudine, e mi auguro che “il Ticino” sia sempre più valorizzato e proposto come espressione della nostra Chiesa.

+ Corrado vescovo

Eccellenza, la ringrazio di cuore a nome della redazione, dell'ufficio pubblicitario, e di tutte le persone (sacerdoti e laici) che collaborano con “il Ticino”. Le sue parole ci confortano e ci stimolano a fare ancora meglio per realizzare un giornale che sia sempre più



espressione della Chiesa di Pavia inserita nella realtà in cui viviamo, e per sviluppare un costante lavoro di informazione sui siti del settimanale e della Diocesi e sui nostri social.

(A.Re.)



Santi meno conosciuti che affrontarono le epidemie



In questi mesi segnati dall'epidemia del Coronavirus ho cercato di passare in rassegna tutti i principali santi pregati nelle epidemie e sono moltissimi, alcuni molto celebri altri più locali, vi propongo questa settimana una piccola rassegna di santi meno conosciuti, la cui vita e opera è legata all'esperienza della malattia in tempo di epidemia.

Santa Godeberta di Noyon (ca. 700) si prese cura dei malati in modo meno diretto rispetto a molti altri. Badessa con una grande influenza su quanti vivevano accanto alla sua abbazia, Godeberta li incoraggiò a pregare per la fine di un'epidemia di peste. Dopo che ebbero trascorso tre giorni digiunando in una tela di sacco e col capo coperto di cenere, la peste improvvisamente cessò.

Sant'Henry Morse (1595-1645) era un protestante inglese che poi divenne sacerdote gesuita e tornò in Inghilterra per servire in modo clandestino. Buona parte del suo lavoro consisteva nel servire le vittime della peste, sia nel 1624 che (dopo che era stato bandito dall'Inghilterra ma vi era segretamente tornato) nel 1635. Nel 1635-1636 Morse contrasse la peste tre volte, ma ogni volta si riprese. Quando venne poi catturato, si tenne conto del suo lavoro con le vittime della peste e fu rilasciato. La volta successiva in cui venne catturato non ottenne la stessa clemenza, e finì martirizzato.

Santa Virginia Centurione Bracelli (1587-1651) era una vedova benestante quando la peste scoppiò a Genova. Ospitò molti malati a casa sua, e quando lo spazio finì affittò un convento vuoto, facendo poi costruire ulteriori alloggi. Anche se la peste terminò, l'ospedale di Virginia continuò a servire centinaia di malati, e l'ordine religioso da lei fondato, le Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario, dette Brignoline, è attivo ancora oggi.

Il beato Peter Donders (1809-1887) era un sacerdote redentorista olandese che servì in Suriname per 45 anni. Si batté per i diritti delle persone ridotte in schiavitù, evangelizzò i popoli indigeni e curò i malati durante un'epidemia, della quale poco dopo rimase anche lui vittima. Trascorse gli ultimi trent'anni della sua vita servendo in una colonia per lebbrosi e chiedendo alle autorità cure migliori per i malati.

San José Brochero (1840-1914) era un sacerdote argentino che si prese cura delle vittime di un'epidemia di colera uscendone illeso. Per servire i suoi parrocchiani, costruì poi 200 chilometri di strade e collegò la sua parrocchia con servizi di posta e telegrafo e una linea ferroviaria. Alla fine contrasse la lebbra e iniziò a diventare cieco, ritirandosi poi sia dal ministero attivo che dalla sua attività di costruzione delle infrastrutture della regione. Aveva trascorso più di 40 anni servendo come sacerdote, infermiere, falegname e costruttore.

Santa Marianne Cope (1838-1918) rispose alla richiesta del re delle Hawaii di portarvi le sue suore per servire i lebbrosi insieme a San Damiano di Molokai. Anche se molte temevano la malattia, che allora si riteneva estremamente contagiosa, Marianne assicurò le sue suore che nessuna di loro l'avrebbe contratta. Con rigide pratiche igieniche e una buona dose di grazia, le suore lavorarono con i lebbrosi di Molokai per quasi un secolo senza che nessuna di loro contraesse il morbo.

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



La più bella primavera

«Sono quasi passati due mesi da quando siamo costretti in quarantena. Durante questo periodo apparentemente infinito, tante cose sono cambiate fuori e dentro di me, sono cresciuta, ho riso, pianto, ma soprattutto ho pensato.

A volte mi ritrovo sola coi miei pensieri e mi perdo in un oblio di ragionamenti che non sempre mi fanno

I giovani si raccontano tra paure e speranze

bene, evidentemente pensare al futuro non è sempre sano e, in una situazione così, l'attenzione di una ragazza di 17 anni verso ciò che verrà è qualcosa di assillante. Ci sono giorni in cui il sole di queste bellissime giornate di aprile si riflette nel mio umore, altri in cui non vedo più ragione di sorridere: sento un vuoto, una solitudine che non riesco a colmare tra le quattro mura di casa mia e la mancanza dei miei amici, più in generale delle piccole cose, diventa davvero insostenibile. Mi sento in trappola. Per fortuna però ho imparato a prendere sempre il buono di ogni situazione, ad essere ottimista senza staccare i piedi da terra, per questo sento di affermare che sono comunque fortunata, in primis, ad essere in salute, e

più generalmente a vivere in una situazione tranquilla, con genitori che mi ascoltano e mi supportano e con amici che si preoccupano per me, che mi strappano un sorriso e che, nonostante la distanza, non si dimenticano della mia esistenza. Ho avuto anche l'occasione di sperimentare una frase sentita e risentita: “capisci il valore di una cosa solo quando la perdi”. Non avevo capito quanto fosse importante per me andare a scuola, uscire in tranquillità, la presenza di persone nella mia vita e tutte quelle cose che prima davo per certe sono diventate un dubbio. [...] Stiamo soffrendo tutti, chi più e chi meno, e non serve far finta che non è così, perché sicuramente “ce la faremo” e “andrà tutto bene”, ma nel mentre siamo

costretti a passare le nostre giornate in questo caos di emozioni, eventi e umori che si riassume con un silenzio a volte assordante. Mi manca il rumore, quello vero: potrà sembrare che questa sofferenza duri per sempre, ma nessun inverno dura per sempre, sperando che la primavera che verrà sarà la più bella della nostra vita».

(Alice)

Ho imparato tante cose...

«La diffusione di questo terribile virus ci ha catapultati da un giorno all'altro in una situazione che sembra surreale, quasi non ci si può credere a quello che stiamo vivendo. [...] Il ritorno alla normalità sarà davvero lungo, almeno fino a che non sarà di-

sponibile un vaccino. In questo periodo sono comunque molto impegnata, le giornate passano in fretta e mi sembra anche di avere più cose da fare rispetto a prima. [...] Sicuramente una cosa positiva che mi porterò di questa brutta esperienza è che sono diventata molto più abile col computer, sono più svelta a scrivere, sono in grado di usare piattaforme diverse che magari potranno essermi utili anche in futuro. Ho imparato anche ad avere un po' più di pazienza che in genere non è proprio un mio pregio.

Mi sto godendo di più la mia casa e la mia famiglia, mio fratello anche se è un po' rompiscatole, stiamo facendo un puzzle tutti assieme, abbiamo fatto dei giochi in scatola, riesco anche ad uscire in giardino e a



prendere un po' di sole, cose che prima dell'emergenza non potevo fare perché ero spesso fuori casa a causa dei miei tantissimi impegni. Un'esperienza di questo tipo ci rimarrà dentro per sempre e credo che insegnerà a tutti, potenti e persone normali a godersi ogni singolo minuto della propria vita e ad apprezzare tutto quello che viviamo, anche e soprattutto le piccole cose».

(Silvia)

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Avvicinandovi al Signore, pietra viva...quali pietre vive siete costruiti anche voi”



Paradosso? Bufala colossale? Creden- denze di un tempo che fu? Miracolo, semplicemente miracolo? Le pietre sono senza vita, esseri inanimati per eccellenza. Mi spiace ma non ci credo. E vi porto due ragioni: la prima risale a Michelangelo che così spiegava il suo lavoro: «Ogni blocco di pietra ha una statua dentro di sé ed è compito dello scultore scoprirla»; la seconda è biblica, anzi religiosa – basta pensare ai totem – e riguarda il sogno della scala di Giacobbe (Israele) con Dio che sigilla l'alleanza fra di loro: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vestiti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il

mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima» (Gen 28, 20-22). Le pietre costituiscono l'edificio ma non sono l'edificio: ne sono l'anima. Indicano una presenza. Ricordano, appunto, un'alleanza. Non possono essere ridotte a “cose”, pena il fatto che – come ricorda Gesù stesso – di queste non resterà nulla: il loro destino è il crollo, la consumazione, la polvere. Le pietre dunque sono vive: condizione necessaria perché l'edificio sia vivo. Vivo è Cristo, pietra an-

golare, vivo è Pietro e gli Apostoli, pietre su cui si costruisce l'edificio, vivi siamo noi, discepoli battezzati per essere Chiesa. Qui è il discrimine: se diventiamo pietre morte, l'edificio sarà anche un monumento ma svolgerà la funzione di un museo: oggetto di studio e di visite. Ma morto, decisamente e tristemente morto. Se siamo vivi, pur con le nostre schegge e i nostri rattoppi, saremo Chiesa viva. Monumento di umanità. Misericordia. E tenerezza. Lasciatemi concludere con una storiella medievale. Dice molto più del mio commento. Capitò un giorno che un anziano andò a visitare il cantiere di una Cattedrale e, osservando tre uomini che tagliavano pietre, domandò loro cosa stessero facendo. Il primo rispose: «mi guadagno da vivere». Il secondo: «taglio pietre». Il terzo: «sto costruendo una Cattedrale». L'anziano li salutò con cortesia e li lasciò al loro lavoro. Sulla via di casa però rifletteva, ad alta voce: «Oggi ho incontrato un uomo che lavora per la sua famiglia, un buon artigiano e un vero artista che sa elevarsi dalla terra al cielo. Quell'uomo infatti sapeva che, dietro al suo scalpello, c'era la scala che avrebbe permesso a tanti di arrivare a Dio».

Una Corona contro il Corona

Anche la Pastorale Universitaria della Diocesi di Pavia partecipa alla recita del S. Rosario indetta a livello nazionale

Nel mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria, gli studenti universitari cattolici d'Italia (compresi quelli di Pavia) si mobilitano per pregare: l'iniziativa si chiama significativamente “Una Corona contro il Corona” e riunisce in preghiera, da nord a sud, tutte le Pastorali Giovanili ed Universitarie dello stivale, che si stringono attorno al cuore di Maria, Madre della Chiesa, recitando il Santo Rosario per riscoprire la bellezza della preghiera comunitaria e della vicinanza fraterna che rompe tutte le distanze che obbligatoriamente e con sofferenza viviamo attualmente. Ogni lunedì pregherà la comunità Pastorale di Matera, ogni martedì quella di Bergamo, ogni mercoledì quella di Chieti, ogni giovedì quella di Napoli, ogni venerdì quella di Pavia, ogni sabato quella di Venezia ed ogni domenica quella di Trieste. “Siamo stati contattati dalla Pastorale Universitaria di Chieti (che si è fatta promotrice a livello nazionale) per partecipare insieme alla Pastorale giovanile di Pavia alla ‘Corona contro il Corona’, commenta don Riccardo Santagostino Baldi, coordinatore della Pastorale Universitaria della Diocesi di Pavia –. Ognuno nelle proprie case, potrà pregare il Rosario nell'orario che più gli aggrada in un giorno specifico dedicato alla sua diocesi. In particolare Pavia parteciperà in tutti i venerdì di Maggio a questa esperienza. Sono numerosissimi i nostri giovani che si sono iscritti e hanno aderito al progetto a tal punto che dovremo fare un doppio turno. Nonostante questo tempo così inedito e strano la preghiera più semplice e umile a Maria ci accompagna e ci ricorda che siamo una sola famiglia, tanti giovani con la stessa fede, preoccupati sì, ma mai vinti dalla disperazione e la nostra città di Pavia tornerà ad essere una casa accogliente per tutti, speriamo presto”.

Le indicazioni dopo il confronto con la Prefettura di Pavia e tenendo conto del Decreto del Ministero dell'Interno e delle note Cei

Diocesi di Pavia, disposizioni circa la celebrazione dei funerali

Com'è noto, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (DPCM) del 26 aprile 2020 stabilisce che, a partire dal 4 maggio 2020, «sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro» (Art. 1, i). Nei giorni seguenti la pubblicazione del Decreto, la Diocesi ha avviato un dialogo con la Prefettura di Pavia. A seguito di detto confronto sono stati chiariti alcuni punti e stabiliti alcuni criteri riguardanti le celebrazioni dei funerali. Sulla base di questi chiarimenti, tenendo anche conto del Decreto del Ministero dell'Interno del 30 aprile e del 2 maggio e dell'orientamento dei Vescovi Lombardi, le indicazioni pastorali e pratiche per le celebrazioni dei funera-

li nelle parrocchie della nostra Diocesi e nelle altre chiese dove sono consentiti i riti esequiali sono le seguenti.

1. Per «cerimonie funebri» si intende tutto l'insieme che normalmente costituisce il funerale cristiano: visita e preghiera nella casa del defunto, corteo funebre alla chiesa, celebrazione della Messa, ultima raccomandazione e commiato, processione al cimitero, preghiere e riti al cimitero (cf. Rito delle esequie, specialmente capp. 1 e 3). Spetta ai parroci valutare, insieme con i famigliari del defunto e con gli addetti delle agenzie di onoranze funebri, le modalità di svolgimento di questi vari momenti (e anche l'eventuale omissione dell'uno o dell'altro momento), secondo saggezza pastorale e in modo che siano sempre rispettate le disposizioni igienico-sanitarie generali.
2. Per quanto riguarda la visita e preghiera nella casa del defunto, il sacerdote sia sem-

pre munito di mascherina sanitaria e guanti, soprattutto quando vi è certezza o forte sospetto che la morte sia dovuta a sindrome CoViD-19. Tenuto conto degli spazi normalmente ridotti sia delle case, sia delle «sale del commiato» presso le agenzie di onoranze funebri, si raccomanda di limitarsi ai famigliari (anche muniti di mascherina sanitaria e guanti), onde evitare gli affollamenti. Tuttavia, finché non vi saranno più solide indicazioni di sicurezza, si ometta la veglia di preghiera o il rosario in casa del defunto.

3. La celebrazione della Messa con i fedeli, fino a nuove disposizioni, è consentita esclusivamente nel contesto del funerale. Valgono per essa le precauzioni che erano state indicate all'inizio dell'emergenza, prima che fosse sospesa la celebrazione della Messa con i fedeli, e cioè:

- i fedeli siano opportunamente distanziati (1 metro; al riguardo, cf. anche il n. 5);
- si ometta lo scambio del segno di pace;
- la preparazione (in sagrestia) dei vasi sacri e in particolare delle ostie per la comunione sia fatta con i guanti monouso; le particole per la comunione dei fedeli siano in una pisside distinta, rispetto all'ostia del sacerdote (per la quale si usi la patena), e la si tenga sempre coperta;
- prima di distribuire la comunione ai fedeli, il sacerdote che la distribuirà si disinfetti accuratamente le mani con il gel disinfettante e indossi la mascherina; dove possibile, si può anche incaricare il diacono, previamente preparato (igienizzazione delle mani e mascherina), di distribuire la comunione ai fedeli;
- si invitino i fedeli che desiderano ricevere la comunione a restare in piedi al proprio posto e a ricevere l'ostia consacrata sulle mani, facendo in modo di evitare il contatto fisico. Il ministro passerà in mezzo alla navata per distribuire la comunione. I fedeli che non si comunicheranno siano invitati a sedere. La celebrazione della Messa all'interno del funerale sarà un test prezioso di come sappiamo assicurare le attenzioni celebrative e igieniche che

molto probabilmente dovremo osservare anche in seguito, a mano a mano che si potrà riprendere a celebrare con i fedeli. E quindi quanto mai necessario praticarle con cura particolare.

4. L'indicazione sul numero dei fedeli che potranno partecipare alla celebrazione dei funerali è in presenza massima di 15 persone, mantenendo le distanze corrette e salvaguardando tutte le necessarie attenzioni igienico-sanitarie. I sacerdoti verranno informati dai famigliari su chi saranno i «congiunti» che hanno intenzione di partecipare al funerale, in modo da potersi regolare.

L'indicazione di celebrare «preferibilmente all'aperto» è senz'altro da tenere presente (condizioni meteorologiche

permettendo), avendo però cura che siano assicurati anche gli altri aspetti necessari alla celebrazione (ad es. che tutti possano udire senza troppe difficoltà). In ogni caso, a tutti i fedeli si chiede di indossare la mascherina e i guanti.

Per i casi di morte causa CoViD-19, se le circostanze lo richiedono (fondata preoccupazione di diffusione del virus), si valuti attentamente di celebrare solo la benedizione della salma in ambiente esterno (sagrato o cimitero) seguita dalla tumulazione.

5. Al termine della celebrazione di un funerale si provveda a passare un panno intriso di alcool denaturato o di altro normale disinfettante, specialmente sulle superfici di seduta e di appoggio delle mani

(panche e sedie) e sulle maniglie delle porte. Anche per questo motivo, conviene che i fedeli non prendano posto casualmente, ma nei posti debitamente contrassegnati, secondo la distanziamento richiesta. E' bene avere in sagrestia una piccola scorta di mascherine, di guanti e una confezione di gel igienizzante.

Dove si fossero già create-almeno in parte- le condizioni richieste, queste indicazioni potranno essere applicate a partire dal 4 maggio, diverranno definitive, salvo diverse disposizioni, da lunedì 11 maggio. Sarà mia preoccupazione comunicare ulteriori sviluppi dei provvedimenti in atto.

Pavia, 2 maggio 2020
Mons. Luigi Pedrini
Vicario Generale



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

L'economia reale

In questi giorni, oltre all'emergenza sanitaria in sé considerata, la politica italiana si sta preoccupando delle ricadute economiche che la pandemia sta determinando nella società. Già qualche misura è stata presa per compensare finanziariamente la paralisi delle attività produttive e commerciali, ma molto resta ancora da fare, sia a livello nazionale, sia nell'ambito dell'UE. Come giuristi cattolici, a parte i consigli tecnici che possono fornire gli esperti in discipline contigue a quelle degli economisti, dovremmo sottolineare in cosa consiste, nella sua essenza, l'economia. L'etimologia ci viene in aiuto, spiegandoci che essa rappresenta l'ordinata amministrazione («nomos») dell'«oikos». Con quest'ultimo termine gli

antichi Greci designavano l'unità minima del corpo sociale della «polis», data non dall'individuo isolato (che chiamavano «idiotes»), da cui il nostro «idiotia» bensì dalla «casa», intesa come famiglia nella sua dimensione stabile, centro di relazioni affettive, sociali ed economiche. Oggi che l'«oikos» è imposto a tutti come rifugio e strumento contro il contagio, è l'occasione propizia per rivalutarne il valore socio-economico e ripensare criticamente quell'interpretazione privatistica che da decenni ne ha snaturato e indebolito la funzione. Pertanto, accanto ai necessari aiuti economici

vera ripresa economica paragonabile a quella dell'ultimo dopoguerra. Del resto è la stessa Costituzione, all'articolo 31, a prevedere tale intervento pubblico: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Non resta dunque che sollecitare la nostra «polis» a riscoprire il significato dell'«economia reale», subordinando e finalizzando ad essa ogni altra strategia di regolamentazione del mercato.

Lorenzo Simonetti



il Ticino

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblica) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622





Bora, il vento dell'esilio

«Bora» (Marsilio, pp. 256, euro 16,50), ovvero «Istria, il vento dell'esilio» è il toccante resoconto sull'esodo istriano del secondo dopoguerra scritto da Anna Maria Mori (con la famiglia lasciò la nativa Pola per l'Italia) e da Nelida Milani (scelse invece di restare «rinunciando alla lingua, a molti affetti, alle consuetudini di un mondo che, con ferocia, veniva snaturato»). Il libro, spiega Guido Crainz nella prefazione, «racconta il dramma di un popolo diviso, e dà voce al sofferente vissuto dei due grandi eserciti di umanità diversamente e ugualmente vinta e disperata [...] parla dell'Istria, del grande esodo del secondo dopoguerra che ha stravolto la vita dei moltissimi esuli e dei pochissimi che hanno tenacemente, disperatamente scelto di rimanere». Le autrici raccontano «due vite parallele, e parallelamente sradicate dalla casa, dalla terra, dalla gente, dalla lingua insegnata dalla nascita, dai nomi e dai volti di quelli che costituivano il panorama e l'orizzonte dell'infanzia». Riporta un paio di frammenti per dare un'idea dello stile e una traccia di lettura. Scrive Anna Maria Mori: «le nostre radici sono le stesse: figlie della stessa terra, dello stesso vento, della stessa acqua [...] della stessa spaventosa guerra e dello stesso orrendo e ingiusto dopoguerra». Nelida Milani a sua volta risponde: «ci sono delle verità che si avvertono dentro il corpo, come il bisogno di mangiare o di bere. Quella dell'odio contro gli italiani non solo è una storia lunga, ma quasi una tradizione che cova sotto le ceneri e tende a rinnovarsi periodicamente. È una delle questioni che attraversano la storia della mia piccola penisola come un fiume carsico». Come emblema dei toccanti e struggenti episodi narrati, cito la partenza della cugina Ottilia che può essere presa come icona dell'esodo istriano: «l'attesa del permesso di partire poteva essere lunga o breve, tutto dipendeva dall'imponderabile decisione del potere popolare. Quando arrivava il permesso, di nascosto e col favore delle tenebre si andava a dire le ultime preghiere inginocchiati ai piedi della Madonna; poi bisognava raccogliere la propria roba, caricare le mazzette sul carro trainato dai grandi buoi che attendeva [...] mentre già l'inquietudine diventava un filo spinato e il dolore si ritirava silenziosamente nelle case».

L'erudito autore di saggi e apprezzato opinionista del Corriere torna alla narrativa con storie di uomini in punto di morte

Claudio Magris e cinque racconti sullo stato della vita che prelude al "grande passaggio"

Erudito autore di saggi e apprezzato opinionista de Il Corriere della Sera, in «Tempo curvo a Krems» (Garzanti, pag. 98, euro 15,00) Claudio Magris torna alla narrativa. I cinque racconti che compongono il volume narrano storie di uomini che, giunti alle soglie di «quello stadio attutito della vita che prelude al grande passaggio, o al grande nulla», ripensano alle vicende e alle esperienze che l'hanno segnata tentando di «fare un bilancio del tempo che a loro è stato concesso». Nello scritto d'apertura un affermato industriale triestino dopo un'esistenza ricca di soddisfazioni sente il desiderio di dare una nuova svolta alla propria vita. Di nascosto dai figli, Joseph Della Quercia decide di fare il portinaio in un palazzo di sua proprietà; nel suo nuovo status prende coscienza che «tutta la vecchiaia era un avanzare per indietreggiare» e «il mondo era un cane che non poteva più morderlo ma si metteva a correre e a giocare con lui». In «Lezione di musica» un anziano maestro di musica, ebreo polacco,

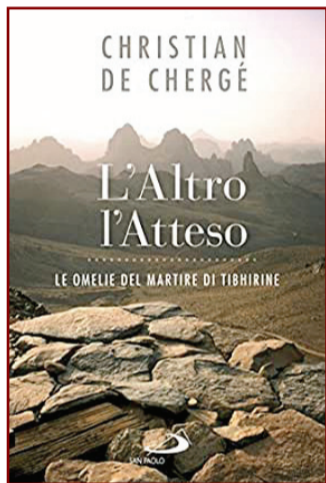
rivede dopo molti anni un suo ex allievo diventato celebre violinista. Durante il loro incontro captando da uno sguardo «la distaccata bonomia e la vanità un poco crudele» del Maestro Vilardi desideroso di far valere il suo nuovo status, Salman percepisce come «la vecchiaia non era felicità, anche se con c'era più niente di particolarmente serio». Nel racconto che dà il titolo al libro, un brillante conferenziere rivive un adolescenziale amore per una bella liceale. Cedendo all'appagamento che gli dava «l'evidente menzogna oggettiva della ciarliera signora» che gli aveva ricordato quella lontana e idilliaca fiamma, il protagonista si lascia «viziare da quella fantasia come una musica, senza essere affatto disturbato dalla consapevolezza della sua irrealtà». Il cerchio attorno a quell'enigmatico amore è chiuso da una telefonata che gli dona la sensazione di essere «stato scaraventato dallo spazio-tempo ordinario nella regione fuori dal tempo e poi viceversa» e il piacere di filosofeggiare sul perché «il tempo è signore della causalità».



Ne «Il premio» un anziano scrittore ripensa alle vicende della propria vita (l'infanzia in Moldavia, la guerra, le leggi razziali fino al «ritiro in quella pensione di Lu Monferrato»). Questi ricordi generano in lui la sensazione che «la vita scorresse re-

golare e uguale, cancellandosi di continuo, come i pasti della sua pensione, il radersi ogni mattina» e, anche se «non si sentiva certo fuori posto, da molto tempo aveva disimparato quella sensazione e anzi non capiva come, in questo mondo, ci si potesse sentire a proprio agio o a disagio». Nell'ultimo racconto un sopravvissuto della Grande Guerra riflette sui fatti che l'hanno visto protagonista durante le riprese di un film su quel periodo. Un regista lo aveva cercato «per poter ricreare l'atmosfera di quegli anni, gesti giusti atteggiamenti di una generazione lontana non tanto nel tempo quanto nel modo di essere». L'anziano irredentista fatica a identificarsi e non riconosce quasi nulla in quel tentativo di ricostruzione. Ritornare a quei ricordi gli consente, però, di prendere atto «dell'impossibilità che le cose vadano a smussarsi e le ferite a rimarginarsi, trasferendosi dal cruento disordine del tempo che sta scorrendo all'ordinata pace del tempo già trascorso».

Tino Cobiانchi



«L'altro, l'atteso» (San Paolo, pagine 176, euro 14,00) raccoglie una selezione di omelie di padre Christian de Chergé, priore del monastero Notre Dame de l'Atlas di Tihirine in Algeria, che abbracciano il periodo che va dall'aprile 1980 a pochi mesi dalla sua morte avvenuta nel maggio 1996. Monaco dell'Ordine cistercense di stretta osservanza (Trappisti), il religioso francese fu preso in ostaggio e poi assassinato dai fondamentalisti islamici assieme a sei con-

Morto nel 1996 fu priore del monastero di Notre Dame de L'Atlas di Tihirine in Algeria

Le omelie di padre Christian de Chergé

fratelli; dopo la sua morte fece scalpore la pubblicazione del suo Testamento nel quale perdonava i suoi assassini con un «vero e altissimo atto di fede cristiana e ponte lanciato verso un futuro di pace». Nella prefazione dopo aver ricordato le vicende religiose e politiche legate alla presenza di de Chergé in Algeria, Andrea Riccardi scrive che questi testi profondi e profetici ci mettono a contatto con la sua storia spirituale «fatta di semplicità dietro cui si intravede una profonda ricerca personale, teologica e culturale» nei quali si possono leggere anche «tanti eventi della cronaca del mondo contemporaneo, ben presenti alla comunità di Notre Dame de l'Atlas». Riccardi rileva inoltre come nelle prediche del priore di Tihirine si coglie bene «l'eco della vita comunitaria na-

scosta in terra d'islam» in una vera e propria vigilanza nella preghiera sul mondo intero: «in una periferia remota al mondo, c'è un gruppo di cristiani che scruta i grandi orizzonti universali e con umiltà si fa carico dei dolori che provengono da tante parti». A tale proposito meritano attenzione le «Preghiere» che seguono i testi omiletici dove «risuonano i dolori del mondo, le guerre, particolarmente le difficoltà dell'universo musulmano»: con le loro invocazioni i monaci «sostengono quelli che soffrono, malati, afflitti, poveri, vittime dell'alcol e dell'AIDS, della violenza e della morte». Cito alcuni frammenti delle omelie raccolte. In «Riconciliazione e misericordia» padre Christian ricorda che «l'uomo riconciliato, il fratello di tutti, sa restituire a

ogni cosa il suo volto amico, quello che invita il proprio complementare diventando così segno di misericordia venuto da Dio»; in quella di Pentecoste afferma che «ogni apostolo, abitato da una lingua di fuoco, diventa una torcia vivente», ricordando che «la missione comincia e consiste nel comunicare la gioia di Dio». Riflettendo sul dialogo interreligioso, il priore afferma che «senza l'incessante ricerca di coesione – interiore e pratica – non può esserci la percezione di quello che, di buono, ci unisce all'altro diverso da noi». Molto bella è la meditazione sulla parabola del fariseo e del pubblicano che si recano al tempio a pregare; dopo aver rilevato che «credersi non come gli altri uomini ci fa diventare altro, totalmente altro», il priore invita «a non identificarci

troppo in fretta con il pubblicano». Sulle beatitudini padre Christian afferma che «parlano dell'unico coraggio che valga la pena: quello del disarmato» e «sono una scommessa sulla felicità, contro la sfida della paura; sulla comunione, contro ogni forma di intransigenza, sulla misericordia, contro la sfida della violenza, del risentimento e perfino dell'aver la coscienza a posto». Nel commentare la parabola del samaritano, il religioso trappista avverte che «non dobbiamo essere sorpresi se questa parabola è inesauribile, sia per quanto riguarda l'interpretazione che per gli inviti che ci rivolge oggi ancora». Le omelie sono «la testimonianza di un cammino interiore di dialogo, di carità e di misericordia che conduce alla piena conformazione al Vangelo». **Ti.Co.**

La riflessione su alcuni temi morali fondamentali nel libro del sacerdote dehoniano

“Desiderio e sequela” di Padre Zamboni

In «Desiderio e sequela» (EDB, pagine 112, euro 9,50) Stefano Zamboni riflette su alcuni temi morali fondamentali. Segnalo questa breve introduzione alla vita morale perché è un'utile lettura per dare (o ridare) solide basi teologico-spirituali all'agire cristiano. «Quando si parla di vita morale, puntualizza il docente di Teologia morale, generalmente si pensa a qualcosa di piuttosto noioso, a un'esistenza passata a conformarsi a precetti astratti e magari poco comprensibili [...] per un cristiano, invece, la vita morale dovrebbe essere compresa come un'avventura avvincente in cui ne va del senso della propria vita e della testimonianza a Dio». Nelle sue considerazioni «per poter introdurre al senso di un'esistenza morale pienamente vissuta in Cristo», il religioso dehoniano prende

spunto dal brano di Matteo in cui il giovane ricco chiede a Gesù che cosa deve fare di buono per avere la vita eterna (Mt 19, 16-22). Padre Zamboni spiega bene perché questa domanda «non riguarda i comportamenti concreti che devo mettere in pratica ogni giorno [...] ma più profondamente ciò che sono io e il desiderio che abita radicalmente il mio cuore» precisando che «la perfezione non è questione di una performance ascetica del discepolo, di una sua conquista spirituale», ma «consiste nel seguire umilmente il Maestro, lasciandosi trasformare da lui, mediante la comunione di vita». Tra gli argomenti affrontati ne «La legge per la vita», l'autore ricorda che «la Legge non è un peso insopportabile né una semplice indicazione facoltativa: è qualcosa di essenziale per la vi-

ta» e «la morale è molto di più di un codice di comportamenti e di norme comandate». Tra le sottolineature riporto quella sul Decalogo: «contiene valori che valgono per ogni uomo e per ogni epoca: è la traccia scritta nella cosiddetta legge naturale, che è quella luce che consente a ognuno di noi di discernere il bene e il male, la verità e la menzogna». In «Essere e agire in Cristo» l'autore «analizza la relazione essenziale dell'uomo con Cristo» ricordando come «nel Nuovo Testamento sono soprattutto i vangeli sinottici a darci le coordinate fondamentali per comprendere l'essenza della sequela». «Ne La coscienza e il bene» padre Zamboni argomenta «come discernere l'invito a realizzare il bene della nostra vita»: ascoltare la voce della coscienza nelle decisioni concrete di ogni giorno; educare la coscienza;

esercitare una costante opera di discernimento come «pratica necessaria per poter vivere le esigenze evangeliche nel concreto dell'esistenza» al fine di «conquistare una sempre maggior libertà interiore per poter scegliere sempre più ciò che piace a Dio». Dopo aver analizzato «il compito, mai concluso, di scegliere il bene e di conformare la propria libertà a ciò che Dio vuole», in «Ritornare alla casa paterna» il sacerdote dehoniano considera «il lato negativo di questa libertà», vale a dire il peccato, approfondendo i suoi aspetti e rammentando che «l'uomo non può vincere il male solo con le sue forze: ci deve essere un intervento creatore di Dio, che renda il cuore dell'uomo nuovo, puro, saldo nel bene e così capace di un rinnovato rapporto vitale con Dio». Infine Stefano Zamboni rileva co-



me «lo scopo della vita morale non è la non trasgressione dei comandamenti, ma «la possibilità di vivere da figli nel Figlio» e in che modo «guidati dallo Spirito e partecipare alla sua stessa libertà si possono gustare e vivere i doni di fede, speranza, carità, che ci rendono partecipi – grazie a un cammino di sequela – della vita divina».

Ti.Co.

Claudia Montagna e Gina Pisano le autrici della biografia di uno straordinario personaggio. A lui intitolata anche un'associazione

Cava Manara, un libro per ricordare "Fridman", il partigiano di Mezzana ucciso dal Coronavirus

DI MATTEO RANZINI

Ha combattuto da partigiano a soli 16 anni sulle colline d'Oltrepò. Ma a spezzare la sua vita, 77 anni dopo, è stato il Covid-19. Fredmano Spairani, nome da partigiano "Fridman" (non un nome 'inglesizzato' ma il suo appellativo dialettale), nato il 23 ottobre 1927 a Mezzana Corti la più grande frazione di Cava Manara, è morto lo scorso 16 marzo all'età di 92 anni a Castione della Presolana (Bergamo) dove risiedeva da alcuni anni.

A Cava Manara l'ex sindaco Claudia Montagna e la prof.ssa Gina Pisano stavano scrivendo, grazie ai suoi aneddoti e racconti, la sua biografia. La storia incredibile di un ragazzo nato in una famiglia umile ma di forti ideali (padre ferroviere comunista, madre mondana), inerpandosi sui colli oltrepadani a soli 16 anni imbracciando un fucile e unendosi ai partigiani; la storia di un operaio sindacalista (alla Necchi) che teneva comizi nei paesi e che grazie alle sue intuizioni diventò un ingegnere di fama mondiale: direttore degli stabilimenti Eni di Firenze e Massa Carrara, direttore generale dell'azienda aeronautica Siai Marchetti, presidente del Rai (Registro aeronautico italiano), consigliere di amministrazione dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile). Tanti i brevetti da lui inventati, tra i quali l'aereo



Claudia Montagna con Fredmano Spairani



Gina Pisano con Fredmano Spairani

suo nome si prodigò per trovare i locali e partecipò commosso all'inaugurazione (avvenuta nel 2018). L'associazione "Fridman", presieduta da Claudia Montagna, oggi è più che mai attiva, si occupa di servizi quali Caf, Isee, Assegni familiari, Bonus bebè, Invalidità ma anche di gite, incontri culturali, serate a teatro.

"Vogliamo essere un punto di riferimento per il paese e il territorio", spiega Montagna, "la sede è in via Gramsci 4 a Cava Manara". Montagna e Pisano continuano a scrivere la biografia di Fridman, coadiuvate da Giancarlo Pozzi (vicepresidente dell'associazione) per la parte iconografica.

"Il libro sarà pronto nel 2021", conclude Montagna, "ci auguriamo di poterlo presentare quando questa emergenza sanitaria sarà terminata. Abbiamo saputo della morte di Fredmano dalla sua compagna e ci ha colpito oltremodo perché all'età di 92 anni era un uomo forte, sano, coraggioso con quella sua aria apparentemente severa e asciutta. Non era affetto da altre patologie, è stato ricoverato a Lovere e la virulenza del Covid-19 non lo ha perdonato. Era un uomo buono, generoso, di rara intelligenza e intuizione soprattutto affezionato alle sue origini. Partì "dal basso" guadagnandosi sempre i posti di vertice nelle varie industrie dove operò e si mantenne fedele ai suoi ideali".



L'inaugurazione dell'associazione Fridman: Claudia Montagna taglia il nastro, alla sua destra Fredmano

d'addestramento S-211, dato in dotazione alle Aeronautiche militari anche all'estero. Enrico Mattei lo volle personalmente all'Eni "formandolo" alla scuola di San Donato e permettendogli di inanellare successi in giro per l'Italia (fu chiamato anche a "risollevarlo" la produzione della celebre vettura Isotta-Fraschini). L'ex sindaco Montagna è sempre rimasta in contatto con "Fridman", conosciuti personalmente nel 2004. "Il 25 aprile", ricorda Montagna, "partecipava alla cerimonia a Cava, era interessato agli studenti tanto che indisse una borsa di studio per i ragazzi di terza media. E quando seppe della nostra intenzione di aprire un'associazione utile al paese e che portava il

Il sindaco Silvana Cantoro: "Spesa sospesa, buoni, mascherine e posticipo della Tosap. A emergenza finita il nuovo nido con 22 posti"

Casarile in tempo di Covid-19, aiuti ai cittadini in attesa di inaugurare il nuovo Asilo Nido

DI MATTEO RANZINI

Uno degli interrogativi più gettonati in questa fase di "ripartenza" dopo i mesi di lockdown è quello legato ai bambini. Chi baderà loro quando si riprenderà a lavorare? E a settembre cosa succederà in scuole e asili? Le lezioni saranno ancora a distanza? Ci saranno classi contingentate e turni? C'è una realtà della Diocesi di Pavia, il paese di Casarile, che poco appena prima del

Covid-19 stava per inaugurare un nuovo asilo nido. "E' il nostro sogno divenuto realtà...rimasto in sospeso", ci spiega il sindaco Silvana Cantoro. "Dopo soli sei mesi dall'insediamento della nuova amministrazione avevamo completato la struttura che può ospitare fino a 22 bambini. Si tratta di un servizio utile a un paese che conta almeno 4.000 abitanti e che ad oggi dispone solo di un micronido privato. Non vediamo l'ora che questa emergenza finisca per poter finalmente tagliare il na-

stro". Intanto il Comune si sta adoperando per sostenere famiglie, soggetti fragili, anziani. "Insieme a due supermercati della zona (Conad e Sigma)", continua il sindaco Cantoro, "abbiamo attivato la 'spesa sospesa' con la raccolta di generi alimentari e la distribuzione in pacchi alle famiglie che ne hanno fatto richiesta ai nostri servizi sociali. Sono circa 100 i nuclei familiari che aiutiamo in questo modo. Ci sono poi i buoni spesa dello Stato, per i quali abbiamo un budget di 21.500 euro. Il primo bando ha consegnato beni di prima necessità a 44 persone per un totale di 14 mila euro impiegati. Dal 4 maggio è aperto il secondo bando grazie al quale impiegheremo i restanti 7 mila euro. Grazie al Centro Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Città Metropolitana di Milano che ha sede all'Idroscalo siamo riusciti anche ad ottenere dei freschi alimentari che sono stati distribuiti alla popolazione". Il Comune ha, inoltre, aperto un conto corrente "Emergenza Covid-19" sul quale chiunque può versare denaro che verrà utilizzato sempre a favore di persone



Il sindaco Silvana Cantoro



Il Comune di Casarile

bisognose soprattutto per il pagamento di utenze. Non è mancata la distribuzione di mascherine, prima ad over65 e soggetti fragili, poi a ogni nucleo familiare. Queste attività, come sottolinea il sindaco Cantoro, sono state rese possibili grazie alla Protezione Civile e ai volontari civici che dall'inizio dell'emergenza hanno presidiato il territorio, informato i cittadini, consegnato alimenti e farmaci a

domicilio. "Ci sono altre azioni tese al supporto delle attività commerciali come la decisione di posticipare la scadenza della Tosap al 30 giugno (Tassa occupazione suolo pubblico). E stiamo studiando anche un alleggerimento della Tari ma su questo versante dovremo valutare le entrate e la situazione economica generale del Comune". Con la fase di ripartenza si pensa anche al settore lavori

pubblici, anche in considerazione dei fondi che dovrebbero arrivare da Regione Lombardia. "Al nostro comune", conclude il sindaco, "sono stati assegnati 200mila euro. Sappiamo già come impiegarli per opere cantierabili entro ottobre: la priorità è la scuola elementare che necessita di una nuova pavimentazione, del rifacimento dei bagni, della sostituzione dei serramenti".

Con questo servizio e i buoni spesa aiutate 250 persone. Lavori pubblici: via al nuovo plesso scolastico e al completamento della ciclabile per Pairana

Landriano, il “fondo” di Comune e Parrocchia a sostegno dei bisognosi

DI MATTEO RANZINI

L'unione fa la forza. Soprattutto in questo momento di estrema difficoltà per famiglie e lavoratori.

A Landriano, 6.500 abitanti, il Comune guidato da Luigi Servida e la Parrocchia retta da don Antonio Fattori hanno istituito un “fondo solidale” congiunto per aiutare i bisognosi. È lo stesso primo cittadino ad illustrarci la metodologia studiata e già messa in pratica: “Grazie a donazioni in denaro della popolazione, a donazioni degli esercizi commerciali e alla disponibilità finanziaria di Comune e Parrocchia abbiamo istituito questo sistema di sostegno dedicato a chi ha bisogno”. Vengono, così, distribuite derrate alimentari ai soggetti già segnalati durante l'anno da Caritas e assistenti sociali, con un'attenzione ulteriore per persone che hanno perso il lavoro, famiglie numerose piegate da questa crisi sanitaria ed economica.



Il sindaco Luigi Servida

“La distribuzione”, spiega Servida, “è attiva già da tre settimane e proseguirà nei prossimi giorni”. Servida sottolinea, poi, ulteriori servizi per la popolazione, come il “C.O.C.” Centro Comunale che grazie alla Protezione Civile e a numerosi volontari si occupa della consegna a domicilio della spesa agli ultra 65enni e del

trasporto degli stessi per inderogabili ed urgenti visite ed esami presso le strutture sanitarie. Ma qual è la dimensione della “sofferenza” a Landriano?

“Oltre al fondo Comune-Parrocchia”, aggiunge il sindaco, “distribuiamo i buoni spesa gestiti con finanziamenti statali per i quali ci sono pervenute 133 domande e per cui ne abbiamo accolte 101 (per una spesa totale di 22mila euro, cui si aggiungeranno altri 13mila euro). Diciamo che in totale aiutiamo circa 250 persone”. Oltre all'aspetto legato all'approvvigionamento alimentare e ai bisogni primari Landriano può contare anche su un supporto psicologico attivato grazie all'associazione “Tiziana vive”: “In paese abbiamo avuto fino ad oggi 10 decessi per Covid-19”, spiega ancora il sindaco, “abbiamo ritenuto importante fornire un supporto psicologico sia alle famiglie che hanno perso un congiunto sia alla popolazione



ne in generale in questo momento di fatiche, smarrimenti, ansie e angosce”.

Il Comune sta pensando anche a soluzioni per sostenere il commercio con variazioni di bilancio che permettano il dilazionamento di alcuni pagamenti. Rimanendo sul fronte sanitario Servida sottolinea l'impegno dell'amministrazione per dotare le famiglie di mascherine: “Già per due volte abbiamo consegnato alle 2.800 famiglie di Landriano le mascherine (in parte donate, in parte comprate) ed entro fine maggio passeremo una terza volta. In totale avremo consegnato più di 8mila mascherine”. Se affrontare l'emergenza è la priorità per il sindaco non

manca, tuttavia, uno sguardo al futuro e alle tante opere già in cantiere o “progettate” e pronte a partire. Il “contributo” che dovrebbe arrivare da Regione Lombardia nel celeberrimo Piano Marshall per le opere pubbliche cantierabili entro ottobre è di 350mila euro.

“Tra 20 giorni”, prosegue il primo cittadino, “inizieremo un intervento da 700mila euro (già programmato) per l'ampliamento del Plesso Scolastico con la realizzazione di quattro nuove aule, l'ampliamento del refettorio con 80 nuovi posti e una nuova copertura dall'uscita della scuola al cancello che delimita il perimetro della stessa. Abbiamo appena concluso il

nuovo ponticello sulla Roggia Bolognina e vorremmo completare la pista ciclabile Landriano-Pairana con l'illuminazione e lavori di ulteriore ampliamento”.

Sul “taccuino” di Servida c'è anche la piscina coperta in fase di ultimazione e il “sogno” per quando l'emergenza sarà finita: “Mi sta a cuore la costruzione di una nuova RSA per anziani: l'obiettivo è quello di far partire i lavori prima della fine del 2021. Quello delle Rsa è stato un argomento di tragica attualità nell'emergenza in corso, noi vogliamo offrire un nuovo servizio alla popolazione. È un sogno che coltivo sia da amministratore che da cittadino”.

Il sindaco Elio Grossi conferma: la nuova piazza ed il teatro si faranno, nessun intoppo ai progetti

Santa Cristina: fondi per famiglie e tasse sospese per gli esercizi commerciali

Sedicimila euro raccolti in dieci giorni. Ai quali l'amministrazione comunale ne ha aggiunti 20mila. Santa Cristina e Bissone continua a rispondere “presente” all'emergenza sanitaria ed economica, a partire dal suo primo cittadino, Elio Grossi.

“Studiare le priorità ed agire”, dice il sindaco, “questo è il tempo del cambiamento epocale e le istituzioni devono essere in prima fila. Se i soldi promessi dallo Stato tardano ad arrivare almeno i Comuni, enti prossimi ai cittadini, devono agire concretamente. Molti ci hanno chiesto la possibilità di devolvere offerte in denaro così abbiamo aperto un conto, abbiamo aggiunto altri fondi da avanzi d'amministrazione e sosteniamo chi ha perso il lavoro o chi è precario. Utenze, affitti, generi di prima necessità, sono questi i problemi attuali per tante famiglie, anche di S. Cristina”.

Il sindaco Grossi ha pensato anche alle piccole attività commerciali: “Nei piccoli paesi i negozi di prossimità vanno sostenuti, siamo quindi intervenuti per “sollevarli” dalle tasse comunali inerenti ai mesi di chiusura forzata. In futuro penseremo ad ulteriori azioni per chi avrà potuto aprire anche solo in modo parziale”.

Oltre agli aiuti economici e materiali Grossi sta pensando a una nuova fase per la vita, il lavoro e le relazioni sociali: “Questa emergenza porterà un'ondata lunga di crisi sociale ed economica (io credo almeno fino al 2022). Stiamo progettando con alcuni consulenti una riorganizzazione delle relazioni sociali e un nuovo sistema di approccio alla popolazione per sostenerla nella ripartenza. In questo periodo la fase di revisione del Pgt ci permette di rimodulare il paese: potremo favorire l'abbassamento degli affitti, rivedere il comparto urbanistico, implementare la sostenibilità ambientale. Ci aspetta una vita completamente diversa rispetto a 3 mesi fa. All'interno di un percorso che, comunque, come amministrazione avevamo già intrapreso”. Elio Grossi conferma, però, la realizzazione della nuova piazza e del nuovo teatro: “Il Coronavirus non cambia i nostri piani: piazza e teatro si faranno e costituiranno un punto di ripartenza per la nostra comunità”.

Matteo Ranzini



Il sindaco Elio Grossi

Un gruppo di volontari si occupa del decoro del cimitero. Intanto ha riaperto lo storico mercato

Belgioioso, altre donazioni alimentari Riso, caffè e spesa solidale in città

È una vera e propria gara di solidarietà quella che da alcune settimane sta caratterizzando la cittadina di Belgioioso. Il sindaco Fabio Zucca ci illustra gli aggiornamenti in tema di donazioni e consegna alla popolazione di derrate alimentari ma anche di servizi al cittadino.

“Il Consorzio cerealicoltori del Basso Pavese”, spiega Zucca, “ha donato 700 confezioni da 1 kg di riso, la ditta Koban 200 confezioni di caffè, la ditta Riso Principe 20 kg di riso. Si tratta di uno sforzo collettivo che prosegue da settimane per sostenere famiglie e soggetti in difficoltà”. Come al Supermercato Carrefour anche all' “In's” è stata organizzata la “spesa solidale” per garantire derrate alimentari alle famiglie segnalate da Caritas e Servizi Sociali (circa 100). Il Comune ha inoltre donato 500 mascherine Fp2 alla Croce Azzurra di Belgioioso. La solidarietà si esplicita anche attraverso altre forme, come ad esempio l'impegno di alcuni volontari per la manutenzione del Cimitero. “Il Cimitero”, spiega Zucca, “viene

costantemente pulito da una ditta incaricata alla quale si sono aggiunti (su indicazione dell'ex consigliere ed assessore Giuseppe Malinverni) alcuni volontari che sistemano l'area cimiteriale. Pioggia, vento, la permanente chiusura possono causare disordini, cadute di rami, danni a vasi e tombe. Così questi volontari, sempre in sicurezza ed evitando assembramenti, tengono in ordine il Cimitero garantendo a questo luogo sacro la dignità ed il decoro”. La situazione emergenziale non arresta i lavori pubblici,

come ricorda il primo cittadino: “Sono iniziati i lavori per il rifacimento della rete gas, un investimento di circa 2 milioni di euro. Abbiamo approfittato, inoltre, del lockdown per l'asfaltatura di alcune strade e la messa in sicurezza di guard rail nonché del decoro dell'intera cittadina”. Anche Belgioioso dovrebbe ricevere 350mila euro da Regione Lombardia da investire in opere pubbliche cantierabili entro fine ottobre. Il sindaco Zucca è perplesso sui tempi e i termini di erogazione ma auspica la

disponibilità di tali fondi per proseguire interventi già in corso e “cantierarne” nuovi. Lunedì 4 maggio ha riaperto, infine, lo storico mercato di Belgioioso con 18 banchi di generi alimentari e ingressi contingentati con rilevazione della temperatura corporea.

Matteo Ranzini

Nelle foto: appena sotto i 7 quintali di riso donati dai cerealicoltori. Sotto a sinistra la consegna dei pacchi di caffè. A destra le 500 mascherine Fp2 per la Croce Azzurra





DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, proseguendo nel riferire l'itinerario umano e spirituale di San Riccardo Pampuri, ci inoltriamo ora in un nuovo tratto di cammino che segna la sua vita: quello degli anni vissuti nell'esercizio della professione medica e che vanno dal 1921, anno in cui consegue la laurea, al 1927, anno in cui lascia la condotta di Morimondo per consacrarsi nell'Ordine ospedaliero di san Giovanni di Dio (Fatebenefratelli). L'assegnazione della condotta di Morimondo non è stata immediata, anche se è sopraggiunta pochi mesi dopo la laurea. In questo tempo di attesa – quindi nei mesi che vanno dal luglio 1921 al gennaio 1922 – San Riccardo vive a Torrino e ne approfitta

per fare un po' di apprendistato nella professione medica con l'aiuto prestato al fianco dello zio Carlo, nella sua condotta di Trivolzio. Nel frattempo, si perfeziona in ostetricia-ginecologia a Milano nell'Istituto diretto dal Dott. Luigi Mangiagalli e segue a Pavia un corso per l'abilitazione a ufficiale sanitario. Dopo una breve supplenza medica nel vicino comune di Vernate, su proposta del dottor Giacomo de Melegazzi, che doveva lasciare la condotta di Morimondo per trasferirsi in quella più importante di Robecco sul Naviglio, accetta l'assistenza interinale di Morimondo. Inizia, così, questa esperienza che, non molto tempo dopo, grazie all'esito positivo del concorso sostenuto, viene definitivamente ratificata con la sua nomina a medico condotto. Volendo riferire esattamente come sono andate le cose, va precisato che per sé il concorso vinto lo abilitava a passare da medico supplente a medico titolare di Vernate. Invece, inspiegabilmente, questa condotta medica non gli vie-



Don Luigi Pedrini

ne assegnata e al suo posto gli viene data quella di Morimondo. Morimondo era una condotta molto meno appetibile, perché vasta e, oltretutto, con strade in pessime condizioni. La spiegazione di questo fatto increscioso l'ha fornita il nipote Alessandro Pampuri che riferisce così: "(Lo zio) aveva concorso per la condotta di Vernate, per stare più vicino agli zii in Torrino. Vinse il concorso, ma la condotta fu assegnata dal Comune a un medico fascista, dato che anche il Pode-



stà e la Giunta comunale erano fascisti" (in G. Russotto, Testimonianze vive sul beato Riccardo Pampuri, p. 181). San Riccardo, tuttavia, ha accettato la nomina a medico condotto di Morimondo senza recriminazioni e nel gennaio del 1922 inizia l'esercizio della professione. Così ne dava notizia alla sorella suor Longina Maria: "Carissima sorella, [...] io mi trovo con la sorella Margherita in una condotta medica presso Abbiategrasso dove sono stato nominato e, con l'aiuto della Divina Provvidenza, finora mi sono trovato bene" (Lettera del 17 gennaio 1922). Il tempo vissuto a Morimondo

costituisce una tappa importante della vita di San Riccardo. In questi anni egli esprime in pienezza la sua maturità sotto il profilo umano, professionale e cristiano. La gente di Morimondo ha modo di scoprire in lui un uomo capace di farsi vicino a tutti, avendo un'attenzione particolare per gli ammalati e i poveri; un medico che esercita la sua professione con competenza e con profonda umanità; un cristiano che vive con convinzione la propria fede e ne dà testimonianza. Per San Riccardo sono stati dunque anni di crescita nella fede che avranno come esito la decisione di con-

sacrare interamente la propria vita al Signore. Perché possiamo meglio apprezzare la testimonianza che ha dato in questo tratto di cammino, è conveniente tratteggiare a grandi linee la situazione in cui San Riccardo è venuto a trovarsi a Morimondo. È la situazione di un paese di campagna, che all'indomani di due flagelli – quello della Prima Guerra mondiale e quello della pandemia conosciuta come "spagnola" – è segnato profondamente dalla povertà e dalla fame. È in questa situazione di precarietà che San Riccardo opera impegnando senza riserve la sua vita.

Il Vescovo Sanguinetti ha presieduto la celebrazione solenne in onore di Pampuri e 90 anni dalla sua ascesa al cielo

La S. Messa del 1° maggio a Trivolzio: "San Riccardo ci guidi nella prova"

"La coincidenza della celebrazione dell'Anno giubilare con la prova che stiamo condividendo ci spinge a leggere con ancora più passione e amore la figura di San Riccardo, testimone molto eloquente nelle circostanze drammatiche di questi mesi". San Riccardo Pampuri, medico delle anime e dei corpi, è guida sicura in questo periodo di drammi e incertezze perché per primo ha compreso come sia Dio stesso a guidarci in ogni circostanza della vita, con l'amore di un Padre. E' questa, in estrema sintesi, la riflessione del Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguinetti, condivisa con i fedeli nella giornata di venerdì 1° maggio durante la celebrazione svoltasi nella chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano di Trivolzio. La Santa Messa avrebbe dovuto essere l'evento di conclusione dell'Anno Giubilare dedicato al Dottorino Santo: la Scelta della Penitenzieria Apostolica è stata invece quella di prorogare ancora per un intero anno la festa in onore di San Riccardo, per consentire ai fedeli in visita a Trivolzio di superare il periodo di emergenza e visitare le spoglie del Santo pavese con calma e senza assembramenti, rispettando il distanziamento sociale e le norme dettate per contrastare la diffusione del Coronavirus. Fino al 1° maggio 2021, dunque, sarà possibile recarsi in visita alle spoglie del Santo conservate nella chiesa di Trivolzio e ottenere l'indulgenza plenaria seguendo uno specifico percor-



so che porta il fedele alla scoperta della vita di San Riccardo: il cuore di Pampuri, per esempio, è conservato ed esposto nella cappella della RSA trivolzina "San Riccardo Pampuri" che accoglie tanti anziani e, nei musei allestiti sia in RSA che presso l'oratorio della parrocchia, è possibile scoprire attraverso immagini e scritti la storia e la biografia del santo pavese. Biografia che può essere un esempio in questi giorni drammatici: "L'imprevista e inimmaginabile esperienza di un'epidemia, se da una parte mostra le risorse e i progressi della medicina e l'impegno intenso dei ricercatori e degli operatori sanitari per curare e combattere il virus, dall'altra parte ci fa riscoprire quanto restiamo vulnerabili e come sia illusorio un completo controllo di tutto, e riapre le grandi domande sul significato della vita, della sofferenza, della morte, sul destino ultimo

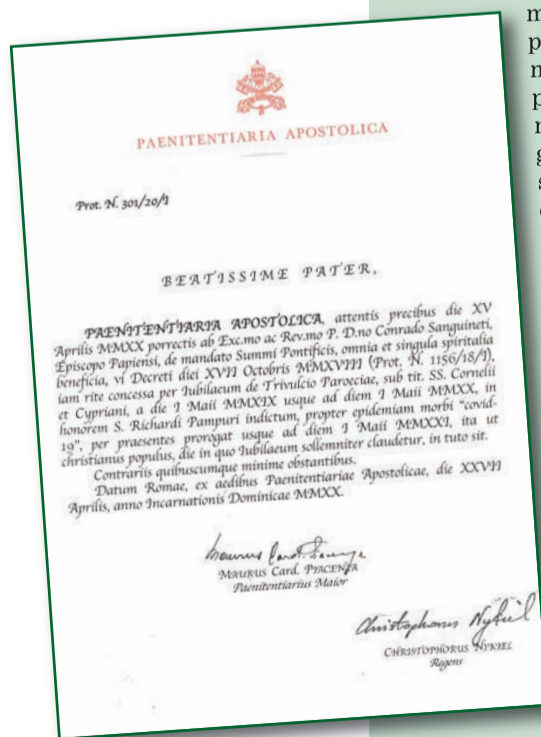
dell'uomo. Dio o il niente? – ha ricordato Mons. Sanguinetti nella sua omelia –. Il dottor Pampuri, cresciuto in una solida e viva educazione alla fede cristiana, non ha mai accettato la visione riduttiva di una ragione solo scientifica e si è sempre accostato ai suoi malati con uno sguardo pieno di rispetto, attento a tutte le dimensioni della persona, che non può mai essere ridotta al suo stato di salute o a un insieme di elementi conoscibili con i sensi e con gli strumenti, sempre più raffinati e precisi, della scienza medica". L'indulgenza plenaria è stata concessa anche al termine della Santa Messa celebrata a Trivolzio e diffusa a tutti i fedeli in ascolto tramite TelePavia; hanno concelebrato con Mons. Sanguinetti don Paolo Serralesandri, parroco di Trivolzio, don Luigi Viola, don Marco Boggio Marzet; presente anche il segretario don Nicolas Sacchi. San Riccardo è man-

cato 90 anni fa il primo giorno di maggio, mese dedicato a Maria, a cui lui stesso si è sempre affidato con amore e fiducia.

Prorogato fino al 1° maggio 2021 il Giubileo in onore di San Riccardo Pampuri

L'annuncio ufficiale è stato dato dal Vescovo Corrado Sanguinetti durante la Santa Messa celebrata a Trivolzio, accanto al Dottorino Santo

Sarà possibile pregare accanto a San Riccardo Pampuri, nei luoghi a lui cari a Trivolzio, fino al 1° di maggio del 2021. La notizia della proroga di un anno è stata data dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguinetti, durante la Santa Messa di venerdì 1° maggio svoltasi nella chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano di Trivolzio e mandata in onda in diretta dalla TV locale TelePavia. Il nuovo termine dell'Anno Giubilare è stato stabilito dalla Penitenzieria Apostolica (il documento reca la firma del Cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore), che ha risposto alla richiesta della Diocesi di Pavia, inviata dal Vescovo Corrado lo scorso 15 aprile, scegliendo di prorogare ancora per un anno le iniziative Giubilarie consentendo ai fedeli di superare il periodo di emergenza e visitare le spoglie del Santo pavese con calma e senza assembramenti, rispettando il distanziamento sociale e le norme dettate per contrastare la diffusione del Coronavirus. In particolare, nel Decreto di proroga, si sottolinea che "Per mandato del Sommo Pontefice, avendo già concesso - con decreto del 17 ottobre 2018 (Prot. N. 1156/18/I) - tutti i benefici spirituali in occasione del Giubileo indetto nella Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano in Trivolzio in onore di San Riccardo Pampuri, dal 1° maggio 2019 al 1° maggio 2020, a causa della epidemia di CoVid-19, attraverso questa lettera, proroga il medesimo fino al 1° maggio 2021, in modo che il popolo cristiano possa godere della protezione divina fino al giorno in cui solennemente si chiuderà il Giubileo". Fino al 1° maggio 2021, dunque, sarà possibile recarsi in visita alle spoglie del Santo conservate nella chiesa di Trivolzio e ottenere l'indulgenza plenaria seguendo uno specifico percorso che porta il fedele alla scoperta della vita di San Riccardo: quando le restrizioni dovute al Covid-19 permetteranno ai fedeli di spostarsi, si potrà pregare davanti al cuore di Pampuri, conservato ed esposto nella cappella della RSA trivolzina "San Riccardo Pampuri" che accoglie tanti anziani. Il percorso di preghiera vale l'indulgenza plenaria per chi vi si accosta. Si potrà anche visitare sia il museo allestito nella RSA che quello dell'oratorio della parrocchia, a cui è possibile accedere percorrendo la via che collega direttamente la casa di riposo con la parrocchia, simbolo di unità in San Riccardo e nella sua vita esemplare.



Si.Ra.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



“Ciò che vince ogni mattina”



Medico in un ospedale milanese durante l'emergenza, una situazione impensabile e davanti a cui «pensavo di essere pronto». E invece sono arrivati lo sconforto, la sensazione di inutilità. Eppure «mi sono accorto con stupore che qualcosa in me resisteva». Mai mi sarei aspettato di vivere una circostanza come questa e dentro a una circostanza simile avvertire così vitale la necessità al riconoscimento di Cristo come la mia unica e vera autocoscienza che sola si frappone al nulla. Me ne sono accorto sulla mia pelle di medico di un grande ospedale milanese, chiamato pressoché fin da subito a prestare una assistenza diretta ai malati di polmonite da Coronavirus.

Dopo poche ore di servizio, ho capito che mi trovavo di fronte ad una situazione che superava di gran lunga ogni mia pessimistica previsione. Mi sembrava di essere pronto a gestire una brutta polmonite, come tante volte nel mio lavoro mi è capitato di fare, ma qui, come ormai è evidente a tutti, il decorso della polmonite poteva essere davvero ingestibile anche in persone giovani e per di più in un contesto di isolamento obbligato, duro e triste per tutti. Più mi inoltravo in tutto questo, più mi montava un'angosciosa reazione di disfatta, di inutilità e di assenza di senso. Mi ripeteva ogni mattina dove fosse una possibilità di uscita da questa morsa e così di tentativi diversi ne ho verificati. Ho provato a minimizzare, a darmi dell'esagerato; a lavorare strenuamente...Mi ripeteva in continuazione ciò che mille volte mi sono sentito dire e raccontare che la circostanza poteva essere una grande occasione, ma non riuscivo a guardarla così: dominava lo sconforto.

È andata così per parecchi giorni e più di una volta mi è venuto il desiderio di mollare, di ritornare alla mia occupazione ordinaria, ma alla fine non riuscivo a farlo.

Mi sono accorto con stupore che qualcosa in me resisteva. Ero certo che non fosse un fatto temperamentale, una buona disposizione d'animo, una generosità che non riuscivo a contenere...Era qualcosa d'altro che stava accadendo in me e di cui mi stavo accorgendo e che di fatto mi aveva fatto dire di sì all'inizio e che poi avevo quasi dimenticato forse sopraffatto dallo shock iniziale. C'era qualcosa in me che non sarebbe dovuto esserci a guardare come stavo: un desiderio di continuare a stare dentro alla circostanza perché chiamato ad esserci dal Mistero buono che, dal momento che mi ha preso, ha deciso di non mollarmi più. Era il riconoscimento di un desiderio che pescava proprio in qualcosa in me che mi trovavo addosso, quasi nonostante me e che inaspettatamente riaffiorava per dirmi: «Sei mio, la tua vita mi è consegnata ed il tuo destino è darti a Me». Quando è affiorato questo in me come un fiotto dal nulla è stato «qualcosa». Ho potuto guardare a qualcosa e chiedermi da dove venisse mai e perché ce lo avessi.

È emerso come qualcosa di sorprendentemente capace di frapponersi tra me e il nulla, e così di nuovo la mia libertà è stata sfidata. Ho cominciato a chiedermi se non ci fosse davvero Cristo all'origine di questo che stava vincendo sulla paura e sul rifiuto. Ho cominciato a verificare Dio, non i miei tentativi, ma ciò che nella mia vita è successo: chiamato da Dio all'essere, a verificare la mia vocazione.

Il contenuto della mia preghiera è cambiato dalla supplica di poter resistere dentro allo sfacelo che vedevo ogni giorno alla domanda di lasciarmi vincere tutte le mattine dal quel Mistero che mi metteva in cuore il desiderio di consegnarmi senza condizioni, per vedere cosa sarebbe successo di me e del mondo.

È così che nei giorni a venire fino ad oggi, quando forse timidamente sta affiorando un venir meno del lato più duro di questa circostanza che abbiamo vissuto tutti, ancora una volta ho scoperto come se fosse la prima che è una nostalgia di Lui che mi muove veramente e che mi accompagna nella giornata. È la nostalgia di Lui che emerge quando mi trovo di fronte alla desolazione di pazienti con un respiro così corto da non avere la forza di chiedere, di parlare al telefono, o a quella di un ennesimo tentativo medico inefficace. O quella di una vita che viene meno separata e lontana dall'amore dei cari. E allora il cercare Cristo mi spinge a stare, a guardare, a condividere, a non smettere di darmi da fare per come posso per aiutare perché non

può che essere lì, dentro alle cose, la verifica di Lui. Mai mi è capitato come in questo periodo di domandare che la circostanza cambi, che diventi più leggera, ma è altrettanto vero che mai come ora intuisco cosa vuol dire che dentro al buio in cui sono finito mi è data una possibilità di essere perché è lì che Gesù mi dice che sono Suo. Io riparto ancora tutte le mattine con la paura e il rifiuto che di questa situazione e sempre rifaccio i conti con questo pungolo che sfonda la mia resistenza per regalarmi una nuova autocoscienza, che nel tempo si è come caricata di piccoli e fragilissimi momenti, ma che mi sembrano grandissimi segni della sua Presenza che mi vuol bene e mi sostiene. Se penso alla fedeltà quotidiana di un'amica, conosciuta appena prima dell'inizio della pandemia, arrivata nel mio ospedale per trattamenti urgenti per un tumore, che mi scrive tutte le mattine per darmi il buon giorno e per affidarci a Gesù ciascuno dentro alle trame anche faticose della giornata che inizia, mi sembra di non potermi non stupire, colmo di gratitudine, di fronte a ciò che don Giussani scrive a proposito nella Scuola di comunità della «preferenza umana come ombra della scelta della libertà di Dio».

Se penso alla scoperta di una comunione inaspettata tanto inusuale con colleghi e infermieri rispetto al senso ultimo di ciò che ci sta accadendo, o se penso agli istanti ultimi condivisi con persone sconosciute fino all'arrivo in ospedale per il Coronavirus, non posso non riconoscere vere le parole di don Giussani ancora nella Scuola di comunità: «C'è un rapporto col Mistero che fa tutte le cose, c'è un rapporto col Mistero diventato carne, uomo, Gesù, che è immediatamente più umano, più mio, più immediato, più tenace, più tenero, più inevitabile del rapporto con chiunque - con la madre, col padre, con la fidanzata, con la sposa, con i figli -, con tutti e con tutto. Tutto infatti nasce di lì, non si fa da sé. Per questo, la persona che ho davanti, chiunque essa sia, è e segna la strada seguendo la quale io arrivo a Cristo, al Tu di cui ogni cosa è fatta, e perciò di essa ho stima, rispetto, l'adoro, posso adorare il volto». Scorgere in me la gratitudine di questo alla sera, quando ripenso alle brutture che ho visto e che ho fatto, solo, tornato a casa, è la sorpresa di Lui che è accaduto, che l'incontro non mi ha abbandonato ma che continua dentro la storia, dentro la mia storia, dentro la storia del mondo colpito dalla pandemia del Coronavirus, e che solo con Lui mi è possibile vivere.

Andrea (Cascina Santa Marta)

Un gruppo di ragazzi ha dato vita alla produzione che servirà a sostenere “Adotta una famiglia”

REST ART nasce a Binasco col desiderio di creare un grande senso di comunità e di contribuire attivamente al progetto di “Adotta una famiglia” al quale verranno destinati tutti i proventi dell'iniziativa; prende così forma una linea di moda (solidale) dedicata ai binaschini, un progetto realizzato da un gruppo di amici. Si tratta di magliette realizzate da A.p.E Social Wear, brand di moda etica e sostenibile che da anni crea i propri capi facendo lavorare cooperative sociali che offrono lavoro, inclusione sociale e dignità a persone con disabilità o fragilità. “Scegliendo una maglietta RestArt non solo si avrà un ricordo originale di questo momento e un segno di appartenenza alla propria comunità, ma si contribuirà in modo concreto a sostenere e a lasciare meno sole le famiglie in difficoltà del nostro paese”, spiegano i ragazzi. Il Sindaco ha detto: “Lodevole e brillante iniziativa da parte dei nostri ragazzi dell'Oratorio San Luigi in collaborazione con il Comune; sono gli stessi che, in questa emergenza, hanno portato a domicilio mascherine e materiale scolastico per i bambini. Sono ragazzi entusiasti e capaci di spendere le loro energie con la voglia di guardare avanti con fiducia al futuro. Desiderano farsi protagonisti di “novità” per sostenere le persone in povertà, data la crisi economica di questo momento storico. Alla loro vivace creatività va il nostro plauso e il nostro sostegno”.

RestArt

CON IL PATROCINIO DI SOSTENUTO DA

Sostieni le famiglie in difficoltà della nostra comunità e scegli la tua maglietta!

Tutti i ricavi andranno a sostegno del progetto

ADOTTA UNA FAMIGLIA

CON UNA DONAZIONE MINIMA DI 12 EURO PUOI SCEGLIERE SUBITO LA TUA MAGLIETTA

WWW.RESTARTSHIRT.WORDPRESS.COM

Riscoperta della didattica epistolare

Oggi si parla tanto della didattica a distanza che presenta le sue reali difficoltà, infatti è complicato concentrarsi o rimanere coinvolti nelle lezioni, magari per tutta la mattinata, seduti davanti al computer in video lezione. “Mi manca la relazione con gli altri e non è certamente uno schermo del pc, il video del cellulare, una video lezione a poter sostituire tutto questo”, dice una dodicenne. Essendo una situazione diversa dal “normale”, metodica ormai e spesso pesante ha bisogno di essere gestita con forza, determinazione e supporto da parte dei genitori specialmente se si tratta di bambini. Comunque, si è diventati esperti della scuola a distanza. Quando si potrà uscire dalle case per una distanza superiore ai 200 metri la natura potrebbe diventare un interessante libro aperto da leggere, da scoprire, da studiare, da trasmettere. Ho pensato così alla “didattica epistolare” a lettere che posso-



no oltrepassare le zone rosse, i confini tra regione e regione, senza certificazione, entrare in rete, apparire sui giornali o sui media, con grande soddisfazione di chi scrive. Ecco la lettera di uno studente che ha accolto il mio invito e ha inviato la sua lettera arricchita di foto.

“Stamattina sono uscito verso la campagna: una campagna ricca di verde, di alberi da frutto, di filari allineati che in au-

tunno si riempiranno di grossi grappoli d'uva. Penso: la Primavera ha rivestito a festa la natura, con le foglie verdi sugli alberi, il tepore del sole e il cielo azzurro, non sa che avrebbe dovuto aspettare noi, imprigionati tra le pareti domestiche. L'aspetto ridente, la vastità dei campi, il silenzio abitato da cinguettii, tutto mi sembra una stonatura, ma, la natura fa il suo corso penso! Un numeroso gregge bruca

l'erba, odo, ogni tanto, il richiamo del pastore, l'abbaiare dei cani: una testuggine, lungo la riva di un fosso, si pappa qualche fragola selvatica, un maestoso platano domina l'entrata di una villa, un vecchio melo selvatico, mezzo morto, cerca di “tener duro”, mentre il “figlio” fa vedere le mele che stanno maturando sui suoi rami: chi nasce e chi muore, come noi mortali! È una visione che mi riempie di gioia e nello stesso tempo mi fa pensare agli ospedali pieni di gente che soffre e che muore per questa terribile epidemia, mentre io, a 200 metri dalla mia abitazione, mi ritengo fortunato di potermi “tuffare” in una festa di verde e di azzurro che in lontananza, all'orizzonte, sembrano “baciarsi”. Terra e cielo in una festa di luci e di colori, mentre noi, quest'anno, ci accontentiamo di assistere al suo arrivo affacciati alla finestra, sognando passeggiate che non possiamo ancora fare”.

NELLA LUCE DEL RISORTO

“Dona loro di partecipare alla Pasqua eterna nella tua dimora di luce e di pace”. Così abbiamo pregato per: **Caccialanza Liliana** di anni 84 **Bonora Gianluigi** di anni 72 Porgiamo ai familiari in lutto cristiane condoglianze.

Interessante la tua lettera Diego; con questo mezzo tanti ragazzi come te hanno modo di abbattere la barriera della lontananza, di presentare ai lettori la bellezza dei luoghi dove abitano, di spiegare, a livello di paesaggio naturale, l'aspetto del luogo a loro familiare, soprattutto hanno l'occasione di mettersi in relazione con numerosi coetanei. Scrivendo passaggio dai contenuti, alle emozioni, dalle emozioni alle tematiche descrittive, proprie della natura. Lo stile epistolare favorisce la spontaneità del linguaggio applicato alle varie tematiche e soprattutto li rende protagonisti nel raccontare le proprie esperienze

S.A.



Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 8 maggio

Giornata con cielo sereno o poco nuvoloso. Minime a 14, massime a 22 gradi.

Sabato 9 maggio

Nubi sparse al mattino, nuvolosità più intensa in serata ma senza piogge.

Domenica 10 maggio

Poco nuvoloso, venti deboli da est, minime a 15, massime in risalita a 24 gradi.

Lunedì 11 maggio

Nuvoloso al mattino, qualche pioggia nel corso del pomeriggio. Temperature stabili.

Martedì 12 maggio

Nubi al mattino, pioggia e temporali nel corso del pomeriggio e anche in serata.

Mercoledì 13 maggio

Pioggia e schiarite si alterneranno nel corso della giornata. Massime a 20 gradi.

Giovedì 14 maggio

Giornata di pioggia con ripetuti temporali. Minime a 13, massime a 19 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 8 maggio

Pavia (Petarca), Bereguardo (Merisio), Voghera (Gregotti), Vigevano (S. Giovanni), S. Maria della Versa (Bruni)

Sabato 9 maggio

Pavia (S. Spirito), Torrevecchia Pia, Broni (Garbarini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Cervio)

Domenica 10 maggio

Pavia (Del Bo), Belgioioso (S. Giovanni), Landriano

(Vitali), Voghera (Gregotti), Garlasco (Strigazzi), Vigevano (Bertazzoni)

Lunedì 11 maggio

Pavia (Dell'Università), Corteolona (Lunghi), Robecco Pavese, Voghera (Gregotti), Vigevano (Montegrappa)

Martedì 12 maggio

Pavia (Giardino), Bascapè (Ferrari), Montù Beccaria (S. Michele), Voghera (Gregotti), Vigevano (Vidari),

Tromello (Cornalba)

Mercoledì 13 maggio

Pavia (Moderna), Inverno (S. Giustina), Casteggio (Vigo), Voghera (Gregotti), Vigevano (Scevola)

Giovedì 14 maggio

Pavia (Pedotti), Zeccone (Crivellari), Stradella (Medagliani), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bottani)

Venerdì 15 maggio

Pavia (Beltramelli), Lardirago,



Cava Manara (Tre Re), Broni (S. Contardo), Voghera (Gregotti), Vigevano (S. Ambrogio)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 8 maggio

S. Desiderato

Sabato 9 maggio

S. Gregorio

Domenica 10 maggio

S. Antonino

Lunedì 11 maggio

S. Fabio

Martedì 12 maggio

S. Rossana

Mercoledì 13 maggio

S. Emma

Giovedì 14 maggio

S. Mattia Apostolo

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Pavia - viale Cesare Battisti angolo Corso Cavour
Caffè Binotti anno 1957 - Archivio Chiolini



La curativa Chelidonium majus: magia "dono del cielo"

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Da qualche giorno si sono attenuate le stringenti limitazioni per gli spostamenti personali ma questo incontro è avvenuto prima in un luogo a me accessibile. Avevo già visto questa specie perché la usavo da bambino, con gli amici del mio quartiere, per eliminare con il suo latte i porri dalle mani. Con questa operazione ci sembrava di praticare una grande magia e ci pareva di possedere una grande conoscenza. Ora, per saperne di più ho chiesto:

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

"Ciao, ho visto che da un po' stai facendo foto e prendendo appunti; sarò ben contenta di risponderti. Io sono un'essenza che fa parte della famiglia delle Papaveraceae la quale accoglie al suo interno un gran numero di specie erbacee e, in parte resinosa, essenze arboree e lianose. Molto noto è il papavero (*Papaver rhoeas*) del quale hai già fatto cenno e che in questo periodo è in pieno rigoglio. Io sono considerata una specie indigena delle aree fredde e temperate dell'intera Europa, dell'Asia e dell'America settentrionale. Sono presente dal



livello del mare fino a oltre i 1500 metri di quota. Io mi chiamo *Chelidonium majus* L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico e scrittore svedese). Il mio nome di genere, *Chelidonium*, deriva dal greco "Khelidon" che significa rondine. Già Teofrasto (filosofo e botanico greco, 371-287 a C.) uti-

lizzava il termine "chelidonium" per individuarmi in quanto la mia fioritura inizia con l'arrivo delle rondini. Altri sostengono (Plinio) che le rondini utilizzavano il mio latte per curare gli occhi dei loro piccoli, per aiutarli a schiudersi e per rafforzarli. Secondo al-

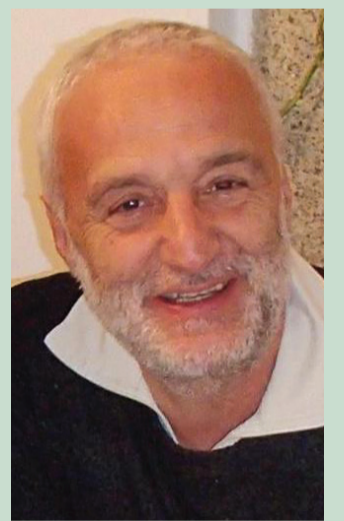
tri autori ancora, il mio nome potrebbe derivare da "Coeli donum" dono dal cielo, per le proprietà curative che mi venivano attribuite già dall'antichità. Il mio epiteto di specie, *majus*, è una forma ortograficamente errata ma accettata per indicare "maior-us" che significa grande. In lingua volgare sono conosciuta come celidonia, chelidonia, erba dei porri."

Mi racconti altre tue caratteristiche?

"Il mio fusticino, di

se rotto fuoriesce un liquido giallo-arancione intenso con effetto caustico. Può raggiungere un'altezza di 50/80 cm e un diametro di 3/5 millimetri. Le mie foglie sono bollose, di un bel verde opaco nella pagina superiore mentre in quella inferiore si vedono nettamente in rilievo le nervature primarie e secondarie, il colore è verdebluastro e sono ricoperte di peli. La loro consistenza in questo periodo è particolarmente morbida. Le foglie sul fusticino non hanno quasi il picciolo in quanto la lamina fogliare lo avvolge inglobandolo, aderendo essa stessa al ramulo. Le mie radici, lunghe circa 20/30 cm, sono molto sottili, di tipo fittonante e di colore rossiccio. Il mio frutto è una siliqua (struttura di forma allungata formata da due valve che contengono i semi) di portamento eretto (simili a piccole corna), deiscente (che si apre a maturità) e toruloso (che presenta numerose strozzature e rigonfiamenti, come il baccello dei fagioli). I miei semi, di piccole dimensioni, uno o due millimetri, sono di forma ovalizzante. Da lunga data un alone di magia mi circonda in quanto ingrediente per potenti filtri magici."

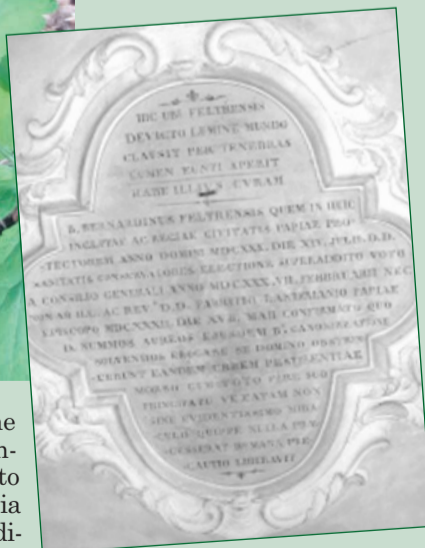
Puoi dare ai nostri lettori le indicazioni per po-



terti rintracciare?

"Vivo anch'io al Geofisico, un luogo di antica origine che nel tempo ha cambiato aspetto e funzioni. Nel 1421, la chiesa ed il monastero di San Giacomo alla Vernavola divengono patrimonio dell'Ordine dei Francescani che poco più tardi ricostruiscono la chiesa arricchendola con affreschi di Vincenzo Foppa con episodi della Passione di Cristo. Una cella del convento ospitò, per una quindicina di anni, il Beato Bernardino da Feltre che vi morì nel 1494. La cella è tutt'ora conservata (nella foto la scritta nella Cella)."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it





Servizio
per la Pastorale Sociale
e il Lavoro



Il Laboratorio
di Nazareth

Il Laboratorio di Nazareth,
braccio operativo della Pastorale del Lavoro,
ha lanciato una nuova iniziativa...

NESSUNO RESTI INDIETRO



Anche Tu aiuta chi ha perso il lavoro

COME SOSTENERE L'INIZIATIVA
versando una donazione agevolata fiscalmente a:

ASSOCIAZIONE "IL LABORATORIO DI NAZARETH" - IBAN: IT19M0838611300000000372946

www.laboratoriodinazareth.it

